Il Popolo del Friuli

"COL DUCE E PER IL DUCE"

Udine — Via Carducci 7 — Anno X n. 96

ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 78 - Semestre L. 39, Trimestre L. 20 - Estero: Anno L. 155 - Sem. L. 80 - Trim. L. 40 - Un numero cent. 30, Arretrato cent. 60 - Direzione e Amministrazione via Carducci 7 - Tel.: 1-15 e 8-80. I manoscritti non pubblicati non si restituiscono. Spedizione in abbonamento postale

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

Martedì 22 aprile 1941 - XIX

PUBBLICITA': Per millimetro di altezza, larghezza una colonna: Commerciali L. 2 - Finanziari, assemblee, concorsi, aste, ecc. L. 3 - Necrologie L. 3 - Cronaca, sentenze, nozze, onorificenze, lauree, ecc. L. 8 - Economici, vedi rubrica. Rivolgersi: UDINE, via S. Francesco 1 g. tel. 9-59 - MILANO: via Vivaio 10, tel. 70-335

Le armate greche battute
si ritirano combattendo oltre il confine albanese

Fallito tentativo nemico di sbarco in Africa settentrionale - Colonne inglesi contrattaccate e respinte in Africa Orientale - Efficaci azioni aeree in Grecia e sul mare - Una petroliera e un incrociatore ausiliario affondati

I Comunicati del Quartier Generale

Bollettino n. 318

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

n n n ulpaus ulpaus lpaus uq

Nella giornata di ieri le divisioni della IX e della XI Armata hanno quasi ovunque raggiunto le frontiere del Regno d'Albania, stroncando le resistenze tenaci delle forti retroguardie greche e superando numerosissime interruzioni stradali. Sono stati catturati numerosi prigionieri ed ingenti quantità di armi e materiali.

Numerose unità aeree da caccia, da bombardamento e d'attacco in picchiata per un totale di 450 velivoli hanno compiuto intense continue azioni contro l'esercito greco in ritirata. Sono stati colpiti concentramenti di truppe, baraccamenti, postazioni di artiglierie ed interrotti ponti e rotabili. Centinaia di automezzi carichi di truppe e di materiali sono stati distrutti. L'aeroporto di Katsika (Giannina) è stato attaccato a volo radente: cinque velivoli sono stati incendiati al suolo. E' stata bombardata la base navale di Prevesa.

Formazioni del C.A.T. hanno bombardato l'aeroporto di Micabba e il porto di La Valletta (Malta); sono stati colpiti impianti portuali ed è stato danneggiato un piroscafo di grosso tonnellaggio.

Un nostro sommergibile ha silurato nel Mediterraneo orientale un cacciatorpediniere nemico.

Nell'Africa settentrionale attività di artiglierie e di pattuglie nella zona di Tobruch. Velivoli nemici hanno bombardato Bengasi e Tripoli; nè vittime nè danni apprezzabili.

Nell'Africa orientale nulla di notevole da segnalare.

Bollettino n. 319

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Nella giornata di ieri le nostre truppe hanno costretto a battere in ritirata le truppe greche che opponevano una tenace resistenza nelle posizioni fortificate ai confini dell'Albania. Si sono svolti aspri combattimenti in uno dei quali si è particolarmente distinto il IV Reggimento Bersaglieri. Sono state occupate tutte le località del litorale jonico fino al vecchio confine.

Nostre formazioni aeree hanno attaccato, ad ondate successive, postazioni di artiglierie, concentramenti di truppe e mezzi meccanizzati nemici. Un rilevante numero di tali mezzi è stato distrutto o danneggiato.

Nei canali di Itaca ed a Corfù è stato colpito numeroso naviglio nemico.

Sono stati bombardati gli impianti portuali della base di Missolunghi e la stazione ferroviaria di Kalamata.

Velivoli italiani e tedeschi hanno sottoposto ad intensa azione offensiva la base navale di La Valletta (Malta). Un nostro velivolo non è rientrato.

Altri reparti aerei hanno ripetutamente bombardato la base aerea di Iraklion (Creta) e navi alla fonda nella base di Itaca. A Iraklions gli impianti aeroportuali hanno subito gravi danni.

A Suda un cacciatorpediniere nemico è stato incendiato. Un piroscafo, colpito da bombe di grosso calibro è affondato. Reparti aerosiluranti hanno attaccato in varie riprese un convoglio nemico nel Mediterraneo orientale, presso l'isola di Gaudo, ed hanno silurato ed affondato una grossa petroliera da 15 mila tonnellate ed un incrociatore ausiliario da 8 mila tonnellate.

Tutti i nostri velivoli, nonostante gli attacchi della caccia avversaria e la reazione contraerea, hanno fatto ritorno alla base.

Nell'Africa settentrionale, nei pressi di Bardia, un tentativo nemico è stato prontamente stroncato. Tutte le truppe che erano riuscite a mettere piede a terra sono state catturate.

Velivoli nazionali e tedeschi hanno ripetutamente bombardato Sollum, causando danni agli impianti portuali ed alle navi alla fonda. Altri aerei tedeschi hanno colpito navi britanniche nella baia di Sollum. Una nave trasporto è stata affondata. A Sollum quattro velivoli inglesi sono stati abbattuti dalla caccia, un «Blenheim» è stato abbattuto dalla difesa contraerea.

Il nemico nella notte sul 20 ha compiuto azioni aeree contro alcune località della Cirenaica: nè vittime nè danni.

In Africa orientale colonne nemiche, nel settore di Tigrai, sono state poste in fuga disordinata dal violento fuoco delle nostre artiglierie. Nel Galla-Sidama truppe avversarie che tentavano di avvicinarsi nelle nostre posizioni sono state prontamente contrattaccate e respinte ed hanno subito numerose perdite. Un apparecchio inglese, colpito dall'artiglieria contraerea, è stato costretto ad atterrare nelle nostre linee. L'equipaggio è stato fatto prigioniero.

* * *

Le azioni aeree di siluramento, riportate nel Bollettino odierno N. 319 che hanno condotto all'affondamento di una petroliera di 15 mila tonnellate, e di un incrociatore ausiliario di 8 mila tonnellate, sono state compiute dai tenenti piloti Faggioni e Greco, dal sottotenente di vascello Pardini e dai marescialli di Gennaro e Musati.

Messaggi del Führer al Sovrano e al Duce

BERLINO, 21.

Al telegramma augurale inviatogli dalla Maestà di Vittorio Emanuele III° in occasione del suo genetliaco, il Führer ha così risposto:

«Prego la Maestà Vostra di accogliere il mio cordiale ringraziamento per gli auguri espressimi in occasione del mio compleanno.

ADOLFO HITLER».

Agli auguri inviatigli dal Duce, il Führer ha risposto nel seguenti termini:

«Vi ringrazio Duce, cordialmente, dei camerateschi auguri per il mio compleanno.

In questi giorni più che mai, condivido con Voi la certezza che Germania e Italia, strettamente unite nel loro ideale politico e nella forza delle armi, conquisteranno la vittoria e daranno all'Europa un nuovo avvenire.

Con cameratschi saluti.

ADOLFO HITLER».

Il Viceré respinge senza prenderle in considerazione le odiose proposte britanniche

La lotta sarà continuata ad oltranza in Africa orientale

ROMA, 21.

La stampa straniera e la radio nemica hanno parlato in questi ultimi tempi di trattative fra il Viceré e il generale Cunningham circa la tutela della popolazione bianca e soprattutto delle donne e dei bambini raccolti in alcune località dell'A. O. I.

Il Viceré ha reso noto che, in seguito a richiesta inglese, fu inviato un messo a Diredaua al quale il generale Cunningham dichiarò di non poter accettare la responsabilità della tutela della popolazione civile bianca che non fosse già in sue mani, e che per quest'ultima poteva provvedere solo subordinatamente alle esigenze militari.

Per assumere in pieno entrambe le responsabilità, gli inglesi esigevano che venissero deposte ovunque le armi.

Il Viceré rispose che, poichè quanto sopra era stato detto ad un nostro incaricato solo a voce, era necessario che da parte britannica fossero avanzate proposte scritte.

La risposta scritta, pervenuta da Cunningham e che modificava le precedenti proposte verbali, era del seguente tenore:

«Non può assumersi responsabilità di sorta per assicurare protezione e soccorso agli italiani dislocati fuori di quelle zone che sono occupate da truppe inglesi, a meno che i reparti italiani non depongano le armi. Le conseguenze relative possono solo evitarsi con la resa completa a discrezione della totalità delle forze italiane».

«Dissi che avremmo spezzato le reni al Negus. Ora, con la stessa certezza assoluta, ripeto «assoluta», vi dico che spezzeremo le reni alla Grecia. In due o in dodici mesi poco importa».

MUSSOLINI

La fiera ed energica risposta del Viceré è del seguente tenore:

«Respingo senza prenderle in considerazione le proposte di natura militare da voi formulate. Compete a voi la responsabilità del trattamento che verrà usato alla popolazione bianca dal momento in cui le forze britanniche e quelle indigene organizzate ed armate da voi, o comunque da voi dipendenti, occupino i luoghi abitati dalla popolazione bianca».

La lotta, ha assicurato il Viceré al Duce, sarà continuata dovunque, ad oltranza.

Degno figlio di Emanuele Filiberto l'invitto comandante della III Armata, il Duca d'Aosta ha risposto come i Savoia hanno sempre, per un millenio nella loro storia, risposto.

La lotta sarà continuata ad oltranza e ai mezzi nemici, i nostri eroici combattenti dell'Africa Orientale opporranno la decisione che non arretra nemmeno di fronte all'estremo sacrificio.

Il ricatto inglese torna documento d'infamia nelle mani del ricattatore. Con le variopinte truppe di Cunningham, marciano alcune tribù abissine alle quali Londra ha dato armi e munizioni in quantità.

Sono i guerrieri del Negus barbaro e feudale. Dell'azione di questi uomini che non hanno alcun lievito di civiltà, i generali inglesi oggi si servono.

Di essi devono rispondere e risponderanno integralmente di fronte all'Italia in armi e alla civiltà.

Re Boris dal Führer

BERLINO, 21.

Si apprende che il 19 aprile Re Boris di Bulgaria ha fatto visita al Führer al Gran Quartier Generale. La visita ha avuto carattere privato.

Pietro II. e Simovic riparano a Gerusalemme poi che l'aria di Atene non è più troppo salubre

BEIRUT, 21.

Si apprende da Gerusalemme che proveniente da Atene è colà giunto l'ex Re Pietro di Jugoslavia accompagnato dall'ex Presidente del Consiglio Simovic, dal vice presidente Jovanovic, dal ministro degli esteri e dal ministro di Corte.

L'"eroismo" di Simovic

ROMA, 21.

Con quale serietà operi ed agisca il nemico è indicato dal seguente telegramma che il generale Simovic inviò al *Times* il 14 aprile. Il telegramma diceva:

«Il nostro Esercito non concepisce l'idea della resa e preferisce la morte onorata alla vergogna di una capitolazione».

Il meno che si possa aspettare da un generale che telegrafa in questi termini, è che si faccia uccidere alla testa delle sue truppe, magari di un solo reggimento o di un battaglione, e se non trova neppure una pattuglia, che si sopprima o si faccia sopprimere alla Korizis. Viceversa, 48 ore dopo questo telegramma il generale Simovic sbarcava fresco fresco all'aerodromo di Atene e domandava in che giorno partiva l'incrociatore per Alessandria d'Egitto. Si capisce come con simili capi l'Esercito jugoslavo si sia frantumato ai primi combattimenti.

Messaggi al Duce

Il Montenegro chiede di entrare nel quadro dell'Impero fascista

ROMA, 21.

Al Duce è pervenuto il seguente telegramma:

«Il comitato amministrativo provvisorio costituitosi in Cettigne dopo l'ingresso delle gloriose truppe della grande Italia imperiale e fascista, nell'esprimerVi la sua profonda riconoscenza per aver liberato il popolo montenegrino dal giogo serbo sanzionato dall'iniquo trattato di Versaglia, esprime l'ardentissimo voto di tutto il nostro popolo affinchè nel nuovo ordine che l'Asse instaurerà nel mondo, rinnovato secondo i principi di giustizia da Voi enunciati, il Montenegro possa trovare nel quadro dell'Impero fascista il posto al quale gli danno diritto le sue secolari tradizioni statali.

Per il comitato amministrativo provvisorio: JOVEN POPOVIC, ministro plenipotenziario».

La fedele riconoscenza della famiglia di Tommaseo

Al Duce è pervenuto il seguente telegramma:

«Mentre la bandiera della Patria sventola sulla Dalmazia liberata, ridonando pace all'anima del grande che dorme a Settignano, la famiglia di Niccolò Tommaseo esprime a Voi e alle gloriose Armate redentrici riconoscenza e fedeltà.

PIETRO TOMMASEO».

Le truppe bulgare avanzano nella Macedonia ex greca

SOFIA, 21.

Per assicurare l'ordine e la tranquillità del popolo, le truppe bulgare continuano l'occupazione di alcune terre occupate dalle truppe tedesche in Macedonia e nella Tracia occidentale.

Ieri si è iniziata la marcia delle truppe bulgare in direzione dell'Egeo.

Nei prossimi giorni essi occuperanno Santhi, Siumurghina, Cavala, Dede, Agach, Meren, Drama e Subotika.

Tutti i giornali sottolineano l'importanza storica dell'entrata delle truppe bulgare nei territori liberati e rilevano che l'avvenimento è stato possibile grazie alla disfatta dell'Inghilterra e dei suoi alleati nei Balcani.

Vapore francese catturato dagli inglesi e liberato da navi da guerra

VICHY, 22 matt.

Un comunicato ufficiale informa che il vapore francese «Port de France» attaccato da navi da guerra britanniche in alto mare veniva avviato verso Gibilterra quando, raggiunto da navi da guerra francesi, ha potuto essere liberato e condotto nel porto di Casablanca.

Una veduta di Porto Edda rioccupato dalle nostre truppe

La Festa del lavoro celebrata in tutta Italia
nel ritmo operoso e sereno di tutte le attività produttrici

ROMA, 21.

Tutta l'Italia ha oggi celebrato la fausta data del 21 aprile, Natale di Roma e Festa del Lavoro, e l'ha celebrata in un ritmo operoso e sereno e nella piena intensità di tutte le sue attività produttive.

Dovunque dalle Alpi al mare, l'Italia è oggi un cantiere risonante dove con le armi della vittoria si forgiano quelle della rinnovata potenza lavoratrice della Nazione.

Esemplare è quindi il panorama della complessa e multiforme attività che offre l'Italia al mondo pur nell'aspro ma vittorioso periodo della guerra. Esemplare e altamente ammonitore perchè conferma la granitica compattezza di un popolo idealmente, fattivamente teso con ogni sua energia e ogni sua volontà, agli ordini del Duce, alla gloria delle armi e alla gloria del lavoro, indissolubilmente e per sempre congiunti sotto l'egida storica del Fascio Littorio.

In ogni città e paese la data celebrativa di Roma e del lavoro è stata ricordata e solennizzata con la totalitaria partecipazione delle masse lavoratrici perfettamente a posto ai banchi della nobile e feconda fatica quotidiana. Negli stabilimenti, nelle officine, nelle aziende agricole e commerciali, fascisti designati dal Direttorio nazionale del Partito e dai segretari federali hanno parlato in una breve festa del lavoro alle maestranze, illustrando loro il significato della data e i motivi della guerra rivoluzionaria che il popolo italiano combatte a fianco della Germania per instaurare in Europa la nuova civiltà del lavoro.

Le manifestazioni, contenute tutte in quella rigorosa sobrietà che l'ora attuale domanda ed esige, si sono svolte tra ardentissime dimostrazioni di assoluta fede e dedizione al Duce.

In ogni capoluogo di provincia presso le aziende più importanti si è proceduto alla consegna dei distintivi d'onore ai mutilati del lavoro, delle decorazioni ai cavalieri del lavoro, delle stelle al merito del lavoro e al merito rurale e dei certificati di pensione ai lavoratori vecchi ed invalidi delle diverse categorie professionali, agli invalidi e vecchi della Marina mercantile e alle vedove e agli orfani marittimi.

Così è continuata anche oggi, sempre assidua, vigilante, premurosa, l'assistenza delle visitatrici fasciste alle famiglie dei combattenti per porgere loro l'espressione del fattivo e confortevole interessamento del Partito, mentre presso i Fasci, i gruppi rionali fascisti e le sedi del dopolavoro, è proseguita intensa come sempre l'offerta dei rottami di metallo, di indumenti e di tessuti di lana.

Il lavoro per la vittoria

La guerra d'oggi ha mète più alte, che non siano semplicemente quelle di un ingrandimento territoriale. Accanto alla Patria, determinata dai suoi confini geografici, c'è la patria ideale che è il più sacro retaggio degli uomini e che, dopo la prova vittoriosa delle armi, bisognerà nuovamente affermare ed ingrandire. La posta del gioco è immensa e merita ogni più alto sacrificio. Per noi — nazioni proletarie nazioni dal sicuro e luminoso domani — la vittoria, oltre che piegare un nemico, significa dominare la storia, nei secoli che verranno.

Per l'Inghilterra e per gli Stati che le fanno corona, qualsiasi affermazione potrebbe, anche nella meno probabile delle ipotesi, significare semplicemente sopravvivere. Ormai la sua egemonia bancaria e mercantile è infranta. Lei viva, ci si sta già da tempo spartendo nel mondo la sua eredità, fatta più di valori materiali che di valori morali. Del resto a questa rapida liquidazione ha contribuito in larga misura l'Inghilterra stessa, con le cospicue donazioni fatte — in articulo mortis — alla cugina d'oltre Atlantico. Secondo la tradizione giudaica immortalata da Shakespeare, è con brandelli di carne viva che si pagano i debiti che non possono trovare la contropartita di oro sonante. Solo alla luce di questa morale si spiegano le cessioni di basi navali di incalcolabile valore strategico, sulle quali mai l'Impero britannico avrebbe potuto pensare di ammainare la propria bandiera.

Per noi italiani, uomini delle trincee, delle officine e della zolla, uomini che al vertice di ogni battaglia abbiamo sempre saputo porre un ideale, la guerra non avrebbe significato se essa non avesse come mèta anche la instaurazione di un nuovo ordine sociale e politico in Europa. Essa dovrà segnare infatti l'affermazione di una nuova giustizia, nel quadro di un nuovo sistema di rapporti tra gli uomini tra le categorie, tra le nazioni. I primi germogli — fioriti nella lontana primavera di ventidue anni fa in San Sepolcro a Milano — fruttificano ora, nella rovente atmosfera di questa guerra che consacra la fatale antitesi di due mondi.

E' bello in quest'ora pensare che — nonostante il tempo ormai trascorso — noi non dobbiamo rinunciare a nessun dei nostri ideali, che hanno costituito il viatico prezioso della nostra marcia. Se mai, se di qualcosa ci possiamo rammaricare, è di non essere stati ancor più duramente, ancor più intransigentemente fedeli alle premesse rivoluzionarie della Vigilia. Più che dei contrasti violenti, che anzi hanno dato la tempra al nostro metallo, la Rivoluzione ha giustamente temuto gli annacquamenti, lo zelo frigido e formalista, e le mezze tinte.

Anche nel campo del lavoro, la cui festa si celebra nell'Italia fascista in una data che appartiene alla storia dell'umanità, dovremo compiere sul terreno concreto almeno dei progressi analoghi a quelli compiuti in una campo che non vogliamo considerare soltanto dottrinario e che comunque rappresentano una cospicua affermazione di carattere ideologico. Le idee, le armi ed il lavoro debbono marciare con perfetta e reciproca sincronizzazione. Una affermazione in un settore, deve essere accompagnata da un proporzionato progresso negli altri. Il mondo delle armi — nell'epoca moderna e negli eserciti che sono ogni giorno di più degli elementi complessi, sia dal punto di vista qualitativo che dal punto di vista quantitativo — è inconcepibile separato dal contributo in opere ed in uomini dell'esercito del lavoro. L'uno e l'altro sarebbero poi completamente svuotati di ogni impulso vitale, senza la piena collaborazione delle forze dell'intelligenza, che, partecipando alla comune fatica nel campo di ogni produzione ed intervenendo come è del resto italica e mai smentita tradizione, sulle linee del fuoco, indichino la meta sempre più alta e trovino la consacrazione ideale di ogni conquista.

Del resto, dalle primissime giornate, il movimento ha posto il lavoro come fondamento della potenza della nazione ed ha assunto la nazione come il più elevato obiettivo da additare alle forze del lavoro. Questo anzi era l'elemento caratteristico che differenziava la politica del lavoro fatta all'ombra dei gagliardetti del Littorio, da quella effettuata intorno ai multicolori vessilli delle vecchie organizzazioni sindacali. Ma evidentemente, non bastava aver dato ufficiale cittadinanza nello Stato al lavoro, ed aver anzi fatto di questo il soggetto dell'economia, se accanto a tali affermazioni non si fosse anche posta la subordinazione di determinati interessi di fronte allo Stato, non si fosse ottenuta la rivalutazione di determinate competenze e soprattutto non si fossero precisati ed imposti i concetti di autorità e di disciplina nei confronti di tutti gli elementi che intervengono nel complesso ciclo della produzione.

Il lavoro è così entrato — come protagonista e non come oggetto — nella vita della corporazione, ove ha potuto finalmente avere la piena sensazione dei propri compiti e delle proprie responsabilità di fronte ai problemi della produzione. Nell'esercizio di questo più alto ruolo di carattere economico e di carattere sociale, ha trovato una mèta più consona al suo destino, che non fosse quella che isteriliva il lavoro nella polemica salariale e che finiva per impedirgli la visione di un più vasto orizzonte.

I principi che vitalizzano la nostra politica sociale sono intanto caratterizzati dalla certezza e dalla continuità del lavoro, che ad ognuno deve poter essere garantito in proporzione alle sue capacità. Per quanto concerne la retribuzione, essa deve beninteso tener conto delle possibilità effettive dell'azienda, non soltanto, come normalmente accade, quando queste possibilità siano decrescenti ma evidentemente anche quando la congiuntura aziendale è favorevole. Di fronte al rischio della perdita deve evidentemente fare da contrappeso anche la possibilità di un vantaggio, quando le circostanze siano favorevolmente mutate.

Se è giusto che la crisi dell'azienda significhi ad un certo momento, la crisi della retribuzione del lavoro — che finisce così per avere il proprio destino fatalmente agganciato a quello della impresa produttiva — deve potersi determinare la stessa solidarietà di rapporti e di interessi, anche quando la situazione sia invertita.

La retribuzione, inoltre, deve essere commisurata alle esigenze della vita, che per noi non possono evidentemente avere il carattere statico che trovava la propria perfezione nell'ideale della vecchia scuola economica inglese che ipotizzava come salario ottimo quello che era appena sufficiente ad impedire al lavoratore di morir di fame. Questa interpretazione restrittiva non può essere più del nostro tempo. Alle normali esigenze della vita dobbiamo dare evidentemente un senso dinamico ed interpretarle nel quadro di una politica sociale che — coi fatti — tenda veramente al raccorciamento delle distanze sociali. Solo in tal modo, il salario, oltre che elemento di misura del lavoro, diventa anche uno strumento di progresso sociale e lo Stato viene così ad adempiere alla propria più alta missione riuscendo a trasformare il proletario anonimo ed indifferenziato nell'uomo integrale, in grado di assumere di volta in volta, con piena consapevolezza e con sicura capacità, il proprio ruolo di cittadino, di produttore o di soldato.

Tutto questo deve essere integrato da un'opera di educazione tecnico-professionale e da un'opera di selezione che permetta ai migliori elementi delle singole categorie di lavoratori di percorrere i gradi ascendenti nei rispettivi settori professionali. In tal modo si provvede — anche nel campo dell'economia — a quel processo di riproduzione continua della classe dirigente, che è sempre la migliore «garanzia di futuro» di ogni sistema.

Noi siamo infatti contro la cristallizzazione dei rapporti sociali ed a favore di un vigoroso dinamismo che assicuri la continua rivelazione ed utilizzazione degli elementi migliori.

Quella società è perfetta, che è permanentemente in grado di individuare e debitamente mettere in circolazione gli elementi di maggior valore, riuscendo altresì a perdere man mano di forza coloro che — alla prova dei fatti — finiscono per rivelarsi inutili o dannosi. E' un processo che, con linguaggio tratto dalla tecnica mineraria, potremmo chiamare di «flottazione», mediante il quale si riesce continuamente a separare ovunque si trovi e comunque sia mescolato o mimetizzato, il materiale nobile da quello sterile.

Un sistema di selezione che possa essere generosamente alimentato anche dal vivo apporto costituito dalle file del lavoro, varrà sempre meglio ad assicurare che l'essenziale concetto di gerarchia serva non solo a stabilire e garantire una determinata differenziazione di poteri, ma valga soprattutto a significare — come del resto è sempre stato nei fondamenti del Fascismo — una autentica identificazione di valori, di responsabilità e di capacità.

Il lavoro, che nelle officine, nei campi e nei ranghi delle Forze Armate, ha sempre dato la piena misura delle proprie elevate possibilità produttive e del proprio eroico e consapevole spirito di sacrificio, — può così inteso — essere veramente la forza in grado di caratterizzare il vero volto di un'epoca. In tal modo la nostra collaborazione per la costruzione di questo nuovo secolo, che è già stata di fondamentale importanza sia nella fase di liquidazione delle vecchie ideologie che in quella di determinazione dei nuovi principi e che è stata di altissimo rilievo nel campo del generoso contributo di sangue dato anche nel corso di questa guerra dai nostri migliori camerati — sarà sicuramente, anche per le realizzazioni concrete nel campo dei rapporti sociali ed in quello dell'attività produttiva all'altezza della tradizione romana, nel cui nome e sotto i cui auspici celebriamo — in questa che sarà la stagione del nostro eroismo e della nostra volontà di vittoria — la data fatidica del 21 di aprile.

Dino Gardini

L'industria tessile in tempo di guerra

Tra tutti i rami dell'attività industriale, quello tessile è certamente uno dei più importanti per tre ordini di ragioni. Anzitutto per il largo consumo che la popolazione nazionale fa dei prodotti di questa industria, in secondo luogo per il posto che essa occupa tra le voci della nostra esportazione e infine per la quantità di addetti e di mano d'opera che richiede. Alcune cifre potranno meglio illustrare questi tre aspetti.

Circa un secolo fa il consumo medio di ogni abitante in fibre tessili, poteva essere calcolato in circa 2 chilogrammi; oggi invece si eleva a 6 kg. e tutti hanno presente quale poderoso incremento abbia avuto d'allora la popolazione italiana. Allo scopo di chiarire gli attuali orientamenti della produzione tessile, giova ricordare che questi 6 chilogrammi debbono così suddividersi: 1.6 kg. di cotone (che un secolo fa rappresentava la metà del consumo), 1.2 kg. di lanerie, 1 kg. di iuta, 600 gr. di lino e canapa, il resto in fibre minori.

Non ricca di fibre naturali, l'Italia ha saputo crearsi in quest'ultimi anni un'attrezzatura industriale di trasformazione capace di completare il fabbisogno interno ed anche di alimentare una forte corrente di esportazione, la quale era in grado, fino allo scoppio della guerra, non solo di compensare la spesa d'importazione di materie prime, ma di far realizzare alla nostra bilancia commerciale tessile, un saldo attivo di circa un miliardo e 200 milioni di lire annue.

Questo risultato è dovuto in massima parte allo sviluppo grandioso della produzione di fibre tessili artificiali. La preponderanza nelle importazioni di materie prime e nelle esportazioni di prodotti lavorati, denuncia chiaramente la direttiva autarchica della nostra produzione tessile. L'importanza dell'industria tessile come utilizzatrice di energia umana è conosciuta: lo sviluppo e la razionalizzazione non hanno influito molto sull'entità della popolazione addetta. Basti pensare che sui costi di produzione la mano d'opera incide per 1/4 o 1/3 circa. Nel 1931 oltre il 5 per cento della popolazione attiva era impiegata nella industria tessile che dava lavoro a circa 1/6 del totale degli addetti alle industrie dei trasporti.

La guerra ha conferito poi alla industria tessile italiana una nuova caratteristica assegnandole il compito di far fronte alle nuove esigenze e all'aumento del fabbisogno nazionale. Questo nuovo compito è stato assolto in pieno dalla nostra organizzazione industriale con l'applicazione integrale di quei principi di politica autarchica che già l'avevano contradistinta prima dello scopp odel conflitto.

Produzione agricola nazionale e produzione di fibre artificiali, sono i due capisaldi per l'incremento del nostro piano produttivo. Diamo un rapido sguardo panoramico a entrambi. Nel settore agricolo l'incremento della produzione è stato notevolissimo: negli ultimi 6 anni la superficie coltivata a cotone è salita da 3700 a 70 mila ettari, mentre quella coltivata a canapa, dal 1932 si è più che raddoppiata giungendo ad oltre 100 mila ettari, e quella coltivata a lino, da poche centinaia di ettari nel 1932 è giunta a 12 mila nel 1940. Un netto aumento si è registrato nell'ultimo anno, per ciò che concerne la produzione di bozzoli e quella della lana, di cui è stato conferito all'ultimo ammasso una quantità superiore di circa mezzo milione all'anno scorso.

Si può calcolare che ormai la fase organizzativa dei mercati sia compiuta permettendo così ai produttori di percepire delle giuste remunerazione e al tempo stesso incoraggiando lo sviluppo della produzione tessile agricola il quale, se in una certa misura poteva far pensare a sfavorevoli ripercussioni nei traffici di esportazione, si è dimostrato quanto mai opportuno in giusto momento. Un aspetto particolare di questa politica d'incoraggiamento della nostra produzione agricola, è quello della intensificazione dell'utilizzazione delle fibre nazionali, e, in modo particolare, della canapa.

Nuove utilizzazioni sono state poi cercate in questi ultimi anni, ed alcune con ottimi e promettente risultati, come quella del lanital, della ginestra ecc. aprendo nuovi orizzonti nel campo dello sfruttamento agricolo. Prima di passare all'esame della produzione di fibre artificiali, è necessario ricordare quale contributo dia l'agricoltura a questo settore dell'industria tessile. La nazionale utilizzazione in grande stile degli steli di granoturco, dei canapuli, dei sottoprodotti del bosco, e infine la coltivazione della canna comune, assicurano all'industria un contributo di grande importanza per la preparazione della cellulosa nobile, materia prima delle fibre tessili artificiali e del raion.

In questa nuova industria, affermatasi subito dopo la guerra mondiale, l'Italia ha saputo conquistare il primo posto tra i Paesi europei produttori e il terzo del mondo dopo il Giappone e gli Stati Uniti. La produzione totale di fibre artificiali, calcolato nel 1934 in circa 51 milioni di chilogrammi si è triplicata oggi, ricoprendo largamente il fabbisogno nazionale e dando un forte incremento alla nostra esportazione.

Abbiamo già detto come lo sviluppo della produzione delle fibre artificiali abbia trasformato in nostro vantaggio la bilancia commerciale tessile. Ora aggiungeremo che ha impresso nuovi orientamenti anche al consumo interno, determinando una benefica trasformazione nella composizione del consumo di prodotti tessili, trasformazione che ha portato sul piano della più stretta autarchia.

La guerra certamente ha portato nuove esigenze, sia per il consumo aumentato in un determinato senso, sia anche per l'interruzione dei traffici internazionali.

Può darsi che alcune eccedenze di fibre agricole o artificiali non sono oggi facilmente esportabili permettendo l'importazione di altre fibre necessarie; può anche darsi che la necessità dell'equipaggiamento dell'esercito abbia impresso una nuova fisionomia al consumo. E' evidente tuttavia che tutti questi inciampi contingenti sono stati superati senza dar luogo a misure forzate per la riduzione dei consumi. L'industria tessile italiana ha saputo assolvere il suo compito dimostrando quella organizzazione e quella efficienza tecnica che sono le basi per gli ulteriori sviluppi nel dopo guerra.

D. N.

La colonizzazione tedesca nel Governatorato Generale polacco

CRACOVIA 21.

Gli allogeni tedeschi provenienti dall'Europa nord-orientale ed orientale sono stati per la maggior parte stabiliti nei territori ex polacchi annessi al Reich. Come è noto il Governatorato generale ha bisogno soprattutto di una popolazione rurale. Il 20.1 per cento degli allogeni tedeschi venuti dalla Lettonia ed Estonia e l'86 per cento di quelli della Volinia sono rurali. I tedeschi provenienti dalle provincie del Governatorato generale sono per l'83,1 per cento contadini e nei riguardi dei tedeschi della Bessarabia tale percentuale è dell'85 per cento. Si può dunque senza esagerazione affermare che la maggior parte dei nuovi coloni appartiene alla popolazione rurale ed è atta quindi a soddisfare in pieno le esigenze delle regioni nelle quali sono venuti a stabilirsi. Ma le nuove provincie orientali germaniche hanno bisogno anche di artigiani ed operai. Il 30.5 per cento dei tedeschi baltici appartiene a questa categoria, mentre fra gli allogeni della Volinia se ne trovano soltanto l'8,5 per cento. Fra i tedeschi della Bessarabia non è possibile fare una suddivisione netta, dato che la maggior parte dei contadini di questa regione fornisce anche degli ottimi operai. Importante pel giudizio della capacità produttiva dei coloni è la distribuzione della loro età. Così, ad esempio fra i tedeschi della Lettonia il 18,4 per cento è costituito da bambini al disotto del 14° anno di età. Presso gli allogeni della Volinia i bambini al disotto del 14 anni coprono il 37,7 per cento della popolazione, presso quelli della Galizia il 28,9 per cento e presso quelli della Bessarabia oltre il 30 per cento. Ad eccezione dei tedeschi baltici, la media dei bambini è presso tutti gli allogeni superiore a quella della popolazione germanica (21 per cento). Il numero delle persone atte al lavoro varia dal 67 al 70 per cento. In conclusione si può affermare che gli elementi tedeschi rimpatriati costituiscono un prezioso arricchimento del patrimonio demografico del Reich.

Costante miglioramento delle condizioni sanitarie in Germania

BERLINO, 21.

L'Ufficio centrale di statistica del Reich pubblica una serie di dati sulle condizioni sanitarie in Germania nel corso del 1940. Si desume da essi che il miglioramento cominciato a delinearsi nel 1933, dopo l'avvento del regime nazionalsocialista, in dipendenza delle provvidenze e misure attuate in materia di salute pubblica, continua costante anche nonostante la guerra. La mortalità per parto, che nel 1938 era stata del 3,6 per migliaio di nascite, è discesa nel 1940 a 3,3. Ulteriormente diminuita è anche la mortalità dei lattanti, che nel 1933 era ancora di 7,6 casi per ogni cento neonati. Si registra inoltre una sensibile diminuzione delle malattie infantili. Nei confronti del 1939 il numero dei casi di difterite è, nello antico Reich, diminuito nello scorso anno di 4.500 unità, vale a dire di circa il 3 per cento. I casi di paralisi infantile sono diminuiti di quasi il 60 per cento, da 3.800 nel 1939 a soli 1.552 nel 1940. Pure in diminuzione si sono dimostrate le infezioni tubercolari. Di circa il 30 per cento è diminuita la mortalità in seguito a grippe. La mortalità da malattie tipicamente senili come il cancro, l'apoplessia cerebrale e il diabete è rimasta a un dipresso invariata negli ultimi tre anni, una certa diminuzione essendo anzi stata osservata per il diabete specialmente nella seconda metà del 1940. Il relativo aumento della mortalità da debolezza senile negli ultimi tre anni se da un canto, considerata la distribuzione per età della popolazione tedesca, riprova il normale andamento del corso della vita in Germania, corrisponde dall'altro al relativo aumento del numero dei vecchi negli ultimi anni.

Battelli fluviali di alluminio in Germania

BERLINO, 21.

(I.E.I.) - Per l'economia del ferro e dell'acciaio, i tecnici navali tedeschi, dopo lunghi studi ed esperienze, sono riusciti a costruire chiatte e battelli interamente in leghe d'alluminio adibiti a trasporti fluviali: questi mezzi di trasporto destinati a navigare in acque dolci hanno dato soddisfacenti risultati specie quelli utilizzati per la navigazione nei piccoli laghi e fiumi.

Il Corpo sanitario tedesco in guerra

BERLINO, 21.

Se l'energia nazionale tedesca, malgrado le gravi perdite di uomini subite durante la guerra mondiale, rimase intatta, ciò fu dovuto non per ultimo ai meriti del Corpo sanitario dell'Esercito germanico. Circa 13,1 milioni di soldati passarono nel corso dei quattro anni di guerra attraverso gli ospedali militari tedeschi e di questa cifra rilevante il 91 per cento riacquistò la piena efficienza, ed il 6 per cento una efficienza parziale. La guerra mondiale è stata una severa maestra nell'applicazione del Corpo sanitario germanico. Le perdite relative alte di questo Corpo (circa 15 mila fra ufficiali medici ed infermieri lasciarono la vita sul campo dell'onore) testimoniano lo spirito di sacrificio e l'alto senso del dovere che animano questi soldati tedeschi della Croce Rossa. Lo spirito è rimasto il medesimo ma l'organizzazione e l'attrezzamento del Corpo sanitario sono mutati, perfezionandosi sempre più. Oggi anche questo Corpo è stato motorizzato su larga scala. Soltanto così è stato possibile l'impiego tempestivo ed immediato dei reparti sanitari ovunque ve n'era bisogno e nei punti più esposti del fronte. Ma la sola motorizzazione non basta. I progressi tecnici non valgono se non accompagnati dalla volontà degli uomini addetti, dalla loro abnegazione, dalla loro sapienza e dal loro desiderio di apportare il proprio aiuto, anche a costo della vita. Oltre a ciò è necessario un addestramento perfetto che deve abbracciare tutti, dai comandanti ai più infimi gregari. Gli ufficiali sanitari tedeschi ricevono una istruzione professionale che in molti particolari si distingue nettamente da quella dei medici borghesi. Comune ad ambedue è la base scientifica, sulla quale l'Accademia Militare Medica di Berlino ripone particolare valore. Essa dispone di propri istituti di ricerche scientifiche con dei professori di vaglia, ben competenti in materia e vere autorità nel loro campo. L'ufficiale medico, però deve specializzarsi in diversi settori, essere padrone tanto della chirurgia, quanto di tutti i problemi relativi all'igiene, alla ortopedia ecc. L'impiego del Corpo sanitario in guerra è organizzato fin nei più minuti particolari. Il soldato ferito cerca in un primo momento di aiutarsi da solo, ricorrendo al pacchetto di medicinali che porta seco e che è preparato con criteri pratici e di massima igiene, secondo le esperienze raccolte nelle guerre passate. I feriti poi si radunano in punti prestabiliti, sul campo di battaglia; coloro che non sono in grado di camminare vengono trasportati dagli infermieri. Nei posti mobili di medicazione i soldati feriti trovano le prime assistenze. Indi vengono inoltrati agli ospedali da campo, dove possono essere sottoposti anche nei casi di urgenza, a delle operazioni. Quivi ha luogo anche la distribuzione dei feriti nei diversi lazzaretti: l'invio avviene a mezzo di auto-ambulanze oppure mediante appositi aeroplani, che in pochissimo tempo trasportano i feriti gravi nei grandi ospedali militari della Germania. Tuttavia i lazzaretti di guerra dispongono di diversi reparti, atti ad accogliere non solo i soldati feriti, ma anche quelli malati. Vi si trovano pure dei chirurghi e degli internisti, nonchè specialisti per orecchie, naso e gola, oculisti, dentisti e psichiatrici. In conclusione, si può affermare che il Corpo sanitario tedesco è meravigliosamente attrezzato, organizzato alla perfezione e composto di elementi veramente scelti, nei quali si unisce lo spirito militare alla più profonda competenza professionale.

VELLEITA' SENILI

Il Governo di Vichy pensa di costruire una.... Transahariana

ROMA, 21

L'«Italia d'oltremare» pubblicherà nel suo prossimo numero, che è uscito il 20 corrente la seguente interessante nota, che la Agenzia «La Corrispondenza» è in grado di anticipare:

«Il Governo di Vichy è, veramente, uno straordinario governo. Gli storici futuri dureranno fatica a decifrarlo, almeno nella sua attuale fase di armistizio. Non bastano, agli òmeri dell'ottuagenario Pétain, i problemi così angosciosi dell'approvvigionamento nè quelli altrettanto gravi della ricostruzione spirituale e politica della Francia, e per cui la Francia subì la meritata e per nulla gloriosa disfatta. La Francia ha una parte notevole del territorio occupato, e le spese del territorio occupato — che sono ingenti — deve farle Vichy, il popolo francese. Ma deve credersi che Vichy se ne preoccupi? Niente affatto, se la notizia, che abbiamo letta anche in acefali commenti italiani, è vera. Il Governo di Vichy avrebbe, dunque, approvato la costruzione della Transahariana, per cui sono preventivati parecchi miliardi e per cui ci vogliono, prima di tutto e sovrattutto, energie morali, iniziativa, tranquillità, sicurezza. Il governo di Vichy, beato lui!, pensa di possedere tutte queste virtù e forze. Quello di cui non fu capace la Francia repubblicana, che si perdette in anni ed anni di discussione e che era pur ricca con forzieri della Banca ricolmi d'oro, ed aveva industrie floride e commerci di esportazione e senza la prospettiva di pagare le spese di una guerra perduta ai vincitori, lo vuol fare la Francia di Pétain. Atto di fede, di speranza, di volontà? Niente di tutto questo. La Transahariana francese, che vorrebbe allacciare le tre Francie — nordafricana, occidentale, equatoriale — quest'ultima, si badi! in mano al traditore De Gaulle, è un atto che poteva soltanto uscire da cervelli francesi, refrattari assolutamente alla realtà.

La Transahariana del Governo di Vichy (dobbiamo ricordare che la Transahariana francese di un tempo doveva stroncare il progetto di un Transahariana italiana?) pretenderebbe di simboleggiare e, quindi, di mantenere integra, nella realtà, quella vecchia trita e ritrita e gravida di infiniti malanni, formula che fu l'unità dell'Impero francese, di cui la geometrica mentalità francese si è sempre compiaciuta. E' da questo punto di vista, un atto intempestivo, prematuro, ad essere benigni. Si potrebbe dire anche, che è un atto imprudente, offensivo di fronte ai vincitori».

Le proprietà ebree di immobili a Varsavia

VARSAVIA, 21.

Varsavia, l'ex capitale della Polonia, ha presentato alle autorità germaniche un cumulo di problemi da risolvere, il più grave ed impellente dei quali era quello relativo al forte elemento ebraico ivi residente ed occupante una posizione di primo piano nella vita economica e sociale della città. Ad illustrare la potenza finanziaria degli ebrei a Varsavia basta rilevare che l'intero centro della capitale era esclusivamente in mano israelite. La partecipazione ebrea alle proprietà di immobili nell'intero complesso urbano di Varsavia raggiungeva il 66 per cento, vale a dire i due terzi di tutti gli edifici.

Il valore di questi immobili costituiva un capitale oscillante fra 1 ed 1.5 miliardi di marchi. Centinaia di milioni affluivano ogni anno nelle tasche dei proprietari di case ebrei. In seguito alla precipitosa fuga degli israeliti, durante la avanzata tedesca, nonchè al sequestro da parte delle autorità germaniche di tutti gli immobili ebrei trovantisi al difuori del quartiere israelita, l'amministrazione tedesca dovette assumere oltre 4000 edifici, per la maggioranza case d'affitto, in cui abitavano ed abitano tuttora circa 130 mila famiglie. Ciò può dare un'idea della quantità di compiti e dell'enorme lavoro che si presentarono ai nuovi amministratori. A questo bisogna aggiungere il fatto che molte case erano state danneggiate dai bombardamenti e dalle operazioni belliche e che quindi dovevano essere prontamente restaurate, per dare una possibilità di alloggio alla popolazione.

A questo scopo furono nominati 241 incaricati speciali, i quali a loro volta hanno il compito di sorvegliare 1200 amministratori polacchi. Gli stabili nel quartiere ebreo, i cui proprietari sono fuggiti, vengono amministrati da 57 incaricati israeliti con 450 amministratori, i quali, tutti insieme, sono responsabili nei confronti di 25 incaricati principali di razza ariana. Quale sarà la sorte degli ebrei di Varsavia è ancora ignoto. Certo si è che le loro proprietà vengono accuratamente amministrate dalle autorità germaniche.

La Russia fabbrica gomma sintetica su vasta scala

ROMA, 21.

(I.E.I.) - Anche la Russia, segnala la Informazione Economica Italiana, incrementa la sua produzione di gomma sintetica.

Per emanciparsi dallo esoso monopolio inglese che regolava la produzione ed i prezzi del caucciù, la Russia ha seguito, sin dagli inizi gli esperimenti ed i progressi realizzati dalle due Potenze dell'Asse in questo settore.

Infatti il Governo Sovietico, dopo aver creato alcuni impianti piloti che dettero risultati soddisfacenti decise di estendere su vasta scala la produzione di gomma sintetica.

I progressi realizzati sono meglio chiariti considerando che nel 1938 la Russia ebbe una produzione di ben 58 mila tonnellate di questo prodotto, e che nei due anni successivi 1939-40 la produzione russa di gomma sintetica fu raddoppiata. Quanto alla qualità i tecnici assicurano che essa ha quasi gli identici pregi di quella tedesca.

La partecipazione della Germania alla Mostra autarchica parmense

PARMA, 21.

Mentre ferve il lavoro per mettere a punto il vasto e moderno edificio che ospiterà la Mostra Autarchica per scatole ed imballaggi per conserva, giunge notizia che il Governo germanico, convinto della grande utilità di unificare gli sforzi per ricercare i mezzi per sostituire la banda stagnata nella confezione delle scatole per conserve alimentari, ha disposto che un folto gruppo di Ditte germaniche, scelte tra quelle che recentemente esposero a Lipsia i loro moderni ritrovati, partecipi anche alla Mostra di Parma. Si tratterà di trenta o forse quaranta Ditte che sono all'avanguardia nelle ricerche in materia, e che già hanno presentato risultati conclusivi.

La loro presenza a Parma sarà di grande vantaggio per i nostri tecnici e produttori.

Il Ministero delle Comunicazioni, con recente disposizione, ha concesso agli espositori alla Mostra Autarchica delle scatole e degli imballaggi per conserve, che si terrà a Parma nel prossimo mese, la riduzione del 30 per cento per gli espositori e del 50 per cento per le merci da essi spedite.

CRONACHE SPORTIVE

CHIARA VITTORIA BIANCO-NERA

L'Udinese ha ragione dell'Alessandria per 2-1

La magnifica prova dei friulani — Due reti di Del Medico — La superba ripresa dei bianco-neri

(Nostro servizio particolare)

ALESSANDRIA, 20.

L'Alessandria, troppo sicura forse di fare un solo boccone della squadra friulana relegata nelle ultime posizioni della classifica, è stata invece costretta oggi a subire una delle sue più amare sconfitte, e, con la sconfitta, una vera umiliazione, in quanto, dopo lo sprazzo iniziale, ha dovuto subire il miglior gioco dei bianco-neri ospiti, apparsici molto a posto in ogni reparto e del tutto meritevoli dell'ambita affermazione da loro colta.

L'Udinese: una bella squadra

L'Udinese non è una compagine di secondo piano, come la sua posizione poteva far supporre; ma una squadra che sa il fatto suo e che pratica un gioco redditizio e piacevole, scevro da teatralità e da inutili fronzoli. Ha in Gallo un centro mediano attivissimo e buon colpitore, in Tonello un portiere sicurissimo, in D'Odorico e Spivach due uomini di punta che coordinano il gioco in modo praticissimo lanciando convenientemente i compagni di linea fra i quali oggi si è particolarmente distinto Del Medico, ala sinistra velocissima e dal piede centratissimo.

Del Medico è stato forse l'uomo migliore dell'attacco degli ospiti ed ha il merito di aver segnato i due punti udinesi, ma non bisogna sottacere che se egli ha potuto emergere lo deve all'abnegazione degli altri che hanno veramente lavorato per lui offrendogli delle palle d'oro.

I due laterali Dianti e Feruglio hanno sbrigato una notevole mole di lavoro con intelligenza e con perizia mentre i due terzini si sono rivelati potenti colpitori e decisissimi nelle entrate sull'avversario.

In complesso questa Udinese ha soddisfatto tutti e non ha certo carpito la bella vittoria che poteva assumere anche maggiori proporzioni se il portiere alessandrino Roggero non avesse bloccato, specie nella ripresa più di qualche pericoloso pallone degli attaccanti friulani.

Grande merito per la odierna vittoria va data poi all'Udinese per aver dovuto superare il gol iniziale degli alessandrini ed in questo episodio appunto si compendia tutto il valore degli ospiti fisicamente e moralmente a posto anzichè accasciarsi, hanno saputo imporsi in bellezza di fronte ad un avversario che non sembrava per nulla rassegnato a farsi battere da una modesta Udinese come era ritenuta alla vigilia la compagine friulana.

L'Alessandria, che non si trova attualmente nel suo migliore periodo, ha deluso in pieno i suoi sostenitori e perdendo ha dato la netta impressione di una crisi dalla quale ben difficilmente potrà prontamente sollevarsi; a darle il colpo di grazia è stata oggi l'Udinese, una squadra cioè che già nello scorso campionato sul campo dei grigi aveva dato lezione di bel gioco e chiuso alla pari.

Le fasi della partita

L'Alessandria è partita subito a grande andatura ed ha costretto i friulani a difendersi. Al terzo minuto Feruglio caricava troppo violentemente Celant e l'arbitro accordava un calcio di punizione quasi dal limite. Batteva Parodi, il centro mediano, e la palla perveniva a Cerutti che spiazzato non aveva difficoltà a collocarla in rete. Questo gol sembrava dovesse essere lo inizio di una lunga serie anche perchè i grigi continuavano nella loro pressione, ma invece, al quarto d'ora, i friulani, a poco a poco, si snodavano in area avversaria e mettevano lo zampino nei pressi di Roggero. Al 23 l'ala sinistra udinese Del Medico magnificamente imbeccata da Spivach poteva segnare il pareggio he galvanizzava gli ospiti. Al 38, dopo una bella serie di azioni gli udinesi pervenivano alla seconda segnatura grazie ad una velocissima fuga dello stesso Del Medico che batteva ancora Roggero.

Nella ripresa l'Udinese arretrava le due mezze ali ed impostava un gioco molto prudente per evitare brutte sorprese, ciononostante poteva tenere la supremazia del gioco e segnare una bella superiorità di campo. Roggero veniva più volte chiamato al lavoro di forti tiri di D'Odorico, Spivach e Del Medico e si liberava bene ed a lui l'Alessandria deve senz'altro se la sconfitta non ha assunto maggiori proporzioni.

Verso la fine il pubblico ha manifestato con grida ostili il proprio disappunto all'operato dell'arbitro, il quale invero si è dimostrato un po' indeciso ma che tuttavia non ha commesso irregolarità tali da infirmare il risultato, che, ripetiamo, se si fosse orientato verso una più larga vittoria degli ospiti, non avrebbe potuto meravigliare nessuno.

W. T.

Le squadre:

Udinese — Tonello, Zorzi II e Ciocchiatti; Dianti, Gallo e Feruglio; Bertoli, Spivach, D'Odorico, Baldassi e Del Medico.

Alessandria — Roggero, Bigando e Pietrasanta; Lopresti, Parodi, e Giuberti; Celant, Accatino, Cerutti, Foglia, Ghezzi.

Arbitro: Buratti.

Pubblico 2000.

Tempo buono, terreno buono.

Serie A

I risultati. *Triestina-Livorno 1-1; *Roma-Ambrosiana 3-0; *Torino-Novara 5-1; *Atalanta-Napoli 4-0; *Venezia-Genova 0-0; Juventus-*Bari 5-3; *Milano-Lazio 3-0; *Fiorentina-Bologna 3-0.

LA CLASSIFICA

	Partite G.	V.	N.	P.	Reti F.	S.	P.
Bologna	28	16	5	7	58	35	37
Ambrosiana	28	13	7	8	49	39	33
Juventus	28	12	8	8	49	40	32
Fiorentina	28	13	6	9	54	45	32
Milano	28	11	9	8	62	32	31
Atalanta	28	11	9	8	43	30	31
Roma	28	9	10	9	47	40	28
Triestina	28	9	9	10	43	39	27
Napoli	28	10	7	11	36	47	27
Torino	28	9	8	11	47	48	26
Genova	28	9	8	11	39	42	26
Venezia	28	7	12	9	35	43	26
Livorno	28	8	10	10	32	45	26
Novara	28	7	11	10	26	34	25
Lazio	28	6	12	10	32	39	24
Bari	28	5	7	16	30	74	17

Serie B

I risultati: *Siena-Savona 1-0; *Spezia-Fanfulla 2-2; *Verona-Padova 3-1; *Modena-Brescia 2-0; Anconitana-*Macerata 3-1; *Liguria-Reggiana 2-0; Udinese-*Alessandria 2-1; *Pro Vercelli-Lucchese 0-0; *Pisa-Vicenza 4-2.

LA CLASSIFICA

	Partite G.	V.	N.	P.	Reti F.	S.	P.
Liguria	28	18	4	6	60	28	40
Modena	28	17	5	6	61	28	39
Brescia	28	16	6	6	49	27	38
Savona	28	13	9	6	41	19	35
Padova	28	13	6	9	61	38	32
Vicenza	28	13	5	10	59	52	31
Siena	28	13	5	10	37	30	31
Alessandria	28	10	10	8	51	43	30
Reggiana	28	10	7	11	43	37	27
Pisa	28	10	7	11	37	44	27
Lucchese	28	8	9	11	32	38	25
Spezia	28	8	7	13	36	44	23
Udinese	28	7	9	12	30	46	23
Verona	28	10	3	15	36	57	23
Fanfulla	28	7	8	13	34	57	22
Anconitana	28	8	5	15	33	60	21
Macerata	28	9	2	17	33	68	20
Pro Vercelli	28	6	5	17	38	54	17

Finali Prima Divisione

Pordenone - Codroipo 4-1 (3-0)

Il Pordenone è ritornato alla vittoria piegando con un nutrito punteggio la rivale Codroipo, però, se il risultato traduce esattamente il distacco oggi esistente fra le due unità, la squadra locale ha soddisfatto solo parzialmente perchè a tanto brillante esito non ha corrisposto un gioco incisivo quale in tante occasioni fu praticato. Con azioni meno faragginose e più tempestive, il punteggio avrebbe potuto riuscire almeno doppio, tanta fu la superiorità di occasioni avute dal Pordenone che la mediana ha elaborato e preparato fornendo inoltre un baluardo alla difesa piuttosto imprecisa e ferma. Quanto minaccioso sia riuscito il Pordenone lo dicono i nove calci d'angolo battuti contro zero di questa squadra. Certamente l'elemento che ha evitato un maggior rendimento nel gioco del Pordenone è stata la presenza di Cum in un ruolo inconsueto, quello di centro avanti, anche se nelle condizioni presenti di allenamento della squadra e di disponibilità di uomini, la soluzione non va considerata favorevolmente ma anzi ritenuta la migliore possibile. Detto questo, dobbiamo comunque porre in luce la volonterosità dei pordenonesi che hanno dato ben poco respiro ad un Codroipo non certo, pur esso, nelle migliori condizioni di forma. La offensiva è stata scatenata all'inizio e subito si sono registrate le prime occasioni fallite ma al 20', Toffolon poteva rompere l'incantesimo ed utilizzare mandando in rete un pallone deviatogli da Cum. Altri reiterati attacchi pordenonesi maturarono al 35' in una seconda rete per opera di Cum su centro di Chiarcossi, ed al 37' per opera di questo giocatore che spostato al centro segnò da lontano con un magistrale colpo di testa. Nuovo successo del Pordenone al 14' della ripresa, questa volta per merito di Pollini, pure di testa su calcio d'angolo, quindi il gioco dei locali perdette in brio ed in chiarezza permettendo agli ospiti di farsi vivi ed impegnare il vigile Ferracini. Il portiere pordenonese parò brillantemente in una mischia due tiri ma non potè intercettare il terzo, speditogli il 17' da Basaldella che permise ai codroipesi di segnare il loro punto. Il gioco prese quindi una fisonomia più equilibrata per quanto sempre con leggera prevalenza pordenonese e nuove fasi da rete vennero sprecate dagli attaccanti locali. Prima il Pordenone e quindi il Codroipo si videro impediti dai pali, sicuri punti e quasi allo scoccare della fine Ferracini ottenne un successo personale producendosi in due superbe parate a terra.

Le squadre:

Pordenone: Ferracini; Tangerini, Ros; Boscariol, Bortolini, Ottogalli; Chiarcossi, Pollini, Cum, Polesel, Toffolon.

Codroipo: Giuliani; Cirio, Perotta; Di Giorgio, Sandri, Zambelli; Mansutti, Boscolo, Battilani, Basaldella, Vicario.

Arbitro Furlan.

Valvasone - Ronchi 9-0

La superiorità dei padroni di casa si è manifestata sin dall'inizio e subito si è visto il predominio assoluto dei valvasonesi che hanno imposto in lungo ed in largo il loro tecnico e redditizio gioco.

Il Valvasone ha segnato cinque reti nella prima parte della facile contesa e quattro nella ripresa. Il pingue bottino è stato colto da Re Dionigi che ha segnato tre volte, da Zuccotti e Conti che hanno marcato due gol ciascuno e da Macchi e da Giuliani.

Il Valvasone ha giocato nella solita formazione.

Arbitro Borghi.

PUGILATO

Gli incontri amichevoli della Gil

La riunione pugilistica organizzata dalla G.I.L. svoltasi domenica nel pomeriggio alla Casa della G.I.L. ha avuto un magnifico successo. Successo degno di tutte le aspettative sia per l'ottima organizzazione sia per i risultati tecnici ottenuti. Gli incontri sono stati diretti molto bene da Lugo arbitro della F.P.I.

Ecco i risultati tecnici:

I incontro, pesi piuma: Rimatti b. Zamparo. - Rimatti migliore conoscitore della scherma pugilistica vince per getto della spugna.

II incontro, pesi piuma: Peretti b. Dissabo. - Identica fisonomia dell'incontro precedente, grande volontà e resistenza da parte di Dissabo.

III incontro, pesi leggeri: Parmeggiani b. De Filippi. - Parmeggiani batte ai punti De Filippi per aver nella seconda ripresa colpito duramente il suo avversario, ed essere stato nella prima ripresa più potente e calmo.

IV incontro, medio massimi: Agnoluzzi b. Roiatti. - Prima ripresa equilibrata, nella seconda Roiatti che rende quasi 8 Kg. all'avversario, è toccato duramente ed abbandona.

V incontro, pesi medi: Parmeggiani b. Cordovado. - Parmeggiani, calmo e potente ed in possesso di una sufficente capacità tecnica colpisce duramente l'avversario che resiste oltre l'impossibile dimostrando grandi capacità fisiche, ma troppo acerbo ancora nel gioco, e troppo cauto nei movimenti.

VI incontro, pesi medi: Savaro b. Silvestri. - Inizio ben equilibrato per tutta la prima ripresa, nella seconda il Silvestri che era sofferente di stomaco ancora prima dell'incontro è toccato duramente ed è costretto ad abbandonare.

VII incontro, pesi leggeri: Cantoni b. Beccia - Cantoni irruento e forte colpitore riesce con un magistrale destro a mettere fuori combattimento il suo avversario dopo solo 1'33" dal l'inizio.

VIII incontro, medio leggeri: Scagnetti b. De Biasio. - Scagnetti più navigato conduce bene l'inizio e costringe l'avversario alla resa dopo soli 2' dall'inizio.

IX incontro, medio leggeri: Liso b. Colugnatti. - Colugnatti inizia bene ma nella seconda ripresa abbassa la guardia e si fa colpire alla mascella dal forte Liso, ricolpito ancora ed in difficoltà abbandona la lotta.

Classifica per Comandi G.I.L. di Fascio: 1. Cervignano; 2. I e II Gruppo Rionale a pari merito; 4. Codroipo; 5. III Gruppo Rionale.

Nozze sportive

Ieri a Valvasone si sono uniti in matrimonio la signorina Iole Anita Menini ed il tenente dell'Aeronautica Aristide Vescovo, nostro collaboratore sportivo.

Alla felice coppia di sposi sono giunti numerosi messaggi di felicitazioni ed auguri.

ATLETICA LEGGERA

Il pieno successo dei Ludi juveniles maschili al "Moretti,,

Lo sport atletico studentesco ha vissuto domenica un'altra bella giornata in occasione delle gare di atletica leggera dei Ludi Juveniles. La partecipazione totalitaria di tutti gli studenti della provincia ha dato a questa manifestazione un carattere assai importante. La riunione snella, rapida nel suo svolgimento appassionante nelle sue varie contese ci ha fornito un chiaro quadro di quelle che sono le possibilità dei giovani. Fare dei nomi non sarebbe il caso, perchè tutti gli atleti sono stati all'altezza del loro compito. A parte i buoni risultati tecnici ottenuti dai singoli ci ha assai impressionato la grande levatura tecnica raggiunta dalla massa, ed è questo il maggior rilievo di questa manifestazione, i costanti progressi veramente confortevoli, che si sono potuti riscontrare su una prova tangibile che lo scopo dei Ludi Juveniles: migliorare fisicamente e atleticamente la massa, è riuscito in pieno.

Ottima e assai laboriosa è stata la giuria presieduta dal cav. Dal Dan.

Ecco i risultati:

Avanguardisti

Metri 80: 1. Zanetti (Collegio Gil) 9" e 6/10; 2. Tomada (R.I.T.I.) 9" e 7/10; 3. Salvador (Lic. Gin. Cividale).

Metri 200: 1. Santi (R.I.T.I.) 25" e 1/10; 2. Pelei (Ist. Tec. Zanon) 25" e 3/10; 3. Maldini (Lic. Gin. Stellini).

Staffetta 4 x 80: 1. R.I.T.I. (Santi, De Wrachien, Piccoli e Tomada); 2. Collegio Gil (Bernardis, Zanetti, Ziletti, Urciolo); 3. Liceo Gin Stellini.

Salto in lungo: 1. Seneca (Lic. Gin. Stellini); 2. Da Col (R.I.T.I.); 3. Cremonesi (idem).

Salto con l'asta: 1. Gatti (R.I.T.I.) m. 2.70; 2. Scaziero (Ist. Tec. Cividale) m. 2.30.

Lancio giavellotto: 1. Cananzi (Ist. Comm. Toppo) m. 44.69; 2. Rossi (Coll. Don Bosco Pordenone) metri 44.54; 3. Paiani (Liceo Ginn. Stellini) m. 41.92.

Lancio del peso (Kg. 4.00): 1. Bertaldi (R.I.T.I.) m. 15.46; 2. Bernardi (Ist. Com. Toppo) m. 13.86; 3. Zenutig (Ist. Mag. S. Pietro al Nat.) m. 13.47.

Metri 80 ostacoli: 1. Piccoli (R. I. T. I.) 12" e 1/10; 2. Giovanelli (Coll. Bertoni) 12" 9/10; 3. Zilli (R.I.T.I.).

Metri 3.000: 1. Lizzi (R.I.T.I.) 11'48" e 5/10; 2. Musetti (Coll. Gil) 11'51" e 1/10; 3. Lisco (Lic. Scientifico Marinelli).

Salto in alto: 1. Seneca (Lic. Gin. Stellini) m. 1.60; 2. Bertossi (idem.) m. 1.55; 3. Zanuttig (Ist. Mag. San Pietro al Nat.) m. 1.55.

Lancio del disco: 1. Bertoldi (R. I. T. I.) m. 39.31; 2. Piccoli (idem.) m. 36.40; 3 Arrigo (Coll. Gil) metri 35.20.

Giovani fascisti

Metri 100: 1. Pittini (R.I.T.I.) 11" 5/10; 2. Gregoratto (idem.) 11" e 8/10; 3. Tirelli (idem.).

Metri 110 ostacoli: 1. Gambellini (Coll. Gil) 17" e 3/10; 2. Renier (Ist. Mag. S. Pietro al Nat.) 17" e 3/10; 3. Scaiari (Coll. Gil).

Metri 400: 1. Tullio (R.I.T.I.) 55" e 5/10; 2. Gambellini (Coll. Gil) 56" e 8/10; 3. Venchiarutti (Lic. Gin. Stellini).

Staffetta svedese 400x300x200x100: 1. R.I.T.I. (Tullio, Gregorato, Esente, Benini) 2'11" e 7/20; 2. Coll. GIL (Gambellini, Di Pilato, Parisi, Secchi) 2'13"; 3. Ist. Tec. Zanon (Malisani, Taddio, Cimetta, Cavedoni).

Staffetta 4 x 100: 1 R.I.T.I. (Pittini, Surza, Cozzi, Tirelli) 48"; 2. Liceo Gin. Stellini (Gurisatti, Del Buono, Solero, Blasigh) 51" 2/10; 3. Ist. Tec. Zanon (Scoda, Giannesini, Cavedoni, Sloba) 53" e 8/10.

Metri 1000: 1. Benini (R.I.T.I.) 2'56" e 7/10; 2. Tullio (id.) 2'56" e 7/10 a spalla; 3. Zuliani (id.).

Metri 5000: 1. Zuliani (R.I.T.I.) 19' e 4/10; 2. Massaro (Coll. GIL) 19'16" e 6/10; 3. Scoda (Ist. Tec. Zanon).

Salto in lungo: 1. Pittini (R.I.T.I.) m. 5.69; 2. Cozzi (id.) m. 5.58; 3. Gregoratto (id.) m. 5.49.

Salto in alto: 1. Esente (R.I.T.I.) m. 1.55; 2. Marzona (Ist. Tec. Zanon) m. 1.55; 3. Scalari (Coll. Gil) m. 1.50.

Lancio del disco: 1. Gambassi (Coll. Gil) m. 36; 2. Cavedoni (Ist. Tec. Zanon) m. 34.47; 3. Zoli (Coll. Gil) m. 33.87.

Lancio del giavellotto: 1. Marzona (Ist. Tec. Zanon); 2. Cartelli (id.); 3. Surza (R.I.T.I.).

CLASSIFICHE FINALI per ISTITUTO

Avanguardisti: 1. Istituto Tecnico Aeronautico, punti 258; 2. Liceo Ginnasio Stellini, p. 145; 3. Collegio Magistrale GIL, p. 136,25; 4. Istituto Commerciale Toppo Wassermann, p. 80; 5. Collegio Don Bosco Pordenone, p. 79.75; 6. Collegio Arcivescovile Bertoni, p. 56.

Giovani fascisti: 1. R. Istituto Aeronautico, punti 332; 2. Collegio Magistrale GIL, p. 221.5; 3 Istituto Tecnico Zanon, p. 190; 4. Liceo Ginnasio Stellini, p. 159.5; 5. Istituto Commerciale Toppo Wassermann, p. 46; 6. Collegio Arciv. Bertoni, p. 28.

CLASSIFICA GENERALE ATLETICA LEGGERA, SEZIONE MASCHILE

1. Istituto Tecnico Aeronautico, punti 590; 2. Collegio Magistrale GIL, p. 357 75; 3. Liceo Ginnasio Stellini, p. 304.40; 4. Istituto Tecnico Zanon, p. 214; 5. Istituto Commerciale Toppo Wassermann, p. 126; 6. Collegio Arcivescovile Bertoni, p. 84.

Il concorso pronostici de «Il Popolo del Friuli»

A Guido Perini di Baldasseria il premio della Editrice giochi S. A. di Milano

Undici concorrenti si sono classificati a tre punti e poichè qualcuno ha indicato anche il minuto della segnatura, è stato necessario anche questa volta procedere per sorteggio. Il favorito è stato Guido Perini di Baldasseria Bassa al quale va così il gioco «Monopoli» offerto dalla Editrice giochi S. A. di Milano.

Diciotto partecipanti si sono classificati a 2 punti e fra questi parecchi fra i comprimari della classifica di modo che la graduatoria — che pubblicheremo in settimana — subirà delle variazioni.

Ecco pertanto i nomi dei concorrenti che hanno totalizzato rispettivamente tre e due punti:

PUNTI 3

Perini Guido, Baldasseria Bassa
Piva Franco, Udine
Terenzani Diego, Udine
Piazza Enzo, Udine
Del Negro Nino, Udine
Calligaro Ennio, Buia
Chittaro Pio, Rive d'Arcano
Castellarin Pierina, Udine
Mascherin Gherardo, Udine
Savoia Guido, Udine
Serafini Sergio, Udine.

PUNTI 2

Del Negro Nino, Udine
Cecconi Arduino, Cividale
Cettolo Paolo, Udine
Pecorare Luigi, Udine
Bulian Eliseo, S.ta Caterina
Saccol Vittorio, Udine
Virgilio Giuseppe, Udine
Zilli Luigi, Udine
Mambrini Alberto, Udine
Simonitti Amelio, Udine
Simonetti Lucio, Udine
Bramante Antonio, Udine
Forgiarini Cornelio, Gemona
Tavagnacco Lionello, Cividale
Pilotti Luigi, Udine
Cimiotti Sandrino, Udine
Solero Tosca, Udine
Scaranaro Bruno, Udine.

Appendice de IL POPOLO DEL FRIULI N. 32

L'AMAZZONE ARGENTINA

Romanzo di FERNANDO GORI

Il da Vittoria visse a lungo a Roma contemporaneo del Palestrina ed è ben degno rivale dell'immortale campione della scuola romana: l'esecuzione attenta, piena di effetto e di delicatezza, del brano magnificamente scelto fu accolto alla fine da scroscianti applausi e le tre argentine erano tra le più entusiasmate. L'ambiente intellettualissimo e fine pareva elettrizzato e il mirabile, sorprendente risultato era stato raggiunto con l'impiego delle sole voci umane senza neppure l'accompagnamento dell'organo.

Gli esecutori attaccarono il terzo pezzo del programma: un mottetto a quattro voci dispari di Luca Marenzio detto il «Cigno di Brescia» per la sua specialità nello scrivere madrigali di tanta soavità e grazia da andarne giustamente famosi. Il Marenzio, seguace delle classiche tradizioni della polifonia del Cinquecento, fu tuttavia un antesignano dell'arte che dette poi origine al melodramma. Il mottetto prescelto dal maestro Casimiri — «rex gloriae» potrebbe quasi dirsi un madrigale sacro, per la grazia e la nitidezza dei piccoli temi che in alcun punto vogliono imitare l'incedere solenne dei trionfatore, in altro l'ascesa ai cieli del Redentore: ai quali pensieri fa da commento giubilante l'alleluia finale. I battimani che accolsero la fine del mottetto furono intensi e lunghissimi. E il concerto proseguì con un offertorio a cinque voci di Giovanni Pierluigi da Palestrina, elaborato nel modo terzo degli antichi che i teorici chiamano *tonus tratus*, modo vivace e ardimentoso ed intessuto intorno al versetto: *Bonum est confiteri Domine, et psallere Nomine tuo, Altissime!* La breve composizione polifonica è piena di festevolezza, specie nella imitazione dell'antico strumento il salterio; ma diviene addirittura michelangiolesca nell'invocazione all'Altissimo dove tutte le voci raggiungono le regioni più acute e sonore come una affermazione solenne di fede. E subito seguì, quasi non appena cessati gli applausi un secondo offertorio a cinque voci dispari, altro prodigio di virtuosità, elaborato sui tre temi principali: il primo «*Laudate Dominum, quia benignus est*» deciso come un comando suadente ma imperioso, il secondo: «*psallite nomini eius quoniam suavis est*» caratteristico per il suo ritmo di danza, ritmo ternario intrecciato meravigliosamente sulle cinque voci e nella misura quaternaria; il terzo «*Omnia quaecumque voluit fecit in coelo et in terra*» che va a culminare in una sonora esplosione dove, col semplice mezzo di suoni acuti in contrasto coi bassi, vuol descrivere l'altezza dei cieli e l'umiltà della terra. E, pure del Palestrina, seguì un brano soffuso della malinconia dei ricordi, un mottetto a quattro voci, dispari, «*Super flumina Babilonis, illic sedimus, dum recordaremur tui, Syon!*» che dice come non possano i figli di Gerusalemme esuli in terra straniera, sotto il giogo dell'oppressore, cantare i loro canti nazionali di delizia. Quanta dolcezza di rimpianto sul tema musicale *dum recordaremur tui*, quanto accoramento disperato nella decisione di lasciare appesi ai salici dei fiumi di strumenti musicali per non trarne più un suono che potesse dar godimento al nemico!

Ancora più in alto ascese lo spirito del pubblico all'esecuzione — della quale con entusiasmo si volle il bis — dell'*Ave Maria* di Tomaso Ludoviso da Vittoria, saluto angelico di una grazia e di un candore particolarissimi. Come filo conduttore della composizione di genere omofono più che polifono, il Vittoria si serve in alcuni punti della melodia gregoriana dei libri liturgici della Chiesa, melodia, a dir vero piena di unzione, che ha evidentemente influito nella ispirazione dell'autore, il di cui canto trasporta l'editore a vertiginose altezze. Infine il concerto ebbe termine con un mottetto a cinque voci dispari colosso di sublime ispirazione e di armonia imitativa, l'*Exultate Deo* del Palestrina, riprodotto nella sua autentica versione a cinque voci di «Cantus». La superba grandiosità del mottetto è ben nota a chi non sia digiuno nel modo più assoluto di musica sacra e una delle ragioni di tali grandiosità oltre che nella meravigliosa elaborazione polifonica risiede appunto nella disposizione delle voci. Anche questo mottetto indimenticabile nel la esecuzione dei Casimiri e della sua scuola di canto, è imitativo della natura, secondo il concetto degli antichi. E voci, e salterii e timpani, e cetre ed arpe, e buccine (la tromba coi suoi squilli a note vuote) nella loro varia e particolare espressione sono chiamati tutti ad esultare per rendere omaggio a Dio. L'adunanza colmò il valoroso direttore dell'esecuzione di ovazione sen za fine, decidendosi solo poco a poco come a malincuore ad uscire dalla sala. Dalla porta aperta entravano ondate d'aria fresca a far precipitare le chimere dai cieli dell'illusione e a richiamare le anime nostalgiche alla realtà della vita. Fu così che aiutando Aurora a rimettersi la giacca Altoviti si ritrovò sotto le dita la dolce epidermide della fanciulla e cedette quasi alla tentazione di baciarla sulla nuca. Ma si trovò lo sguardo inquisitore di Giacinta che, gelida ed ironica, gli raccomandò di aiutare la zia a scendere sulla strada. L'incanto era rotto.

LA DELATRICE

Scesero a piazza di Spagna a prendere il tè. Aurora era un poco languida e meno espansiva del solito. Però prima di entrare nella pasticceria pose una mano sul braccio di Altoviti come per trattenere il giovane e gli disse dolcemente:

— Quelle arpe appese ai salici del mottetto di Palestrina mi hanno ricordato il Va' pensiero... di Giuseppe Verdi, inestinguibile gloria della musica d'Italia, il genio le cui immortali melodie canore interpretano la più pura anima del suo popolo che le rivelano all'anima di tutte le folle, colui che fu un sovrano potente oltre i confini d'Italia. E' la divina musica verdiana che prima mi ha fatto amare l'Italia...

Il duca rimase commosso a quelle parole come se lui stesso avesse ricevuto una dichiarazione d'amore, e più ancora di aver trovato un altro punto di comunicazione con la bella e intelligente fanciulla argentina.

Era l'arte, era la musica, era forse l'amore che — quella notte — fece che i due giovani pensassero l'uno all'altro con segreta soddisfazione.

Alcuni giorni dopo la contessa Luisella aveva portato con sè donna Dolores Sanchez e la figlia a colazione e Giacinta con la zia Lolita uscirono nel pomeriggio in carrozza andando alquanto oltre nella periferia lungo la malinconica e suggestiva Appia Antica, oltrepassando la chiesa *Domine, quo vadis?* e la pietra con l'impronta dei piedi di Gesù verso la grande tomba di Cecilia Metella.

Era una di quelle giornate quando — come dice l'Aleardi — i campi sono tristi per troppa luce e sugli alberi pare si senta passare e stormire fra le fronde, il vento come una voce dell'infinito e della eternità nostalgica e misteriosa. Giacinta, senza spiegabile motivo, era mortalmente triste.

— Si direbbe un angolo di pianeta spento, questa specie di deserto — disse ella a Lolita.

— Non del tutto deserto, rispose la zia che guardava avanti a se con l'occhialetto, — laggiù sull'argine della strada vedo la vettura di Luisella e un po' avanti — se non mi sbaglio — il duca in compagnia di Aurora...

Giacinta guardò con attenzione veramente, presso alcune tombe in un campo, vide Altoviti a fianco della nipote. Il suo cuore si strinse e per un attimo si arrestò. Vide che la signorina Sanchez si era chinata su di una lapide, certo per decifrarne l'iscrizione, e poi alzandosi proseguire lentamente la strada, a fianco del suo compagno, abbastanza vicini e piegati un poco l'uno verso l'altro come per un discorso intimo.

— Fanno dell'archeologia, quei due! Rise con tono sarcastico.

— Dell'archeologia... oppure l'amore!, continuò zia Lolita.

— L'amore? Ma Aurora è fidanzata e non pensa certo a lasciare Pepito.

— Ma tutti dicono che Aurora sposa il duca!

— Tutti chi? Ma non è serio.

— Non sarà serio; ma già parecchie persone ne hanno parlato a Dolores ed essa mi è parsa più contenta che dispiaciuta della supposizione. Io penso che non le tornerebbe sgradito di vedere sua figlia diventare duchessa...

(continua)

La scuola del massimo rischio

Si parte. Staremo in aria parecchio. Si va a scoprire quell'immenso mondo che sovrasta le Alpi coi suoi conturbanti silenzi.

Il volo sulle montagne appare al nostro spirito come una liberazione assoluta delle leggi di gravità. Il rapimento del rocciatore che, conclusa la fatica ascensionale, guarda in basso per contemplare una vastità luminosa segnata da creste serpentine e da torrioni di favolosi castelli addormentati, in carlinga sulle Alpi diventa sogno, ma un sogno come potevano farlo i primitivi che non conoscevano scacchiere metropolitane e geometrie limitate.

Il volatore sulle Alpi riassume nello specchio delle proprie sensazioni l'aspra gioia della natura conquistata e la sottile ebbrezza del superamento umano; sparisce il disagio della conquista che tiene il camminante sottomesso al gioco della carne; la conquista è perfetta, assoluta. L'orizzonte aviatorio, sovrapposto all'orizzonte alpinistico, è la sintesi di ogni aspirazione.

E' vero che lo spazio conquistato con fatica eccita i nostri sentimenti buoni, è vero anche che l'immensità avuta facilmente suscita considerazioni che armonizzano filosofia e poesia. E ciò è sovrumano, o comunque appare sovrumano alla nostra percezione. E' il superamento della vicenda quotidiana. La carlinga ha una potenza quasi miracolistica sulla sensibilità umana, come l'Arte. Una carlinga sulle Alpi, sopra un paesaggio popolato di forme cui la lontananza conferisce toni di grandezza ultraterrena, plasma lo spirito su un modello che deriva direttamente da Dio.

I piloti lo sanno e ne godono le conseguenze. Se tutti gli uomini potessero volare, se tutti gli uomini avessero la possibilità di sostare sulle limitate distese di cuspidi alpine (il volo ad un certo punto sembra una sosta anche se la velocità è quella normale di crociera), tutti gli uomini sarebbero più buoni. Si conquista, per esempio, tra Monte Rosa e Monte Bianco, la cognizione esatta che gli uomini, alla stregua delle loro piccole giornate, distruggono molto del loro tempo in faccende minutissime e indegne.

***

Il desiderio di sintesi nacque negli uomini dopo il primo volo; anche la letteratura si scarnì, divenne essenziale, passando da un ottonovecento variamente meticoloso e agghindato alle nitide immagini dell'epoca aviatoria. Il desiderio di sintesi si perfeziona nel volo sulle Alpi che offre nitore di estrinsecazione alla nostra sensibilità. L'accento dei metalli in moto e in attrito diventa piccola cosa, piccola voce, negli spazi silenziosi. Qui comincia la prima avventura sovrumana dei neofiti. I nuovi piloti, che fino a ieri erano abituati all'intenso traffico spirituale e materiale del campo, sono turbati da questa immensità sceneggiata: diminuisce rapidamente in loro, come il mercurio nella colonna di vetro posta a freddo, il senso dei valori umani. Guglie, cupole, torrioni, abissi, appaiono come in un plastico sul quale basta un dito per superare ogni difficoltà; un dito che può strisciare sui ghiacciai inviolabili e artigliarsi sulle cime non ancora violate e scendere con semplicità nelle voragini cui i violatori professionisti dedicarono sempre intelligenza ed audacia.

Si forgia nei nuovi piloti il sentimento dell'immensità. Da questa fantasia vissuta il giovane è richiamato alla vita vera da un complesso di piccole variazioni che l'apparecchio capta e trasmette: per esempio, i vuoti d'aria, i risucchi, le ampie folate, poi una calma improvvisa ravvivata da una lama di sole fulgido che punta sulla carlinga.

Il fiato delle Alpi ha un modo bizzarro di manifestarsi: quando ha ben bene sospinto l'apparecchio, aiutando il motore e interpidendo la sensibilità del pilota (ricordo certe stampe in cui il vento era rappresentato da un faccione gonfio che soffiava sbarrando gli occhi), ecco il controfiato; una scrollata vigorosa. l'apparecchio viene trascinato per la coda, e non sono scivolate di pochi metri poichè, se pure è inavvertita ad occhio la caduta, ingoiata dall'immensità, le lancette segnano esatte il salto di schiena nel vuoto.

Niente di male: i torrioni, i castelli, le punte, in una parola la sintesi, sono lontani; è un'altalena che lo stomaco e i pori della pelle avvertono sulle prime; poi viene assorbita dall'abitudine.

Nel 1910, epoca che può esere dedicata ad Icaro, togliendo al mito il melenso significato di platta inettitudine cui gli antichi volevano condannarsi, Geo Chavez ebbe il bel fegato di sorvolare le Alpi sulla linea del Sempione; l'apparecchio, anche senza confrontarlo coi moderni tipi chiusi e riscaldati, era un baraccone, come si dice in gergo; ma il peruviano tentò non vanamente, fracassandosi vittorioso nei prati a sud di Domodossola.

Sulla direttrice fra Briga e Iselle, quella di Chavez, che non abbastanza ne studiò i caratteri, il salto non si presenta difficile, ma il peruviano non aveva previsto il fiato delle Alpi che soffiò crudamente sul piccolo meccanismo in volo. Una scrollata, due scrollate; l'apparecchio, perduta quota, avrà saltato da cima a cima come un camoscio, da guglia a guglia, e ad ogni ripresa Chavez doveva pensare: «questa è l'ultima, ecco l'abisso». Niente, i nervi del pilota hanno vinto le Alpi, poi, slittato sulla ultima giogaia verso l'Italia, l'aeroplano è caduto esausto nel prato di Domodossola, sulla strada di Milano. Ormai le montagne, quelle alte ed ermetiche, erano dietro le spalle del pioniere

Rammento anche il volo del piemontese Pinin Lampugnani, alpista e letterato, il quale, intorno a quell'epoca o poco più tardi, partì dalla pianura con uno di quei baracconi che oggi non ricordiamo più. Per non sentire l'aria nella pelle, Lampugnani si era foderato, tra camicia e maglia, di carta di giornale; aveva cacciato in testa una cuffia di lana e via col compagno di volo. I due amici si erano prefissi di sorvolare il Monte Rosa e scendere in Francia.

Quante ore hanno dovuto ronzare sulla pianura e sulla collina prima di arrivare alla quota giusta! L'alpinista senza scarponi e senza corde prendeva contatto in maniera nuova con la montagna ch'era stata la palestra delle sue accademie, il grande letto delle sue notti all'addiaccio e che avrebbe dovuto essere, più tardi, il luogo dell'eterno riposo per le sue ossa. Molte volte l'apparecchio girò sui pascoli più bassi; ad un certo punto sfrecciò e «nel superare la cresta più alta credevano di dover sbattervi dentro a *tutta birra*». Chi conosceva i levigati ed eleganti strumenti di precisione? Si doveva saltare il Monte Rosa — un'impresa non difficile per chi stava di casa — con lo spirito e con le piote, sulle montagne. Se fu difficile! Quasi ci lasciavano la pelle, l'alpinista ed il suo compagno; scesero in Francia, dove furono giustamente accolti come pionieri.

terra, Lampugnani si spogliò dello scafandro di giornali che lo aveva riparato dai rigori durante il sorvolo. E l'apparecchio fu rimandato all'origine in treno.

L'alpinista aveva voluto superare le emozioni della sua pratica ascensionale.

La distensione della pace immensa non succedeva alla fatica della conquista. Qualche cosa di più grande e di più misterioso avvolgeva l'animo temprato al godimento degli spazi.

E il rito si ripete per le giovani reclute: d'un balzo esse arrivano alla conquista motorizzata senza l'interludio della fatica muscolare. Le creste invece si dipanano sotto, sembrano le spine dorsali di draghi squamosi. Non sono che un particolare della grande scena. Mano alla leva, occhio agli strumenti; viriamo sulla sinistra, e le cime più eccelse appaiono sospese all'ala sinistra. Picchiamo, e la sintesi perde il suo potere essenziale perchè l'enorme voragine ci viene incontro e mostra improvvisamente particolari di punte prodiere, costoni affilati come lame e crepacci che sembrano cristallizzazioni di onde rimbalzate.

***

L'aeroplano è un grosso fiore sbocciato questa mattina dalla lucente serra della rimessa e respira un diffuso desiderio di spazi e di altezze: freme come una libellula al sole alpino; freme alle lunghe carezze d'amore e di gioia dell'atmosfera, quando non sale fino a noi il fiato grosso delle valli. Ogni recluta, che ha ancora in sè il lievito della malinconia terrestre, fa atto di dedizione all'aeroplano e allo spazio.

Sono le frenesie giustificate dei primi voli sulla montagna. Poi succede la vasta insondabile serenità dei piloti che dominano la materia, incallendosi nelle emozioni. Il rischio è bello. Il rischio diventa ordinaria amministrazione.

Ignazio Scurto

Il servizio di salvataggio marittimo dell'Aviazione tedesca

BERLINO, 21.

Sin da quando si organizzò l'arma aerea germanica, si pensò subito ad istituire un servizio speciale per il salvataggio marittimo. In considerazione dell'accresciuto impiego dell'aviazione in operazioni belliche oltremare, si presentava la necessità di trovare mezzi e sistemi atti alla ricerca ed al salvataggio degli equipaggi di apparecchi costretti ad ammarare. Così fu organizzato un servizio speciale di salvataggio a cura dell'Arma aerea del Reich. Questo servizio viene effettuato sia da apposite navi e sia da apparecchi all'uopo adibiti. Di solito vien data la preferenza allo impiego degli aeroplani od idroplani, avendo questi la prerogativa di essere più veloci e quindi più pronti al soccorso.

Soltanto se le condizioni del tempo e del mare non consentono l'impiego degli aeroplani, si inviano delle navi; queste possono essere piuttosto grandi, atte a tenere il mare, e piccole, specie di rapidi motoscafi, che vengono adoperati nelle immediate vicinanze delle coste e nelle acque della Manica.

Tanto gli apparecchi quanto i galleggianti sono di un tipo speciale, costruito apposta allo scopo. Ripetute volte è successo che gli inglesi abbiano aperto il fuoco contro le unità del servizio tedesco di salvataggio, arrecando non poche vittime. E ciò quantunque sia noto che il suddetto servizio presti il suo ausilio anche agli stessi inglesi, ai piloti britannici caduti in mare.

L'organizzazione in parola esisteva già in tempo di pace; è naturale, però, che in guerra essa sia stata adeguatamente ampliata, in corrispondenza alle aumentate esigenze. Inoltre, mentre prima svolgeva la sua attività esclusivamente nelle acque territoriali del Reich, oggi essa si estende fin su all'estremo nord della Norvegia e giù fino al Golfo di Biscaglia. Naturalmente il principale suo campo di azione è però nel momento attuale la Manica. Da rilevarsi è il fatto che nel solo periodo di tempo dal principi di agosto al 15 ottobre dell'anno scorso il servizio tedesco di salvataggio ha raccolto circa 250 aviatori tedeschi ed inglesi che stavano per perire nelle acque del mare. Il merito principale spetta agli apparecchi dell'Organizzazione, i quali seppero trovare i naufraghi e trarli in salvo.

Bombardamento in picchiata

Uno studio di carattere storico e attuale sul bombardamento in picchiata è fatto dal prof. R. Giacomelli sull'ultimo numero (6) della grande rivista «L'Ala d'Italia». Lo autore, rifacendosi alle azioni non remotissime di tale nuovo possente mezzo di offesa aerea, lo raffronta col bombardamento in volo orizzontale, per dichiararlo, ad evidente ragione veduta, a questo nettamente superiore; e quindi, esaminati la tattica ed i problemi inerenti alla costruzione di aeroplani *ad hoc*, indugia sui differenti tipi dei bombardieri attuffatori e particolarmente quelli tedeschi: un quadro completo e, diremo quasi definitivo, di un'arma nuovissima spettacolosamente [illegible] cui 26 grafici chiarissimi dànno plastica evidenza e sono completati da foto in nitido rotocalco. Il fascicolo di 60 pagine reca inoltre testo di E. Noly, di G. Malvasio, di S. Caldara e, con molte fotografie e disegni, le consuete rassegne e rubriche e articoli di varietà e vivamente attuali.

Porto Palermo conquistato dalle nostre truppe nella loro vittoriosa azione al fronte greco-albanese

A cavallo tra due continenti

Breve storia della ferrovia di Bagdad

L'importanza della penisola anatolica proviene dal fatto che essa rappresenta la naturale via di comunicazione tra i due continenti d'Europa e d'Asia. Anzi osservandola bene, l'Anatolia dà l'impressione di essere come un'appendice dell'Asia tutta protesa verso l'Europa, sicchè è facile comprendere che lo atteggiamento più naturale della Turchia è quello di essere un paese orientale con mentalità occidentale.

Durante molti secoli grandi correnti migratorie si sono spinte dall'Asia all'Europa attraverso l'Anatolia: anzi si può presumere che ciò sia avvenuto fin dalla più remota antichità se è vera la teoria che la civiltà è venuta in occidente dall'oriente, culla di favolose civiltà millenarie le cui origini si perdono nel mistero delle regioni della Mesopotamia o del Tibet.

Alessandro il Macedone ed i Romani imposero viceversa le leggi e la cultura dei propri popoli ai paesi del bacino orientale del Mediterraneo e quindi si può dire che allora la civiltà ritornasse sui propri passi.

La storia è un continuo mutare d'istituzioni e di forme politico sociali ma la geografia resta immutata nella forma del suo oggetto, sicchè malgrado sia stata nel passato percorsa dagli eserciti e dalle orde di numerosi popoli l'Anatolia turca è rimasta quello che era sempre stata: la via più diretta di comunicazione e di scambio tra l'occidente europeo ed il medio oriente. Il quale attirava ed attira oggi con maggiore intensità l'attenzione dei più progrediti paesi occidentali non già per il mistero delle sue millenarie e spesso diroccate città, non per una necessità d'espansione demografica, ma esclusivamente per le sue enormi ricchezze, tra le quali in modo particolare era il petrolio irakiano.

Per istituire traffici regolari, con quella regione, la Banca tedesca ottenne nel 1903 dal Sultano, la concessione per la costruzione della linea ferroviaria di Bagdad, la famosa Bagdadbahn. Senonchè la ferrovia non era che un mezzo per raggiungere un fine: Guglielmo II pensava di poter istituire attraverso essa un vero e proprio sistema di controllo politico. Questo sistema avrebbe dovuto estendersi da Berlino a Bagdad attraverso i Balcani e la Turchia ed aveva come meta i campi petroliferi di Mossul, lo sfruttamento dei quali apparteneva egualmente per concessione alla Banca tedesca. La Germania, negli anni che precedettero la guerra mondiale aveva febbrilmente lavorato a portare a compimento il suo progetto: il 25 ottobre 1904 fu aperto al traffico il primo tronco Konia-Eregli-Burgurlu. A questi primi 200 chilometri si aggiunsero quelli che conducevano a Jen'dscha, poi ad Adana ed infine a Bagdad.

La città, il cui nome non sembra significare a caso «dono di Dio», divenne un moderno nodo ferroviario collegato a nord con Mossul e a sud con Barsa. Altre linee secondarie si dirigevano verso Kerkuk e Kut el Amara. Bisognava ancora portare a termine il tronco anatolico della Bagdadbahn, da Costantinopoli a Konia. Venne la guerra e distrusse tutti i progetti tedeschi: col trattato di Ankara del 1921 la proprietà nella linea che passava sul territorio turco fu riconosciuta alla Francia.

Troppo bene noi conosciamo le vicende diplomatiche relative alle questioni del vicino oriente per non sapere quanto peso abbia avuto l'ingordo egoismo delle potenze occidentali nella determinazione dei territori da assegnare alla sovranità o a quella specie di tutela internazionale che va sotto il poco fortunato nome di mandato.

Già durante le trattative per gli accordi di San Giovanni di Moriana che non ebbero poi vigore per il mancato riconoscimento della Russia, oltre alla spartizione dei territori del medio oriente secondo il precedente progetto anglo francese Sykes-Picot, la Francia si era preoccupata di detenere il possesso della prima parte della Bagdadbahn in territorio asiatico. Le ferrovie hanno un'importanza non solamente commerciale ma anche politica: con la detenzione di parti diverse della Bagdadbahn, Francia ed Inghilterra pensavano che avrebbero potuto stabilizzare al massimo il sistema di controllo politico dei paesi attraversati. Ed in effetti ciò si è verificato fino allo scoppio dell'attuale conflitto.

Come la ferrovia, così anche i campi di petrolio passarono in mani anglo-franco-americane dopo il 1919. Oggi i giacimenti dell'Iraq Petrolian Company appartengono ad un trust controllato dalla British Royal Dutch Shell e l'American Standard Oil; ai francesi appartiene ben poco, mentre l'antico proprietario armeno Gulbenkian percepisce ancora il 5 per cento dei dividendi Così le democrazie fecero il pasto del leone. D'altronde la Turchia che è venuta fuori dalla guerra totalmente trasformata nella struttura politica e nella mentalità, cercò per alcuni anni di sottrarsi all'influenza di qualsiasi potenza straniera, finchè non avesse portato a termine il programma di ricostruzione interna.

Così il Trattato di Mosca del 16 marzo 1921 col quale la nuova Turchia riprendeva le relazioni con la Russia sovietica sulla base dell'amicizia e del buon vicinato, volle significare l'abbandono della soggezione ad ogni influenza da parte di potenze occidentali, tra le quali ancora poteva annoverarsi, per la Turchia, la Germania.

Senonchè i buoni propositi si trasformarono via via in una sempre più accondiscendente disposizione d'animo verso le nazioni democratiche, disposizione che non ha tenuto conto delle trasformazioni politiche avvenute in Europa. Si giunse così all'alleanza con la Francia e l'Inghilterra, alleanza che a quantò pare dagli ultimi avvenimenti, sarebbe interpretata dalla Turchia in senso sempre più restrittivo.

La fine della guerra porterà anche la sistemazione politica ed economica dei paesi del medio oriente secondo un criterio di equità internazionale. I diecimila greci assoldati dal ribelle Ciro contro il fratello Artaserse, dopo la battaglia di Cunassa, quattro secoli avanti Cristo, compirono sotto la guida di Senofonte quella lunga e difficile ritirata che va sotto il nome di «Anabasi» o marcia all'insù. Non potrebbe la Bagdadbahn che è la via più naturale e veloce per penetrare nel cuore del medio oriente, costituire il mezzo per una diversa e importante «Catabasi» o marcia all'ingiù?

Domenico Nardini

GRECIA: insalata di popoli

Neanche i più pazzi sultani turchi e i più dispotici banditi della Macedonia riuscirono mai a dar vita ad una confusione di popoli e di genti quale quella creata da Versaglia nei Balcani. Infierire ancora contro questa Versaglia, dopochè le vittoriose truppe dell'Asse hanno già fatto quasi completa giustizia, può sembrare anacronistico; è tuttavia un fatto che, a tenere in piedi il tragico fantasma, non sono rimasti che la Jugoslavia e la Grecia, quest'ultima chiamata, qualche anno fa, da un critico d'oltre alpe, «una insalata di popoli».

Quando nel non lontano 1864 le potenze europee misero sul trono di Atene il principe tedesco - danese Guglielmo di Holstein, il nuovo stato, staccatosi dopo violente lotte dalla amorfa compagine turca, presentava indubbiamente un volto unico e compatto, sia dal punto di vista nazionale che da quello razziale. La Grecia di allora comprendeva il classico territorio della penisola, che già fu sede delle elleniche repubbliche di Tebe, Atene, Sparta ecc. e poteva ben a giusto titolo chiamarsi una «nazione».

Ma l'appetito del piccolo stato fece presto a destarsi: prime vittime del nascente imperialismo greco furono gli epiroti, la cui violenta annessione avveniva nel 1881. Seconda mira dell'espansionismo ellenico fu l'isola di Creta. Antichissime testimonianze ci dicono che, fin dai tempi preellenici, i cretesi erano ben distinti dai greci; da quei tempi ad oggi, una sola aspirazione li ha animati, quella della autonomia, sia essa da turchi, greci od inglesi. Per Creta i greci dichiararono guerra, nel 1891, all'allora potente impero mussulmano: il presuntuoso attacco fu chiamato l'assalto del vaso di terra al vaso di ferro. E il vaso di terra ne buscò, pur senza rompersi, chè l'Inghilterra, troppo interessata al mantenimento del cosiddetto equilibrio nel Levante, per «mettere pace», nominava un suo alto Commissario in Creta.

Ma l'occasione per la Grecia di soddisfare le sue mire imperialistiche, si presentava prima di tutto con la guerra italo-turca. Dopo che i nostri fanti e la nostra marina ebbero sfiancato il colosso turco, la Grecia, insieme agli alleati balcanici, assalì proditoriamente la Sublime Porta alle spalle, per annettersi territori che «nessun titolo le appartenevano e per assimilare popoli che non la conoscevano: albanesi macedoni, bulgari (questi in grande quantità), spagnoli (emigrati a loro tempo dall'Italia), turchi, ebrei, serbi: un vero bazar di nazionalità.

Il problema delle minoranze, questo artificioso problema partorito dai fumi dei visionari ginevrini, non è stato mai risolto dai governi greci, che hanno sempre avuto per i loro sudditi minoritari la stessa trascuranza, se non disprezzo, dei despoti d'Oriente. Per esempio, i bulgari e gli albanesi non sono ammessi a prestare il servizio alle armi in tempo di pace, ma sono solo reclutati a forza in tempo di guerra e usati in azioni particolarmente sanguinose, press'a poco come facevano i signorotti medievali di un tempo. Le scuole, a cui le minoranze hanno sacrosanto diritto secondo uno dei principali articoli del Regolamento ginevrino, furono concesse solo ad arbitrio: a chi sì, a chi no, secondo un criterio cervellotico o meglio secondo un perfido disegno politico; i bulgari, e in parte anche gli albanesi, sono obbligati a frequentare le scuole greche se vogliono «istruirsi».

Non contenti di questa confusione etnica, i greci hanno aggiunto altra insalata, ingolando un milione e mezzo di rifugiati, per lo più rifugiati politici. 260 mila turchi che si venivano ad aggiungere ai loro fratelli già sul posto, travolti nei disastri della guerra del '22; 330 mila russi bianchi, fuggiaschi della sconfitta «bianca» in Ucraina e nel Caucaso; 50 mila bulgari, spaventati dalla minaccia bolscevica nel loro paese; 6 mila serbi e 2500 albanesi, senza contare tutti gli ebrei ultimamente giunti dalla Germania, i rossi spagnoli e persino qualche etiope.

La Grecia, che l'Asse oggi combatte, è, dunque, l'orgoglioso vaso di terra, che ancora cocciutamente s'è voluto misurare con il vaso di ferro. Ma questa volta la vecchia favola di Esopo avrà la sua logica è naturale conseguenza.

V. P.

Bank - Ban

il dramma nazionale del teatro ungherese

Quando l'Ungheria faceva ancora parte della cessata monarchia Austro-ungarica, (cioè fino al 1918), i magiari in ogni festa nazionale, misero sul programma teatrale la rappresentazione del dramma «Bank-Ban», come un mezzo di dimostrazione pacifica contro le forze dominanti austriache. L'autore, il poeta József Katona il cui 150.o anniversario di nascita sarà festeggiato quest'anno, non conobbe mai, quand'era vivente, le soddisfazioni del successo. Se egli avesse previsto che un tale postumo onore fosse toccato all'opera sua, non sarebbe morto di crepacuore... Ma già, è questo il destino della maggior parte degli scrittori poeti di ogni paese. Essi creano spesso dei veri capolavori, benchè vivano forse tra privazioni di ogni sorta, perchè, o non sanno aprirsi certe porte, o non vogliono che nessuno le apra loro

Essi sono convinti che il loro talento debba bastare a farsi strada da sè. Ecco perchè restano disillusi, sconosciuti. Eppure molti sentono di saper scrivere delle opere degne di ammirazione — ma poi, invece d'insistere con perseveranza presso il pubblico per far conoscere il prodotto del loro genio poetico, attendono.... a domicilio il tributo di omaggio. Aspettano anni e anni, ma quasi sempre invano, poi, tormentati dall'ingratitudine dei contemporanei, e consumati dalla vita grama, spirano sul triste letto di un ospedale, e qualche volta rósi dai topi, come fu trovato il cadavere di un poeta francese....

Ma ora torniamo al nostro Giuseppe Katona e al suo capolavoro «Bank Ban», dramma che questo anno il Governo, il mondo letterario e tutti i magiari ascolteranno con fervido entusiasmo. Perchè dunque? Ancora è recente il triste ricordo del lungo dominio austriaco. Vivono ancora quelli che videro sventolare la bandiera giallonera, e vive ancor oggi l'entusiasmo con cui la sostituirono col tricolore nazionale rosso-bianco-verde. L'Ungheria, che durante secoli e secoli venne soggiogata, ormai risuscitata dalla sua umiliazione, purificata dal fuoco come la fenice, ora, con l'aiuto di Dio e della sua grande e generosa amica, l'Italia, vive e gode l'indipendenza completa tanto agognata.

Il dramma «Bank-Ban», oltre a questa importanza, di carattere, diciamo, patriottico, comprende in sè magistralmente tutti gli elementi di una poderosa perfetta tragedia.

Il protagonista principale - Bank-Ban, (bano e vicerè) pur fedelissimo al suo Re incoronato, Andrea II, amava anche il suo Paese, ed era molto geloso della propria moglie. Melinda, corteggiata da Ottone, fratello della regina Gertrude, d'origine straniera, e che favoriva le mire di suo fratello. Gertrude popolò di cavalieri suoi compatriotti, la corte reale, e fu una continua orgia, mentre il popolo moriva di fame. L'esasperazione della nazione contro questi stranieri che come parassiti succhiavano il suo sangue, suscitavano continue sollevazioni.

Alcuni magnati, disgustati da questa situazione del popolo, odiavano quei cortigiani in perpetua festa, volevano finirla, ma esitavano a muovere un'aperta ribellione contro la corte. Ma ecco un popolano, Tiborc, con le vesti a brandelli si presenta alla loro segreta riunione e spiega lo stato infelice del popolo. I cospiratori, benchè tutti appartenenti alla nobiltà, non potevano far nulla perchè quegli stranieri erano protetti dalla regina stessa. Così tentarono di guadagnarsi Bank-Ban, che amava sì, la sua nazione, e soffriva molto della sua disgrazia, ma sapeva bene che il Re non poteva sbarazzarsi nè del cognato nè dei cortigiani, e quindi non si lasciò persuadere da essi. Ma quando questi gli rivelarono che la Regina stessa assecondava suo fratello nella sua malvagia opera di sedurre Melinda, lui, minacciato nel proprio onore, piombò all'improvviso in mezzo a una grande festa a Palazzo reale. Vuol parlare alla Regina, che prima rifiuta, poi acconsente a riceverlo. Ai rimproveri di Bank-Ban che le descrive le tristi condizioni del popolo, essa risponde con arrogante orgoglio, e lo fa mettere alla porta. Allora tutti i sospetti, alimentati dai nobili cospiratori, assalgono il suo cuore, il sangue gli monta al cervello, torna dalla Regina, e le getta in faccia l'accusa di spingere Melinda sua moglie nelle reti di Ottone, e quando Gertrude, orgogliosa, rise sardonicamente, e chiamò gente per punirlo, egli, spinto dalla passione del suo popolo oppresso, morso dalla rabbia contro quella donna che gli rapiva l'amore e l'onore, perde la ragione, non pensa più che essa è la sua Regina incoronata, la colpisce a morte e si costituisce alla giustizia del suo Re.... Che dilemma straziante e tragico: scegliere fra l'amore per la Patria e per la sua donna e l'onore suo, e la giurata fedeltà al Sovrano! Ma per lui, come magiaro, non esiste che l'unica soluzione: il celebre motto magiaro, trasmesso per tradizione da padre in figlio, e che poi salvò la Nazione dopo la catastrofe di Mohi (1241) di Mohacs (1526) di Villagos (1849) e di Trianon (1920); è anche il suo: «La Patria avanti tutto!» (A Haza minden elött!).

Vertes - Misdarys

I sessant'anni dell'Accademia Navale

La fucina dei comandanti

LIVORNO, *aprile*.

Il mastio cinquecentesco, posto in lontani tempi a montare dal mare la guardia dinanzi ai lazzaretti di Don Leopoldo e San Rocco, nella sua nuda e fredda vetustà sembra essersi addormentato, per la secolare lunghezza della sua muta. Ma non è da fargli colpa, perchè da tempo gli antichi lazzaretti sono spariti e al loro posto sono sorti edifici nuovi che nella loro vitalità ripudiano la guardia di impotenti mastì d'altri tempi.

Realizzata l'unità territoriale l'Italia, occorreva, tra i principali compiti, attuare una potenza navale degna del nuovo Stato proteso nel Mediterraneo, unificando e sviluppando le forze delle singole regioni. Così Cavour fin dal 1861 progettò di fondere le due scuole di Marina di Napoli e di Genova in una nuova scuola. Ma solo nel 1881 si chiudevano le aule sul colle napoletano di Pizzofalcone, dove dal 1818 i Borboni avevano istituito il primo collegio per gli aspiranti di Marina. e quello della scuola di Genova, dove si erano formati i primi ufficiali della Marina sarda. Il 6 novembre 1881 incominciava la sua gloriosa vita l'Accademia Navale di Livorno negli edifici appositamente costruiti, con spesa che per quei tempi sembrò ingente (767 mila lire) sui terreni degli antichi lazzaretti granducali. Al primo corso furono ammessi, scelti fra i 150 candidati, trentasette allievi. Oggi l'Accademia può offrire contemporaneamente posto a 600 allievi ufficiali del servizio attivo, a 500 allievi ufficiali di complemento e a 200 ufficiali dei corsi di integrazione e di perfezionamento. Il primo nucleo edilizio è diventato una piccola città, così come la potenza delle moderne corazzate della Marina Italiana ha preso il posto della limitata potenza delle modeste corazzate del tipo della «Lepanto», che proprio nei giorni in cui si inaugurava la nuova Accademia era in costruzione a Livorno sugli scali del cantiere Orlando.

Il corso degli edifici si snoda, illuminato di sole e battuto dal libeccio, tra l'acqua e viali di piante e giardini. Lo stile uniforme sembra rendere in un primo momento l'atmosfera dell'Accademia dai 37 allievi, fondata sotto il segno di Re Umberto. Ma appena il visitatore si addentra nell'esame particolare dei vari ambienti, tale impressione di cordiale semplicità svanisce per far luogo ad un'altra, che esprime la meravigliosa attrezzatura della Scuola dove si formano i Comandanti delle navi d'Italia.

La piccola città marinara possiede la sua tipografia, i suoi impianti medici, l'armeria, il deposito di munizioni, musei, biblioteche. Il piano di studi degli allievi dell'Accademia è complesso, e comprende non solo le discipline che hanno diretta attinenza con la navigazione, la costruzione e la manovra delle navi, il combattimento marittimo, ma anche tutte quelle che servono ad educare l'Allievo nella sua personalità di futuro comandante e a offrire in tempo gli elementi tecnici per seguire attivamente gli sviluppi continui della tecnica nel campo navale. Le discipline nautiche, la chimica, la fisica, la metallurgica, la merceologia, dispongono ciascuna di un proprio laboratorio. In aule appositamente attrezzate e dotate di serie complete di modelli vengono impartiti gli insegnamenti professionali, quali il «materiale d'artiglieria», il «materiale subacqueo», la «costruzione navale», le «macchine marine», i «motori termici», «l'attrezzatura e la manovra navale».

L'Accademia vuole una popolazione forte, audace, agile; per questo è curata al massimo l'educazione sportiva, per l'esercizio della quale si offre una perfetta attrezzatura di mezzi. Il quartiere degli sport dell'Accademia si sviluppa vasto fra il verde della pineta, segnato nei riquadri dei campi di calcio, della palla ovale, della palla canestro, della palla al volo, del tennis; nel maneggio gli allievi ricevono lezioni di equitazione, nella palestra si esercitano agli attrezzi; la piscina coperta è una delle più belle d'Italia. Sugli alberi del brigantino interrato nel piazzale della scuola gli allievi si abituano alle acrobazie tra alberi, vele e corde. Dai piccoli porti di Sant'Iacopo e San Leopoldo sciamano le 22 imbarcazioni a vela e le 50 a remi, con cui i giovani marinari escono a prendere contatto con il mare, al rischio e al capriccio del mare.

Nei primi anni di vita, l'Accademia accoglieva gli aspiranti all'età di 13 anni. Ora l'Accademia riceve i suoi allievi, dopo che questi hanno già frequentato scuole medie superiori e l'Università, a seconda della specialità di Marina degli Ufficiali di Stato Maggiore del Genio Navale e delle Armi Navali i cui studi hanno la durata di tre anni.

Ma oltre a tali corsi principali, altri, numerosi hanno luogo nell'Accademia. Innanzi tutto gli stessi ufficiali di Vascello e del Genio Navale vi ritornano, dopo aver prestato più o meno lunghi periodi di servizio attivo a bordo di navi, per compiere corsi di specializzazione. Per gli ufficiali di vascello esistono inoltre corsi di specializzazione superiore su tutte le parti teoriche inerenti ai vari servizi la Scuola di Comando Navale, e l'Istituto di Guerra Marittima. Dal 1913, dopo che la guerra di Libia aveva dimostrato la necessità per la Marina di disporre di vasti quadri di ufficiali in congedo pronti ad essere chiamati in caso di mobilitazione, l'Accademia di Livorno accoglie anche gli allievi ufficiali di complemento della leva del mare.

Scuola di vita, e scuola di guerra è la Regia Accademia Navale di Livorno.

Escono da essa uomini che in lunga disciplina del corpo, dello spirito e della mente hanno maturato una adamantina personalità fisica e morale di giovani forti e sorridenti che tra luglio e ottobre di ogni anno incrociano i mari e gli oceani a bordo dei loro velieri — il Vespucci e il Colombo — e toccano tutti i continenti ben impersonano il tipo migliore dell'italiano. Scuola di guerra è l'Accademia: dalle sue serene aule sono usciti tutti i Comandanti che oggi dirigono con polso fermo le navi italiane contro il nemico. Tra il 1890 e il 1920 ben 17 di coloro che a Livorno furono avviati alla vita del mare meritarono il massimo riconoscimento al valore, la Medaglia d'oro. La fulgida tradizione continua nell'attuale guerra.

Giulio Futuri

LIBRI NUOVI

Franco Manisco

musicista scrittore pedagogo

di B. Bontempo

E' uscito in questi giorni, per i tipi della Casa Editrice «Vita Scolastica» di Milano, nella collana «Vita d'Artisti» un «profilo» criticobiografico di B. Bontempo sul maestro Franco Manisco, grande invalido di guerra insegnante di musica e canto corale nelle scuole primarie della città scaligera.

Il volumetto racchiude in una cinquantina di pagine notizie della vita e delle opere del Maestro, tratte da giornali e riviste e organicamente collegate fra di loro. La figura ne esce viva ed esauriente e non possiamo che congratularsi con l'Autore per l'ottima riuscita del suo lavoro.

Il maestro Franco Manisco fa parte di quella schiera numerosa di musicisti italiani che, rinnegando influenze esotiche americanizzanti, vuol riportare la musica nostra alle fonti eterne della melodia, pura espressione dell'anima nostra latina e mediterranea.

Promuovendo egli stagioni liriche e concerti vocali e strumentali intende valorizzare al massimo la musica italiana, fatta di sogni e di poesia, di immagini e di idealizzate realtà.

E' una personalità eclettica: violinista pianista direttore d'orchestra ha organizzato durante la guerra Messe al campo con la partecipazione di imponenti masse corali, e nelle lunghe vigilie della trincea ha concepito quell'opuscolo che solo varrebbe a proclamarlo uomo e poeta d'alto valore: «I canti della Patria». Ordinati cronologicamente e preceduto ognuno da cenni storici essi sono l'espressione completa dell'anima patriottica italiana dal 1844 («Chi per la patria muor...») al 1936 (i canti dell'impresa africana). Per essi ha avuto fervidi consensi dalle più alte autorità e gerarchie della Nazione. Egli ha raccolto questi canti come fiorivano sulle labbra dei soldati e del popolo, senza badare alla grammatica e alla sintassi per non guastarne il profumo. E' una delle poche raccolte organiche che esistono in Italia, frutto di ricerche pazienti e prolungate, animate da un soffio di patriottismo puro e sincero.

Importanti sono inoltre le sue opere teoriche: un «Santo di teoria musicale» e un «Manuale di armonia», che hanno suscitato vivi consensi di musicisti e di critici: quest'ultimo specialmente

Ivi in un centinaio di pagine sono raccolte le leggi più importanti della difficile scienza musicale, presentate con una facilità non disgiunta dalla osservanza rigorosa dei canoni fondamentali: alla fine dello studio ci accorgiamo — per esperienza provata — di conoscere moltissime cose nuove, senza quasi sapere come le abbiamo apprese; sono ormai con noi connaturate. Questa, nella attività didattica del Manisco, è certamente finora l'opera più degna di merito: diciamo finora, perchè è in corso di stampa una sua *Storia della musica* che sarà certamente degna continuazione della collana di opere teoriche così favorevolmente incominciata.

Aggiungeremo poi l'abbondante messe di composizioni vocali e per pianoforte, strumentazioni e riduzioni, alcune operette, e avremo appena in sintesi la produzione artistica di questo Maestro che onora degnamente la sua Milano e l'Italia. L'opuscolo del prof Basilio Bontempo contiene inoltre un elenco delle composizioni più importanti, alle quali noi auguriamo si aggiungano altre numerose a coronare la magnifica attività di questo geniale musicista.

Ermes Cavassori

L'arteriosclerosi curata con le pere e l'ipertensione con estratto di foglie di olivo

VIENNA, 19.

Un medico di Vienna, secondo informa il corrispondente de «L'Eco di Roma», cura l'arteriosclerosi sottoponendo i malati a una dieta speciale: un chilo e mezzo di pere al giorno per un periodo variabile da uno a dieci giorni.

A Parigi invece dalle foglie di olivo un chimico ha ricavato un estratto capace di abbassare la tensione arteriosa degli individui ammalati di ipertensione, senza provocare depressione cardiaca o inconvenienti sul sistema respiratorio.

In Cirenaica come nei Balcani i carri armati italiani hanno sbaragliato il nemico e aperto la via alla vittoria

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 8-80, Ufficio Pubblicità 9-59

LA CELEBRAZIONE DEL 21 APRILE

Vibranti manifestazioni negli stabilimenti friulani

I distintivi d'onore ai mutilati sul lavoro e le stelle al merito - Gli studenti partecipano ai raduni

Il Natale di Roma è stato celebrato ieri, sia nel capoluogo, come in Provincia, con l'esaltazione del lavoro e di coloro che ad esso hanno dato la parte migliore di sè stessi. La celebrazione è stata intonata al clima di guerra in cui viviamo ma nel contempo con l'espressione schietta di una volontà e di una vitalità che non paventano la disciplina imposta dal momento ma che sono bensì protese verso la vittoria certissima e completa.

Nel capoluogo la celebrazione ha assunto particolare tonalità nella Filanda Pantarotto, ove nel pomeriggio, durante una breve tregua del lavoro, tutte le maestranze ed i dirigenti, con a capo il direttore camerata Marzin, si sono raccolti in una sala terrena, nella quale, fra le macchine silenti, hanno ascoltato la toccante parola della prof. Savio, la quale ha ricordato ed esaltato la data celebrativa del Natale di Roma e le provvidenze volute dal Fascismo a favore dei lavoratori. Alla celebrazione erano presenti il camerata Bastianutti vice Segretario del Fascio di Udine, in rappresentanza del Federale, il Podestà, il Preside della Provincia, un gruppo di squadristi, rappresentanze del GUF e della GIL, numerosi studenti dell'Istituto Tecnico «A. Zanon».

Molto significativo è questo intervento che si ispira ai concetti informatori della Carta della Scuola per affiatare sempre più la gioventù studentesca con le masse lavoratrici.

Erano pure presenti il camerata Gelli, direttore dell'Istituto di Previdenza Sociale, ed altre autorità e dirigenti sindacali.

Dopo la celebrazione, tenuta con elevatezza di forma e di concetti dalla prof. Savio, il camerata Bastianutti ha recato ai lavoratori ed alle lavoratrici ivi convenuti, il saluto del Federale e quello fervidissimo delle Camicie nere friulane. Egli ha pure ricordato le provvidenze del Fascismo a favore della massa dei lavoratori con espressioni di riconoscenza al Duce, forgiatore dei destini della nuova Italia ai quali sono legate le sorti di tutti i lavoratori italiani.

Prima di chiudere il suo breve discorso, il Vice Segretario del Fascio ha rivolto un pensiero di fiera commozione ai Caduti in guerra, inviando nel contempo un fraterno saluto ai feriti ed ai combattenti. Un vibrante saluto al Duce ha suggellato le espressioni del rappresentante del Partito.

Il camerata Bastianutti, procedeva quindi alla distribuzione dei distintivi d'onore a tre mutilati sul lavoro: Luigi Sinicco, già dipendente della Società Cementi del Friuli, Renato Jesse dipendente delle Tranvie del Friuli e Giovanni Livoni. Al mutilato Jesse, oltre al distintivo con relativo diploma, è stato pure consegnato un assegno di 200 lire offerto dall'Istituto di Previdenza Sociale.

Consegnava poi la Croce al Merito del lavoro al capo fabbrica Luigi De Cecco di Udine, ambito riconoscimento di operosità e di fedeltà svolta durante quarantasette anni quale dipendente della Fabbrica Volpe. Seguiva la consegna delle stelle di bronzo al merito rurale, ai camerati: Pietro Leban, Giuseppe Pizzamiglio, Eugenio Caligaris, cav. Vincenzo Bertossio e Giuseppe Mainardis.

La consegna delle croci e dei relativi diplomi si è svolta fra gli applausi dei presenti all'indirizzo dei premiati.

La breve, significativa cerimonia, si è conchiusa infine col saluto al Duce, ordinato dal Vice Segretario del Fascio.

Altre manifestazioni si sono svolte negli stabilimenti del Cotonificio udinese, Cormor e Ancona, ove ha parlato la prof. Valvassori, e allo stabilimento Spezzotti, ai casali Papparotti, ove ha parlato la prof. Savio, e nei varii centri della Provincia.

Della imponente adunata di Torre di Pordenone, con l'intervento del Prefetto e del Federale e ove ha parlato il camerata Fossani, designato dal Segretario del Partito, diamo notizia in cronaca provinciale.

A Udine i cittadini, rispondendo con generoso slancio all'appello del Fascio hanno offerto alla Patria forti quantitativi di rottami metallici, indispensabili all'industria bellica della Nazione in guerra.

Così anche in Friuli la Festa del Lavoro, in quest'anno di guerra, così com'era nel desiderio di tutta la Nazione in armi, che è stata dichiarata giornata lavorativa, venne celebrata con semplicità fascista, senza soluzione di continuità operativa nelle officine, in ogni cantiere, nelle campagne.

La Presidenza dell'O.N.D. aveva disposto pertanto — come abbiamo dato notizia — che tutte le manifestazioni organizzate dai Dopolavoro fossero anticipate a domenica 20 aprile. Le masse dopolavoriste hanno potuto così egualmente ricreare lo spirito solidamente temprato al sacrificio in questo primo scorcio di primavera vittoriosa della Nazione, con una serie di raduni escursionistici, ciclistici, e visite scambio fra i vari Dopolavoro della città e quelli della provincia, intonati al momento.

La Patria si serve soprattutto in silenzio, in umiltà, in disciplina, senza grandi frasi, ma col lavoro assiduo e quotidiano.
MUSSOLINI

Palpiti di passione

I bollettini del Quartier Generale delle Forze Armate della settimana scorsa, nel conciso linguaggio militare, hanno annunziato avvenimenti che riempirono di commozione il cuore di ogni italiano. Tra le vittorie, di cui è feconda apportatrice la primavera preannunziata dal Duce, alcune portano nomi fatidici e cari che risvegliano nell'animo nostro i palpiti di una passione mai assopita. Nomi che ricordano fulgide glorie passate, splendori della potenza veneziana nell'Adriatico, dolorosi episodi mai obliati, impressi anzi nella memoria con la tenacia dei più forti desideri di riscossa.

Lo svolgersi precipitoso degli eventi — pochi giorni ci separano appena da una situazione politica che sembrava dover stabilire ancora lungamente uno stato di fatto che noi avevamo per debito di lealtà accettato — ci ha portato in pieno tumultuoso periodo rinnovatore. Ed è stato così improvviso il passaggio, che avvenimenti di importanza grandissima per la storia della Nazione si sono susseguiti di giorno in giorno, senza che la cronaca potesse riportarli con la doverosa ampiezza.

Ma i momenti storici che attraversiamo lasciano il loro solco profondo nell'animo nostro, che vive giorni di suprema esaltante passione.

Il popolo italiano, e i friulani in particolar modo che dagli avvenimenti odierni hanno sentito vicino il soffio turbinoso, assistettero con commozione intima e profonda al compiersi di tanti alti voti.

Nel cammino imperiale d'Italia, questa nuova palpitante realtà sostituitasi d'improvviso alle antiche aspirazioni, non rappresenta però una sosta. E' forse per questo che, pur vibranti della più viva esultanza, volgiamo lo sguardo ancora all'avvenire: al radioso avvenire in cui tutte le mète segnate dal Duce all'Italia fascista saranno trionfalmente raggiunte.

...zioni, eccezione fatta per i buoni di benzina per gli automezzi pubblici e per gli altri servizi affidati ai circoli ferroviari d'ispezione, quali continueranno nell'ambito delle rispettive competenze a curare la distribuzione.

I consigli delle corporazioni hanno facoltà di concedere assegnazioni supplementari di benzina alle persone e ditte che ne facciano motivata richiesta osservando rigorosamente il seguente ordine di preferenza:

a) autocarri adibiti per trasporti bellici o interessanti le fabbricazioni di guerra; b) autocarri adibiti a trasporti alimentari di prima necessità; c) autovetture di sanitàri; d) autovetture in servizio pubblico da piazza; e) autovetture di organi statali ed enti pubblici; f) autovetture appartenenti a stabilimenti ausiliari; g) autovetture appartenenti ad aziende agricole, industriali e commerciali svolgenti attività di particolare interesse per la difesa e l'economia del paese.

Le domande dirette ad ottenere assegnazioni supplementari di benzina devono essere inoltrate direttamente ai consigli provinciali delle corporazioni.

Il Federale ad Ampezzo

col Vice Federale al rapporto del Fascio

Con vivo entusiasmo domenica scorsa Ampezzo ha accolto il Segretario Federale recatosi a presiedere il rapporto annuale del Fascio.

Hanno partecipato le organizzazioni del Partito al completo con i rispettivi comandanti, gerarchi, squadristi, fascisti, donne fasciste, massaie rurali ed una massa imponente di popolo.

A ricevere il gerarca, che era accompagnato dal Vice Federale Zanello, alla sede del Fascio erano convenuti l'Ispettore di Zona, l'Ispettrice dei Fasci femminili, il Podestà, il Commissario straordinario del Fascio, la Segretaria del Fascio femminile, i Segretari di Fascio della zona, l'autorità ecclesiastica, il Maresciallo dei carabinieri, il Comandante la Brigata della R. Guardia di Finanza ed altre autorità.

Nel teatro dell'Asilo, dove frattanto era avvenuto l'ammassamento, la capace sala era gremitissima. Sul palcoscenico si notavano i famigliari dei Caduti assieme ad un gruppo di reduci, feriti convalescenti, i gerarchi dei Fasci della Zona con i rispettivi gagliardetti, bandiere e fiamme di associazioni d'Arma.

Dopo che la fanfara ebbe suonato l'inno «Giovinezza», l'Ispettore dava l'attenti ed il Federale ordinava il saluto al Duce. Quindi dava la parola al Commissario del Fascio di Ampezzo, camerata dott. Segna, che faceva una dettagliata relazione sulla complessa attività organizzativa, assistenziale e di propaganda svolta dal Fascio. La relazione, seguita attentamente, trovava l'unanime consenso dei convenuti che alla fine hanno calorosamente applaudito.

Quindi ha parlato il Federale, dicendosi lieto di trovarsi fra la gente carnica lavoratrice instancabile, tenace, di sentimenti altamente patriottici, gente che ha la maggior parte dei suoi figli nelle file di quel la gloriosa Divisione Julia che tanta ammirazione ha suscitato con le sue gesta eroiche al fronte albanese. Indi, riferendosi alla relazione, rivolgeva un vivo elogio al camerata Segna per l'attività svolta e soprattutto si compiaceva per la compatezza convinta ed entusiasta che offre il Fascismo ampezzano. Fra la più viva attenzione del folto uditorio, parlava poi del momento attuale, interrotto più volte da scroscianti applausi. Accenna infine al valore dei combattenti di tutte le armi, alla unione del popolo italiano che con il suo lavoro, la sua tenacia, e la sua fede vedrà coronati gli sforzi protesi al raggiungimento di tutte le mete segnate dal Duce.

Le vibranti parole del gerarca hanno suscitato vivo entusiasmo.

Invitato dal Federale prendeva poi la parola il Vice Federale Zanello che illustrava ai convenuti la situazione del momento, tracciando in rapida sintesi i motivi ideali che, nell'indissolubile espressione delle forze dell'Asse daranno al mondo, annientata l'Inghilterra, una nuova civiltà fondata sulla giustizia fra i popoli.

Le toccanti espressioni del camerata Zanello, ispirate a profonda fede, sono state accolte con vibranti manifestazioni all'indirizzo del Duce, fondatore dell'Impero e ai combattenti di tutti i fronti.

Il Federale, prima di lasciare la sala, s'intratteneva affabilmente e a lungo con i congiunti dei Caduti che hanno assistito al rapporto, avendo per ognuno di essi parole di conforto; dei pari egli sostava con i reduci feriti, chiedendo notizie e rivolgendo loro espressioni di elogio e di augurio.

Terminato il rapporto, si è formata una lunga colonna, che con alla testa la fanfara, i gagliardetti, la GIL le autorità e tutto il popolo, sfilando per le vie del paese, ha raggiunto il monumento. Ivi, fra il religioso silenzio di tutti gli intervenuti, il Federale ha reso omaggio ai Caduti, deponendo una ghirlanda d'alloro.

Il gerarca ha poi passato in rivista tutti gli organizzati e si è soffermato poi fra il popolo con piena comprensione dei suoi bisogni e con conoscenza dei problemi locali.

La colonna infine ha raggiunto piazza Roma, dove fra entusiastiche grida di affetto al Duce si è sciolta, mentre la fanfara si faceva applaudire suonando in modo perfetto gli inni della Patria e della Rivoluzione. Il gerarca, preso commiato dalla folla, si recava alla sede del Fascio, dove riceveva ed ascoltava con grande interessamento fascisti e popolo. Alla sua partenza da Ampezzo si sono rinnovate le acclamazioni al Duce.

L'oscuramento è l'arma più efficace contro le incursioni notturne.

Mons. Celso Costantini encomiato dall'Accademia d'Italia

Apprendiamo con vivo compiacimento che all'illustre prelato friulano mons. Celso Costantini è stato testè rivolto l'encomio solenne da parte della R. Accademia d'Italia in riconoscimento della sua eletta opera di studioso.

E' noto il santo apostolato che l'Arcivescovo mons. Costantini svolge a capo di «Propaganda Fide», dopo di essere stato alcuni anni delegato apostolico in Cina, come un tempo profuse i tesori della sua mente e del suo cuore ad Aquileia ed a Fiume.

Esaltare l'eroismo dei nostri Caduti onorandone la memoria

Prosegue con fervore plebiscitario l'invio al Comitato Provinciale della Associazione Famiglie Caduti in guerra (Casa del Combattente, piazzale XXVI Luglio) di notevoli volontarie erogazioni, perchè siano distribuite alle famiglie più bisognose dei valorosi Caduti friulani della nostra Provincia nella presente guerra di liberazione.

La somma raccolta da L. 192.476, come dal primo elenco già pubblicato, è salita a L. 234.396 come risulta dal secondo elenco che pubblichiamo qui sotto.

Le cifre sono eloquenti e non occorrono particolari commenti per dimostrare il significato di questa nobile gara di solidarietà umana verso le famiglie friulane più bisognose che ebbero a essere private di qualcuno dei loro cari, per il supremo olocausto a una maggiore grandezza della Patria.

Tutti vi concorrono: dalle grandi aziende alle più modeste, dai privati più abbienti alle minori fortune.

Questo è il modo migliore di esaltare l'eroismo dei nostri Caduti.

Secondo elenco delle elargizioni effettuate:

Riporto dal primo elenco Lire 192.476.

Tramvie del Friuli L. 10 mila.

Ditta cav. Umberto de Antoni, Comeglians, lire 10 mila.

Società Agraria Friulana, 5 mila.

Società N. N. 5 mila.

Cooperativa Friulana di Consumo 3 mila.

Essiccatoio Bozzoli di Udine 2 mila.

S. A. Consorzio Pelli, mille.

Ditta Francesco Orter, mille.

Ditta Luigi Moretti mille.

Sen. Elio Morpurgo e figlio comm. Enrico, mille.

Sanatorio di Buttrio. 500.

Ditta Francesco Marzano, 500.

Ditta F.lli Del Torso, 500.

Gr. uff. dott. Domenico Rubini 500.

N. N. 150.

Alcide Ferri. 50.

Dora Michieli Zignoni 50.

Elargizioni per onoranze varie: Cotonificio Udinese in memoria della signora Maria Driussi. L. 500.

Cav. rag. Ugo Omet in memoria del tenente Giancarlo Scoccimarro e signora Maria Driussi, lire 50.

Gr. uff. dott. Domenico Rubini in memoria del tenente co. Artico di Prampero, lire 50.

Rag. Lao Menazzi in memoria del tenente pilota Luigi Griffaldi lire 50.

Ines Micheloni Cillo in memoria del tenente Gregorutti lire 20.

Totale complessivo primo e secondo elenco lire 234.396.

G. I. L.

Prova di accertamento per maestri di canto

Allo scopo di provvedere all'organizzazione del canto corale presso i Comandi federali della GIL di: Agrigento, Apuania, Arezzo, Ascoli Piceno, Avellino, Bolzano, Brindisi, Cagliari, Campobasso, Catania, Catanzaro, Chieti, Cosenza, Enna, Gorizia, Grosseto, Imperia, Mantova, Messina, Napoli, Parma, Pola, Potenza, Ragusa, Ravenna, Reggio Calabria, Reggio Emilia, Sassari, Savona, Siena, Sondrio, Taranto, Terni, Trapani, Vercelli, Venezia, Zara, Collegio Navale della GIL, Brindisi Collegio Navale della GIL, Forlì Collegio Aeronautico della GIL, Udine Collegio Magistrale della GIL, Bolzano Scuola Militare della GIL, il Comando Generale della GIL ha indetto una terza prova di accertamento tecnico riservata ai maestri della materia.

Le prove avranno luogo presso la Accademia di Musica della GIL a Roma dal 1. al 15 ottobre XIX e comprenderanno: a) concertazione e direzione di un brano polifonico a tre o quattro voci miste; b) armonizzazione a quattro voci delle chiavi antiche in un basso melodia data dalla Commissione; c) prova pratica di direzione di centuria corale.

Le domande dovranno essere trasmesse in plico raccomandato entro il 30 agosto XIX al Comando Generale della GIL (servizio preparazione politica e professionale), Foro Mussolini - Roma, corredate dai documenti prescritti.

Per maggiori chiarimenti, gli interessati potranno rivolgersi al Comando Federale della GIL.

Le assegnazioni di benzina per gli automezzi

ROMA, 21.

A decorrere dal 1° maggio p. v., le assegnazioni di benzina per gli autoveicoli ammessi a circolare sono stabilite come appresso:

A) motocicli e motocarrozzette litri 5 — B) motofurgoncini 5 — C) automobili e motoscafi con motore di potenza fino a 10 cavalli compresi litri 10 — D) motocarri, autocarri con motore di potenza fino a 10 cavalli ed automobili e motoscafi con motore di potenza da 11 a 15 cavalli compresi litri 20 — E) automobili e motoscafi con motore di potenza superiore a 15 cavalli litri 30 — F) autocarri con motore di potenza da 11 a 15 cavalli compresi litri 35 — G) automobili in servizio di noleggio da rimessa e promiscuo di noleggio e piazza e autocarri con motore di potenza da 16 a 20 cavalli compresi litri 50 — H) autocarri con motore di potenza da 20 a 30 cavalli compresi litri 80 — I) autocarri con motore di potenza superiore a 30 cavalli litri 100 — L) tassi che fanno servizio in città con popolazione fino a 100 mila abitanti inclusi litri 50 — M) tassi che fanno servizio in città con popolazione da 100 a 200 mila abitanti inclusi litri 60 — N) tassi che fanno servizio in città con popolazione da 2 a 300 mila abitanti inclusi litri 75 — O) tassi che fanno servizio in città con popolazione da 300 a 800 mila abitanti inclusi litri 100 — P) tassi che fanno servizio in città con popolazione oltre 800 mila abitanti litri 135.

A decorrere dalla data anzidetta, la distribuzione dei buoni benzina per gli autoveicoli attualmente effettuato alla A. C. I. è affidata ai consigli provinciali delle corpora-

La Giornata del vino in Val Ronchi

Ecco la colonna di marmo pregiato, che sorge all'inizio della strada di Val Ronchi, ove domenica scorsa ha avuto luogo l'annunciata «giornata del vino».

Una quantità straordinaria di popolo — tra cui moltissimi udinesi — si è affollata intorno alle varie «frasche», sorte per la circostanza, facendo onore agli ottimi vini, ammirando la magnificenza del paesaggio. Numerose comitive hanno consumato in un tepore primaverile la merenda sui vari poggi ridenti secondo le usanze della nostra gente.

... allegre e vivarose
che lavore istàt e unviar.

In questa rapida cronaca vogliamo ricordare — quale indice dei sentimenti che vibrano nel nostro popolo — le villotte intonate domenica scorsa dal valente coro di Nimis, intervenuto al geniale ritrovo.

Per la prima volta esse furono cantate nel 1848 durante le serate dell'inverno nella vecchia osteria Ferigo in Tarcento, nell'attesa impaziente degli eventi che stavano per maturarsi.

(le ragazze)
Il mió Ben l'è lât in uere
A combati par l'onor;
Uèi preà matine e sere
Par ch'al torni vincitor.

(i giovani)
Cui cognos la me Susane
Fresçhie e biele come un flor?
E' à il çhiapell all'italiane
La cocarde tricolôr.
Iè mi à dit: Ciòl su la spade
E combât da valorôs;
Ti darai une bussade,
Tu sarâs il miò morôs.

Al successo della felice iniziativa svoltasi sotto gli auspici della Società Val Ronchi costruttrice della strada, hanno contribuito l'Ente provinciale per il Turismo e la Banca Cooperativa di Tarcento, fautrice del progresso agrario locale.

ISTITUTO DI CULTURA FASCISTA

I raduni di popolo

Diamo il XVIII elenco dei nostri raduni in Provincia. Si tratta questa volta della celebrazione di una grande data: il XXIII marzo.

Per tale celebrazione la Sezione provinciale dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista ha dato i suoi propagandisti, che hanno parlato nelle piazze e nei teatri delle località sottosegnate:

XXVI SETTIMANA DI RADUNI

Ampezzo: *Giacomo Sfardini.*
Cervignano: *Nicola de Paula.*
Cividale: *Piero Pisenti.*
Codroipo: *Primo Zanotti.*
Comeglians: *Guido Capitolo.*
Gemona: *M. V. Roscio.*
Latisana: *Domenico Traunero.*
Maniago: *Ivo Forni.*
Montereale Cellina: *A. Alverà.*
Palmanova: *Mario Asquini.*
Pontebba: *Vittorio Marangoni.*
Pordenone: *F. D. Ragni.*
Sacile: *Bruno Fassetta.*
S. Daniele del Friuli: *Attilio Venudo.*
S. Vito al Tagliamento: *F. S. Cocchiarella.*
Spilimbergo: *Attilio Bonetto.*
Tarcento: *Gio Roiatti.*
Tolmezzo: *Gastone Conti.*

Con questo elenco i nostri raduni dal 6 luglio XVIII al 23 marzo XIX salgono a 569.

Federazione Fasci Femminili

Nomina

Ho incaricato la fascista Rina Piovesana, ispettrice della Zona di Codroipo, di reggere temporaneamente il Fascio femminile di Bertiolo.

LA FIDUCIARIA PROVINCIALE
Erminia Bortolotti

Cospicua offerta per la fondazione alpini "Città di Udine,,

Il Podestà ha ricevuto dalla ditta Piussi di Udine una offerta di 5 mila lire per la fondazione Alpini città di Udine.

Il nobile gesto della ditta Piussi è una nuova attestazione di simpatia e di ammirazione per gli alpini friulani che sul fronte greco-albanese hanno rinnovato i fasti gloriosi dei nostri combattenti.

Istituto musicale "J. Tomadini,,

Commemorazione verdiana al R. Liceo Ginnasio

Domani mercoledì, a cura dell'Istituto Musicale pareggiato «J. Tomadini», alle ore 18 nell'aula magna del R. Liceo - Ginnasio «J. Stellini», il dott. prof. Federico Davide Ragni, per la commemorazione verdiana, commenterà e dirà la canzone d'annunziana in morte di Giuseppe Verdi.

Nelle scuole medie

Iscrizioni agli esami al R. Liceo Ginnasio

Il Preside del R. Liceo Ginnasio «Jacopo Stellini» avverte che sono aperte le iscrizioni per gli esami di: ammissione alla IV ginnasiale; ammissione al liceo maturità classica e di idoneità alle altre classi ad eccezione della II* scuola media.

Invita tutti i candidati a presentare al più presto la domanda corredata della tassa prescritta e dei documenti di rito facendo presente che le iscrizioni a tutti gli esami si chiudono improrogabilmente entro il 10 maggio p. v.

L'Arcivescovo in visita all'Ospedale Civile

Ieri mattina, alle ore 5.30, l'Arcivescovo ha fatto l'annuale visita pasquale, agli ospiti dell'Ospedale Civile, ricevuto al suo arrivo dal presidente dell'Istituto comm. Larocca, dal direttore sanitario dott. Celotti, dal parroco don Pidutti, dal cappellano e dalla Madre Superiora. Il Presule ha celebrato la messa nella Cappella del Pio Luogo, durante la quale ha somministrato numerosissime comunioni. Al Vangelo ha pronunciato un discorso di circostanza e di augurio per gli ammalati. Dopo celebrato il Divin Sacrificio, ha impartito la Cresima ad un bambino di dieci anni gravemente ammalato. L'Arcivescovo, dopo aver visitato tutti i reparti, sostando al capezzale di ciascun malato recandogli la parola della fede, passava nel reparto dell'amministrazione dove seguiva un ricevimento. Con il presidente comm. Larocca faceva gli onori di casa il direttore amministrativo dell'Istituto dott. Fassetta.

La festa in Duomo della Beata Elena Valentinis

Ricorre domani la festa della Beata Elena Valentinis. Di nobile famiglia udinese, vedova di un co. Cavalcanti e poi aggregatasi alle Eremitane di Sant'Agostino, ella fu esempio fulgidissimo di virtù cristiane e morì in odore di santità. Il suo corpo si venera in Duomo, sotto la mensa dell'altare delle Reliquie, e sarà domani esposto ai fedeli che si susseguiranno ad assistere alle messe che vengono celebrate per la circostanza.

"Lectura Dantis,,

Questa sera, alle ore 21, nell'aula magna del R. Istituto Tecnico, il prof. F. D. Ragni terrà l'XI lezione sull'*Inferno*, illustrando i canti XXIII-XXV (Bolgia dei Ladri).

L'ingresso è libero.

Imposta sull'entrata per le autovetture da piazza e da noleggio

L'Intendenza di Finanza comunica:

E' stato segnalato dalle associazioni sindacali interessate che per circostanze varie le categorie artigiane elencate all'articolo 1 dell'accordo sindacale 27 dicembre 1940, n. 99443, stipulato per il pagamento dell'imposta sulle entrate derivanti dai trasporti di persone con autovetture da piazza e da noleggio di rimessa vetture a trazione animale, motoscafi, battelli e gondole, non hanno potuto provvedere alla presentazione della denuncia prescritta dall'articolo 7 dell'accordo medesimo nel termine fissato del 31 marzo 1941. Ciò stante, le associazioni medesime hanno chiesto una proroga al predetto termine affinchè gli interessati possano provvedere alla denuncia suddetta senza conseguenze penali. Il Ministero, considerato il buon fondamento della richiesta consente che gli uffici del registro accettino le denuncie di cui trattasi a tutto il 30 aprile 1941 senza conseguenze penali. Le penali che comunque fossero state pagate in dipendenza della tardiva presentazione delle denuncie in questione, non sono rimborsabili.

Cronaca mesta

Bortolo Peratoner

E' morto a Padova Bortolo Peratoner, capo del gruppo coltivazione tabacchi.

Per parecchi anni aveva dimorato in Friuli, cooperando alla introduzione della coltura del tabacco, che ora ha assunto uno sviluppo confortante con fabbriche bene attrezzate per la sua lavorazione.

La notizia della fine del camerata Peratoner è stata appresa con vivo rimpianto nell'ambiente agrario.

Salami ed indumenti rubati a S. Andrat

L'altra mattina, Maria Nascic fu Gio. Batta di 35 anni, dimorante a S. Andrat constatava la sparizione, avvenuta nottetempo ad opera di ignoti ladri, di alcuni salami e di un vestito da uomo, il tutto per un valore di circa cinquecento lire. Gli accertamenti operati subito dai carabinieri, portavano al rintraccio di un fucile mod. 91, abbondanto nei pressi di casa evidentemente dai ladri disturbati nella loro impresa.

L'ottantenne intemperante

Angelo Chiandoni di 80 anni, dimorante in via A. Lazzaro Moro, per aver bevuto qualche bicchiere di vino in più, perdeva il controllo di sè ed anche delle gambe. Veniva trasportato all'Ospedale ed ivi sottoposto ad una regolare.... dieta.

IL GIORNO

Martedì, 22 aprile (112-253)
s. Caio papa

TRATTORIA COMUNALE

Mattina: zuppa di fagioli, pasta al sugo, coniglio al forno, uova in funghetto, contorni.

Sera: crema di piselli, polpette, affettato, contorni.

OGGI ALLA RADIO

Da tutte le stazioni dell'Eiar: Ore 7.45, 8, 8.30, 18: Notizie a casa dall'Albania; 10: Radio scolastica, trasmissione dedicata al secondo corso delle scuole superiori; 10.45: Radio scolastica, trasmissione dedicata alle scuole elementari; 11.15, 16: Trasmissione per le Forze Armate; 15.40: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane; 17.15: Orchestra diretta dal m. Angelini; 18.20: Radio rurale; 19.40: Musica varia; 7.30, 8.15, 13, 14, 14.45, 17, 20, 22.45: Giornale radio.

PRIMO PROGRAMMA

Ore 12.10: Dischi; 12.30: Musica da camera; 13.15, 14.15: Musiche per orchestra dirette dal m. Salerno; 20.30: Musica operistica diretta dal m. Giuseppe Baroni con la collaborazione del soprano Pia Tassinari e del tenore Aurelio Marcato; 21.30: Melodie e canzoni italiane dirette dal m. Tito Petralia.

SECONDO PROGRAMMA

Ore 12.15: Orchestrina diretta dal m. Zeme; 20.40: Orchestrina diretta dal m. Strappini; 21.20: Cronache della vecchia Roma «Le pietre di piazza Navona» adattamenti musicali su motivi popolari di Gino Filippini orchestrina diretta dal m. Fragna regia di Tito Angeletti; 22.20: Musica varia.

Beneficenza

a mezzo de «Il Popolo del Friuli»

All'Ass. Famiglie Caduti in Guerra. — Per onorare la memoria del co. Daniele de Concina: co. Benvenuta ed Ottavia di Colloredo Mels L. 20.

All'E.C.A. — Per onorare la memoria del ten. Luigi Griffaldi: dott. Luciano Centazzo L. 20.

Alla Casa Ozanam. — Per onorare la memoria del ten. Luigi Griffaldi: dott. Titta Colautti L. 20, Teresa, Anna, Bruna Colautti L. 30.

Al Rifugio Bearzi. — Per onorare la memoria della dott. Vittorina Nadalini-Gallico: persone amiche L. 110.

ALTRE OFFERTE

All'Unione Ciechi. — Per onorare la memoria di Maria Driussi Duranti: Enrico ed Anna Fanti L. 20, dott. Titta Colautti 10, Teresa Colautti 10, geom. Antonio Locatelli 20, Elisa Bergogna 20, rag. Aurelio Migliorini 20. Per onorare la memoria di Bortolo Peratoner: prof. Giulio ed Emilia Coduno lire 20. Per onorare la memoria di Maria Driussi Duranti: Banca Cooperativa Popolare di Tarcento L. 100, gen. comm. Attilio Mombellardo L. 20, dott. Mario Dal Dan L. 20, Virginia D'Aronco L. 10, Carolina Murero L. 10, ing. Carlo Fachini L. 50, Manifatture Tabacchi Orientali di Zara L. 100, Pietro Vittorio L. 20, famiglie Ridomi di Santolo L. 25. Per onorare la memoria della dott. Vittorina Nadalini Gallico: Antonietta Rho L. 10.

Alla Cucina Popolare. — In memoria di Enrico Cotterli (per buoni da distribuire ai poveri): Gino Patroncino L. 5, Ferruccio Quargnolo 5, Alessandro Lavaroni 5, Marco Franchi 5, Beniamino Facchin 5, Arturo Degano 10.

Parrocchia del Cristo. — Francesco Cotterli in memoria del fratello Enrico L. 50.

Morte improvvisa

Domenico Baracchini fu Giuseppe, di 64 anni, veniva rinvenuto ieri mattina cadavere in località Cesarola di Majano. La morte devesi attribuire a paralisi cardiaca. La salma dopo gli accertamenti di legge, è stata trasportata nel cimitero del capoluogo.

L'infortunio d'un metallurgico

Mentre lavorava, il metallurgico Luigi Lucca di 52 anni, di via Mondovì, rimaneva colpito alla mano destra da un pezzo di ferro riportando conseguentemente ferite lacero contuse al dorso, giudicate guaribili all'Ospedale Civile dal medico di guardia dott. Carnielli, in una decina di giorni.

La grave caduta di un pittore

Il pittore Antonio Pittaro di 56 anni, dimorante in via Pracchiuso, nello scendere da una scaletta a piuoli incespicava e cadeva malamente a terra. Nella caduta egli riportava la lussazione al ginocchio sinistro, per cui doveva ricorrere alle cure del medico di guardia dell'Ospedale Civile dott. Carnielli, che giudicava la lesione guaribile in 35 giorni salvo complicazioni.

Un polpaccio ferito

L'operaio Remo Beltrame di 42 anni da Grions, investito di striscio da una carretta carica di ghiaia, riportava una ferita al polpaccio della gamba sinistra. E' stato medicato all'Ospedale Civile dal dott. Moi e giudicato guaribile in una settimana.

L'infortunio d'uno studente

Lo studente Giuseppe Brunetti, da Tarcento, nello scendere dal tram prima che questi si fosse fermato, riportava una distorsione al polso della mano destra per cui dovrà rimanere con l'arto al braccio almeno per una ventina di giorni salvo complicazioni.

Un brutto scivolone

Emma Cesca di viale Duodo 16, camminando in casa, scivolava accidentalmente sul pavimento appena lucidato a cera. Si produceva una contusione al ginocchio ed una escoriazione al naso. E' stata medicata al posto di pronto soccorso e giudicata guaribile in otto giorni.

Bollettino demografico

COMUNE di UDINE

20-21 aprile 1941 XIX

NATI	8
MORTI	4
MATRIMONI	2

Riassunto settimanale

dal 14 al 20 aprile 1941 XIX

NATI:	43
MORTI:	38
MATRIMONI:	11

Nascite

Degano Dario (II nato) di Angelo e di Cossutti Bruna.
Comello Carla (I nato) di Domenico e di Gervasutti Santina.
Melchior Gianni (II nato) di Angelo e di Degano Ottavia.
Michelini Maurizio (III nato) di Silvio e di Gozzi Vanda.
Bellina Giannina (I nato) di Angelo e di Colautti Luigia.
Dalla Costa Carlo (II nato) di Alceo e di Bergagna Norma.
Foresti Piero (III nato) di Antonio e di Frova Teresa.
Vabeni Giorgio (IV nato) di Giovanni e di Pravisani Luigia.

Pubblicazioni di matrimonio

Passoni Gino elettricista con Della Rossa Erminia sarta.
nobile di Varmo Mario geometra con Biondani Italia casalinga.

Matrimoni

Scubla Angelo impiegato con Doretti Bruna modista.
Del Fabbro Gino impiegato con Michelotti Maria casalinga.

Morti

Gulberti Domenico di Giovanni Natale di anni 45 impiegato.
Cecot Marino di Francesco di anni 46 ferroviere.
D'Andrea Amabile di Giovanni di anni 26 insegnante.
Masini Pontoni Dolores di Emilio di anni 32 civile.

Ferimento accidentale con un tridente

L'agricoltore Antonio Martinis, di 29 anni, da Savogna, si feriva accidentalmente con un tridente all'avambraccio sinistro. Ha dovuto ricorrere alle cure del medico di guardia dell'Ospedale Civile che giudicava la ferita guaribile in pochi giorni.

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

ODEON - RITORNA L'AMORE - Con Lombard e Stewart. O. 14
SAVOIA - LA CORTIGIANA DI SIVIGLIA - Con I. Argentina
IMPERO - LA VITA DEL DOTTOR KOCH - Con E. Jannings e W. Krauss. Ore 17.
CECCHINI - IL CAVALIERE MUTO - Con J. Wayne e Topolino. Ore 17.
REX - CAVALLERIA RUSTICANA - Con Isa Pola e Leonardo Cortese. Ore 17.

CRONACA DI PORDENONE

LA FESTA DEL LAVORO

Il Prefetto e il Federale presenziano alla vibrante adunata di Torre

Il Natale di Roma e la festa del Lavoro, sono stati celebrati dal Fascismo e dal popolo pordenonese nella feconda operosità di quest'anno di guerra con il pensiero riconoscente rivolto ai camerati in armi che sotto la guida illuminata del Duce combattono la sacrosanta lotta per l'affermazione della giustizia. Il lavoro è stato interrotto solo per quindici minuti per dar modo ai camerati designati dalle superiori gerarchie del Partito di illustrare il significato della fatidica data e i motivi dell'epopea rivoluzionaria che il popolo italiano combatte a fianco dell'amica ed alleata Germania.

La manifestazione di fede dei lavoratori

Particolare importanza ha avuto la celebrazione svoltasi al Cotonificio Veneziano, che si è svolta alla presenza del Prefetto, del Federale e di tutte le autorità locali.

Al Dopolavoro aziendale, ove erano radunate le maestranze del «Veneziano» e del Cotonificio Bini, il Segretario Federale è giunto poco prima delle 16 accolto dalle gerarchie locali. Alle ore 16 è giunto il Prefetto che era accompagnato dal Vice Prefetto Vicario. E' stato ricevuto dal Federale, dal cons. naz. Aprilis, dall'Ispettore Federale, dal Podestà, dal Vice Segretario del Fascio in rappresentanza del Segretario del Fascio, dalla Segretaria del Fascio femminile, dal Vice Comandante della GIL, dal capitano comandante la Compagnia dei Carabinieri Reali, dal Presidente della Sezione Mutilati ed Invalidi di guerra. Erano inoltre presenti i componenti il Direttorio del Fascio, numerosi squadristi, dirigenti sindacali, i Segretari dei Fasci viciniori, i fiduciari dei gruppi rionali, capi settore e capi nucleo del Fascio di Pordenone, i dirigenti del Dopolavoro aziendale, e simpaticamente notata una larga rappresentanza degli alunni del R. Liceo Scientifico e del R. Istituto Tecnico Scientifico e del R. Istituto Tecnico, in uniforme della GIL, ed agli ordini del preside del Liceo, cent prof. Radini.

La luminosa area del teatro, tutta pavesata di tricolori e sul cui sfondo spiccava una grande immagine del Duce, la folla dei lavoratori che occupava ogni spazio. Non si rimaneva colpiti soltanto per la imponenza numerica, ma soprattutto lo spirito della moltitudine. Quando il Prefetto seguito dalle gerarchie è apparso sul palcoscenico, dai presenti è prorotta una gran de manifestazione di fede e sono squillate le note di «Giovinezza». Il Federale ha quindi ordinato il saluto al Duce e dalla massa si è levato un possente «A noi!».

L'entusiasmante orazione di Ivanoe Fossani

Subito dopo ha preso la parola lo squadrista e volontario di guerra comm. Ivanoe Fossani, battagliero direttore della «Gazzetta» di Messina, designato dal Segretario del Partito per la celebrazione. L'oratore ha innanzi tutto messo in risalto il significato della ricorrenza che quest'anno il Partito ha voluto fosse ricordata col pulsante ritmo del lavoro mentre le quadrate legioni dell'Esercito fascista alzano vittoriose le insegne della Patria imperiale. Ha proseguito ricordando le fulgide tradizioni di patriottismo della nostra terra nuovamente collaudate dall'eroismo dei magnifici alpini della Divisione Julia, suscitando una entusiastica dimostrazione all'indirizzo dei nostri valorosi combattenti. Quindi il camerata Fossani ha proseguito illustrando le ragioni ideali e storiche dell'attuale guerra che segnerà il definitivo crollo della nefasta demoplutocrazia inglese e l'inizio di un'era di più alta giustizia sociale per i popoli. All'accenno alla redenzione dell'italianissima terra dalmata, la folla ha ripetutamente acclamato all'Esercito vittorioso ed al suo Condottiero. L'oratore riassumendo in rapida sintesi il contributo incalcolabile che l'Italia, attraverso i suoi grandi uomini ha dato alla civiltà in ogni tempo, ha sottolineato riferendosi all'odierna celebrazione del lavoro fascista, quanto il Regime abbia fatto a favore dei lavoratori assicurando loro, attraverso ad una legislazione sociale che è la più perfetta del mondo, una giusta prosperità ed assistenza. Il camerata Fossani ha concluso la sua vibrante orazione, riaffermando la certezza che la luminosa vittoria permetterà al Regime di potenziare in ogni settore la sua azione per un sempre maggior benessere del popolo italiano.

Il toccante discorso detto con calda ed efficace parola, è stato più volte interrotto da applausi e coronato alla fine da una entusiastica dimostrazione al Duce, nel cui nome, dopo il canto di «Giovinezza» l'adunata si è sciolta.

Al termine della imponente adunata è stato inviato un vibrante telegramma al Segretario del Partito.

Il Prefetto ed il Federale hanno successivamente presenziato alla consegna dei libretti di pensione ai lavoratori.

La celebrazione negli altri stabilimenti

La Festa del Lavoro è stata solennemente celebrata anche negli altri stabilimenti cittadini.

Al mattino, alle maestranze della Cartiera Galvani e del Cotonificio Cantoni di Cordenons ha parlato il fascista Giovanni Martinenghi, capo gruppo dell'Unione fascista lavoratori dell'Industria, il quale, nel pomeriggio ha poi rivolto la sua fervida parola d'incitamento agli operai ed alle operaie della Ceramica Galvani. La camerata prof. Maria Ragni Rugarli ha celebrato la ricorrenza ai lavoratori della Filatura di Pordenone del Cotonificio Veneziano, e successivamente a quelli della Tessitura di Roraigrande. Tutte le riunioni si sono svolte in un'atmosfera di alta tensione ideale con l'intervento dei componenti il Direttorio del Fascio di Combattimento, dei dirigenti sindacali e delle varie industrie, e con la totalitaria partecipazione dei lavoratori.

Un altro raduno si è svolto in mattina alla nuova sede di zona dell'Unione fascista degli Agricoltori con l'intervento dei fiduciari comunali, dei capi borgo del mandamento, e dei rappresentanti le grandi amministrazioni agricole. Al raduno, che è stato presieduto dal comm. Italo Sgherri delegato confederale dell'Unione stessa, erano presenti il rappresentante del Segretario del Fascio, il Segretario di zona degli agricoltori e quello dei lavoratori dell'agricoltura.

Dopo il saluto al Duce, il camerata Pesante per incarico del Segretario del Fascio, ha recato al comm. Sgherri ed agli agricoltori il saluto delle Camicie nere pordenonesi. Quindi il Delegato confederale ha illustrato il significato della data e ha impartito direttive per il sempre maggior potenziamento della produzione agricola nell'ora attuale.

Prenotazione dei generi razionati

Il municipio comunica che la prenotazione dei generi alimentari razionati per il prossimo mese di maggio, si effettuerà fino al giorno 23 corrente.

I consumatori dovranno prenotarsi per l'acquisto dei generi da minestra servendosi della cedola di prenotazione del secondo mese della carta: uno, due, tre, color verde — per l'olio della cedola N 1 — per i grassi della cedola N 2 — per il sapone della cedola N. 11 e per lo zucchero della cedola n. 12 della carta color scarlatto a 12 numeri.

Gli esercenti consegneranno all'Ufficio Annonario Comunale le cedole di prenotazione entro il 25 aprile accompagnate dalla relativa distinta.

La misura delle razioni per il mese di maggio rimane invariata.

Due capitomboli ciclistici

Scendendo di buon mattino lo stradale di Torre, il muratore Gio Batta Giordano di Celeste, quarantaduenne dimorante in quel rione, in via Chiesa, veniva preso da capogiro, cosicchè perduto l'equilibrio precipitava a terra.

Nella caduta il malcapitato ha riportato una ferita profonda al palmo della mano sinistra che i sanitari dell'Ospedale, dove ha ricevuto pronte cure, lo giudicarono guaribile in dieci giorni.

— Pure malconcio per un capitombolo ciclistico incorsogli nei pressi di Aviano, è stato il ventitreenne Michele Basele di Stefano, colà dimorante. E' stato medicato all'Ospedale per una ferita al sopracciglio sinistro. Ne avrà per una settimana.

Tentato furto

nell'abitazione di un parroco

Un audace colpo ladresco sventato a tempo, è stato tentato l'altra notte nella canonica del parroco di Rivarotta, di Pasiano di Pordenone, don Antonio Colussi, di 65 anni. I ladri, muniti di una scala riuscirono a salire nel granaio, situato a circa sette metri d'altezza e da lì discesero nelle stanze del primo piano.

Per fortuna, la nipote del parroco che dormiva nelle stanze, si destò al rumore e lanciò l'allarme. I furfanti vistisi scoperti presero la fuga per la stessa via da dove erano venuti, senza impossessarsi di nulla.

Le udienze in Tribunale

Udienza penale: Presidente dott. cav. uff. Focacci. — Giudici dott. cav. Valussi e dott. cav. Zumin. — P. M. dott. cav. Tanganelli, Procuratore del Re Imperatore. — Cancelliere Musolla.

Contravvenzioni al calmiere. - Il negoziante Giovanni Piccoli fu Luigi, settantunenne da Casarsa, è imputato di aver venduto il 14 dello scorso gennaio, delle patate a L. 0.80 il chilogrammo, mentre il listino allora vigente nel suo comune, le fissava a L. 0.70. Deve pure rispondere della vendita di salami privi del bollo metallico di garanzia. Il Tribunale lo condanna, in contumacia, a centocinquanta lire di ammenda, con il beneficio della non iscrizione.

— Il commerciante Pietro Polentis fu Antonio, trentanovenne da Spilimbergo, è in contravvenzione perchè aveva venduto dell'olio sopraffino vergine di oliva che all'analisi eseguita in seguito ad accertamenti compiuti dai vigili sanitari provinciali, era invece semplice olio di oliva fino. Ottiene l'assoluzione perchè il fatto a lui imputato non costituisce reato. Dif. avv. Gasparini.

— Pure in contravvenzione al calmiere è stato il commerciante Edoardo Pollonio fu Antonio, sessantatreenne da Valvasone, il quale ha venduto della mortadella e dell'olio d'oliva a prezzo superiore; inoltre è in contravvenzione alle leggi sanitarie perchè la mortadella posta in vendita era priva del bollo metallico di garanzia. Per la mortadella venduta a prezzo superiore, si busca novanta lire di ammenda, mentre ottiene la assoluzione dalle altre imputazioni per insufficenza di prove. Dif. avv. Franceschinis.

— Il commerciante Angelo Garlatti fu Luigi, cinquantanovenne da S. Vito al Tagliamento, è in contravvenzione per, avere venduto, in un giorno proibito dalle vigenti disposizioni di legge, della mortadella, alla diciasettenne Margherita Schincariol di Giovanni, dimorante nella borgata di Sabina in quel di Sesto al Reghena, e per aver posto in vendita della pasta alimentare ad un prezzo superiore a quello fissato dal calmiere. Con il Garlatti, deve presentarsi quale seconda imputata per l'acquisto della mortadella, la giovane Schincariol, e data la sua minore età, anche il padre della stessa, Giovanni Schincariol detto Luigi, fu Giacomo, di anni 46, obbligato civilmente.

Il Garlatti è stato condannato a cento lire di ammenda mentre la Margherita Schincariol è stata assolta perchè persona non imputabile. Dif. avv. Franceschinis.

Una assoluzione. - Il muratore Giovanni Bertin fu Giovanni, quarantaseienne da Sequals, è imputato di avere il giorno 11 dello scorso gennaio, consegnato all'agricoltore Vito De Lazzari quaranta chilogrammi di foraggio destinato all'ammasso, senza aver ottenuto la prescritta autorizzazione dal reparto approvvigionamenti della provincia. Al processo risulta però che la domanda di autorizzazione era stata inoltrata, e pertanto il Bertin è stato assolto perchè il fatto a lui imputato non costituisce reato. Dif. avv. Franceschinis.

Il torneo calcistico «Coppa Calligaris»

Sono continuate nella giornata di domenica, al campo sportivo dell'Oratorio don Bosco, le partite di calcio per la disputa della Coppa «Umberto Calligaris». Ecco i risultati:

Categoria Juniores: Littoria-Savoia 2-1; Giovinezza-Folgore 6-1; Intrepida-Dominante 1-0.

La Littoria che si è dimostrata la migliore squadra della giornata, con questo nuovo successo mantiene la sua posizione di testa nella classifica. La segue immediatamente l'Intrepida.

Sono rimasti invece sospesi gli incontri della categoria Seniores avendo dovuto parecchi giocatori recarsi ad Udine per i Ludi Juveniles dello sport.

S. Vito al Tagl.

La commemorazione del 21 aprile

Ieri, alle ore 9 si è iniziata la raccolta dei rottami metallici e degli stracci di lana effettuata con appositi carri. La raccolta è continuata durante tutta la giornata con ottimi risultati.

Alle ore 10 presso la fabbrica del lievito «Eridania» si sono riunite tutte le autorità ed, interrotto il lavoro, le maestranze hanno ascoltato la parola dell'avv. Perulli che ha illustrato la festa del lavoro.

Sono stati quindi distribuiti i libretti di pensione a molti operai. Le autorità unitamente agli avanguardisti della locale scuola di avviamento professionale hanno visitato la fabbrica mentre ferveva il lavoro. Alle ore 11.30 presenti tutte le autorità, si è svolta una analoga cerimonia anche presso il setificio Schiavon.

Gli esami di graduati della Gil

Il giorno 15 si sono svolti gli esami per graduate Piccole Italiane. Erano presenti 20 esaminande capi squadra e 11 capo manipolo. Tutte le concorrenti sono state promosse con esito brillante. Presenziavano all'esame la comandante del reparti femminili e tre dirigenti della G. I. L.

Sabato scorso ale Scuole Elementari hanno avuto svolgimento, invece gli esami per vice capo squadra degli Avanguardisti e del Balilla. La Commissione era composta dal Commissario straordinario del Fascio, dal Vice Comandante della GIL di Fascio e da tre dirigenti della GIL. Si sono presentati 18 Balilla e 7 Avanguardisti che hanno tutti superato, brillantemente l'esame.

CASARSA

La chiusura del corso di taglio e cucito

Domenica nella sede del Dopolavoro Ferroviario, si è svolta la cerimonia di chiusura del corso di taglio e cucito svoltosi per iniziativa del Dopolavoro stesso, nonchè l'esposizione dei lavori delle allieve. Erano presenti le autorità locali, il comandante del Presidio Militare e numerosi ufficiali.

I lavori esposti destarono l'ammirazione dei visitatori che ne constatavano la perfetta esecuzione ed il buon gusto.

Per tutti disse brevi parole il Vice Segretario Politico, parole di elogio incondizionato per la signorina De Anna valente insegnante e di approvazione per le numerose allieve che erano presenti. Dopo un cenno a ricordo delle Forze Armate che stanno conquistando la vittoria, l'austera cerimonia si chiuse col saluto al Duce.

Spettacoli cinematografici al Dopolavoro ferroviario

Oggi martedì 22: «Cercasi moglie» con N. Marshal — Mercoledì 23: «Frankenstein» con Boris Karloff — Giovedì 24: «Scherlok Holmes» con H. Albers. — Precederà il Giornale Luce sonoro.

Beneficenza

Per onorare la memoria del compianto co. Daniele de Concina, ha versato all'E.C.A. lire 50 il nob. Antonio Masotti da Pozzuolo del Friuli.

CORDOVADO

Nozze Varioia-Saccomani

Sabato mattina nell'artistica chiesetta di Cordovado il M. R. don Silvio Della Valle ha benedetto il matrimonio della gentile signorina Anna Varioia, figlia del sig. Giuseppe, con l'industriale Marino Saccomani da Venezia.

Il rito si è svolto in un'austera intimità e semplicità e ad esso è seguito un ricevimento in casa della sposa.

Molti doni e ricchi omaggi di fiori. Agli sposi il Santo Padre ha inviato l'Apostolica benedizione.

Alla coppia gentile inviamo noi pure auguri fervidissimi.

PAVIA DI UDINE

Alfredo Braidotti caduto per la Patria

Sul fronte greco-albanese è deceduto in combattimento l'Alpino Alfredo Braidotti di Antonio della frazione di Risano.

Ottimo Giovane fascista, lavoratore indefesso era generalmente benvoluto e stimato. Attivo allo sport, si fregiò del titolo di campione provinciale, per l'anno XVIII, di corsa campestre.

Nella parrocchiale di Risano è stata celebrata una solenne funzione in suffragio alla presenza di tutte le autorità comunali e di popolazione.

Alla sua memoria lo insegne dello sport della Provincia si inchinano ed il suo spirito resterà vivo tra le giovani schiere che lo conobbero e lo imitarono.

PALMANOVA

L'augurio dei palmarini al valoroso col. Morra

Dalla cronaca udinese tutti hanno rilevato le epiche gesta compiute del concittadino colonnello Eugenio Morra, il quale rimase ferito nell'audace azione da lui guidata nel settore di Zara e venne, dal Duce, decorato sul campo della medaglia d'argento.

Il colonnello Morra nacque in Palmanova nella contrada Barbaro il 27 luglio 1894, da madre palmarina, Giuseppina De Bona, e da Giovanni Morra da Conegliano.

Esistono attualmente a Palmanova due cugine del valoroso colonnello, e precisamente la signora Azzurra Toso, moglie del cav. Gino Olivo e la signora Toso Nerina ved. Cressatti.

Il Commissario Prefettizio cav. uff. dott. Guglielmo Bearzi, ha inviato il seguente telegramma alla consorte del colonnello, signora Giuseppina Bissatini a Udine:

«Interprete sentimenti cittadinanza, Palmanova orgogliosa di aver dato i natali al valoroso colonnello, Vostro consorte, esprime sensi di compiacimento, formulando voti sinceri di pronta guarigione».

Rapporto dell' Ispettrice di zona

L'altro giorno alla Casa del Fascio, presieduta dall'Ispettrice di Zona ha avuto luogo il rapporto alle Segretarie dei Fasci femminili del mandamento.

Operaio che precipita da un' impalcatura

Giorni fa veniva ricoverato al nostro Ospedale l'operaio Almo Arcangelo di anni 40 da Gonars, il quale precipitando a terra da una impalcatura sulla quale stava lavorando, riportava la frattura del metatarso della gamba destra.

Il dott. Bonutti, medico di guardia, gli prodigava le prime cure del caso e lo giudicava guaribile in 25 giorni.

Infortunio sul lavoro

Barbarina Felicita di anni 17 da Torviscosa, mentre lavorava rimaneva accidentalmente colpita da una compagna di lavoro con una vanga e riportava una profonda ferita alla mano sinistra.

Al nostro ospedale civile il medico di guardia dott. Romeo Bonutti le prodigava le cure del caso giudicandola guaribile in giorni 15 salvo complicazioni.

SPILIMBERGO

Egidio D'Andrea caduto per la Patria

In seguito a ferite riportate in combattimento sul fronte greco l'8 marzo u. s. ha immolato la sua giovane vita per la grandezza della Patria l'Alpino Egidio D'Andrea di Pietro della classe 1918 da Gradisca di Spilimbergo. Era un giovane laborioso ed affabile da tutti benvoluto.

Ai genitori, che con animo virile hanno appreso la notizia, ed ai familiari tutti esprimiamo i sensi della nostra fiera solidarietà.

Rapporto dei rappresentanti dell'Unione agricoltori

Sabato mattina all'Essiccatoio Bozzoli ha avuto luogo il rapporto dei Fiduciari comunali e dei capi frazione del mandamento. Il rapporto stesso è stato presenziato dal Segretario di zona dell'Unione provinciale.

Dopo aver portato a conoscenza dei convenuti diverse disposizioni riguardanti il tesseramento degli apicoltori, la richiesta di pioppelle del Canadà ed altri argomenti interessante l'organizzazione, il dott. Scaravelli ha insistito sulla necessità dell'apporto di granoturco eccedente i bisogni familiari e di semina all'ammasso, invitando i rappresentanti periferici della Unione a collaborare con i funzionari preposti per l'esatto adempimento da parte degli agricoltori degli obblighi loro spettanti.

Il Segretario di zona è passato a illustrare poi le disposizioni relative alla consegna del bestiame bovino ai raduni impartendo disposizioni per la costituzione dei gruppi di piccoli proprietari coltivatori diretti al fine di facilitare agli stessi la consegna del 30 per cento di loro spettanza.

Ai commercianti

Tutti i commercianti e gestori di pubblici esercizi di questo Mandamento dovranno produrre, al più presto, al locale Ufficio del Registro il libretto relativo al pagamento della imposta sull'entrata, completato dall'applicazione delle marche a tutto il 31 dicembre 1940 XIX, ciò a scanso di incorrere nelle penalità sancite dalla legge in materia.

Tolmezzo

Libretti di pensione a lavoratori

In occasione della Festa del lavoro sono stati distribuiti i libretti di pensione ai seguenti lavoratori: Anna Maria Ianesi fu Nicolò lire 402, Anna Teresa Zontone fu Leon. lire 643, Luigi Geremai fu Sante lire 1.092, Giacomo Barigello fu Carlo lire 484, Giuseppe Marcon fu Francesco lire 1.023, Iona Fasiolo fu Costante lire 1.144, Giusto Donaer fu Giorgio lire 1.119, Antonio Zarabara fu Ilario lire 975, Daniele Del Fabbro fu Luigi lire 717, Erminia Copetti di Giacomo lire 547, Ilario Casasola fu Nicolò lire 368, Luigi Colavizza fu Giorgio lire 618, Maria Zanier di Valentino lire 921, Gio Batta Pers fu Giuseppe lire 960, Adelaide Piccoli vedova Dedini lire 1.654.

Esami di ammissione e idoneità al R. Ist. Tec.

I candidati agli esami di ammissione e di idoneità del R. Istituto Tecnico inferiore devono presentare i seguenti documenti entro il 10 maggio p. v.:

1. Domanda in carta da bollo da lire 4, redatta dal padre o da chi ne fa le veci, dichiarando che la famiglia non appartiene alla razza ebraica — 2. Certificato di nascita in carta da lire 4 — 3. Attestato di idoneità personale da lire 4 — 4. Certificato di rivaccinazione in carta semplice — 5. Titolo di studio — 6. Quietanza del versamento di lire 50 sul c/c n. 9-8798, per i candidati agli esami di idoneità, e vaglia postale per tasse e concessioni di lire 150 per le femmine e 110 per i maschi per i candidati di ammissione alla prima classe.

Coloro che hanno diritto all'esenzione totale o parziale del pagamento delle tasse, devono presentare domanda in carta legale, oltre alla domanda per gli esami, corredata da documenti prescritti.

Sono esenti dalla tassa di bollo i figli dei richiamati alle armi, gli orfani e i figli di invalidi di guerra o per Causa nazionale.

Per chiarimenti rivolgersi all'ufficio di segreteria.

Infortunio ciclistico causato da un cane

L'altra sera il sig. Angelin Zamolo, chiudeva la giornata con la consueta passeggiata in bicicletta, accompagnato dal proprio cane.

Giunto in via del Sale, il cane nelle sue festose acrobazie, gli sbarrava improvvisamente la via procurando al suo padrone il capitombolo dalla bicicletta. Nella caduta il ciclista riportava la lussazione di una spalla e abrasioni al viso. Il medico lo ha giudicato guaribile in 10 giorni.

Incontro di calcio

Ieri nel pomeriggio al campo sportivo è stata disputata una competizione di calcio fra le squadre A e B del Dopolavoro. La B che era al suo debutto, si è ottimamente comportata. Infatti i giovani calciatori sono riusciti a dare scacco matto a tutte le abili e ardite mosse dello avversario concludendo la battosta alla pari (1 a 1). Arbitro Luciano Zamolo.

Le squadre erano così formate: A) Marchetti, Nascimbeni, G. Bonutti, Clapiz, Rocco, Nascimbeni L. Barazzutti, Craighero, Fabris, Ermano U., Rieppi.

B) Marini, Nazzi, Lessanutti, De Cesco, Coccolo, Avesani, Vidoni, Flamia, Mecchia e De Monte, Duzzi.

Concorso «Trofeo Tarariol»

Ieri mattina si sono svolte le prove per il concorso trofeo Tarariol per gli avanguardisti del Mandamento di Tolmezzo. Al concorso hanno partecipato numerosi reparti tutti in efficenza. Le prove svoltesi nel campo sportivo sono state superate brillantemente da parte di tutte le squadre.

La giuria era composta dal tenente Donner di Udine e dai professori Tuzet, Guarnieri, Bressan e S. Tenente Gino Dionisio.

SOCCHIEVE

Improvvisa visita del Segretario Federale

Di ritorno da Ampezzo, ove si era recato a presiedere il rapporto di quel Fascio, il Segretario Federale, che era accompagnato dal Vice Federale Zanello, e dall'Ispettore di Zona, s'è fermato a visitare la sede del nostro Fascio in Medis, ove erano raccolti gerarchi e fascisti che lo hanno accolto con entusiasmo acclamando al Duce.

Dopo di essersi interessato dell'andamento del Fascio e delle organizzazioni dipendenti il Federale ha impartito le direttive da seguire, compiacendosi col Segretario del Fascio e coi suoi collaboratori per l'opera fattiva che svolgono con piena comprensione dei bisogni del popolo e del momento attuale e per la compattezza ed efficienza del Fascio di Socchieve.

Dopo ordinato il saluto al Duce, il gerarca è ripartito fra rinnovate entusiastiche acclamazioni.

Esami capi squadra

Sabato scorso, come da disposizioni del Comando federale, si sono svolti gli esami per capi squadra, Balilla ed Avanguardisti. Hanno ottenuto l'idoneità 11 Balilla e 2 Avanguardisti.

TARVISIO

Libretti di pensione a lavoratori

In occasione della Festa del lavoro sono stati distribuiti i libretti di pensione ai seguenti lavoratori: Maria Marini lire 342, Anna Gaspergic lire 1.079, Maria Kutin lire 880, Pietro Oman lire 1306, Iera Sumi lire 646, Pietro Di Vora lire 998, Ermenegildo Saurano lire 1.813.

MANIAGO

Libretti di pensione a lavoratori

In occasione della Festa del lavoro sono stati distribuiti i libretti di pensione ai seguenti lavoratori: Italo-Attilio Bonavolta fu Celeste lire 1.383, Silvio Mazzoli fu Luigi lire 1.087, Carlo Piazza di Gio, Maria lire 4 071, Luigi Vallan fu Celeste lire 1.636, Sebastiano Centazzo fu Luigi lire 1.892, Erminio Stelle fu Giovanni lire 1.680, Giuseppe Lucchese fu Andrea lire 1.043, Virginia Angeli fu Antonio lire 997, Angela Pitton di fu Domenico lire 868, Giacomo Perin di Andrea lire 797, Marianna Perruzzi fu Vito lire 963, Irene Antonini fu Gio Batta lire 160.

POCENIA

Raduno di popolo

Autorità e cittadini hanno presenziato domenica scorsa alla lezione che il camerata Mario Canelotto ha svolto applaudito nel cortile delle scuole del capoluogo alle ore 11. La conferenza dal titolo: «L'Inghilterra non sa e non può precisare i suoi scopi di guerra», è stata attentamente ascoltata.

La riunione si è conclusa col saluto al Duce.

Sacile

Agostino Rover caduto per la Patria

Sul fronte greco-albanese, trovava morte gloriosa in combattimento nella giornata del 9 marzo 1941, l'alpino Agostino Rover, nato a Sarone di Caneva nel 1914.

Orfano di entrambi i genitori lascia 7 fratelli, dei quali 2 sotto le armi e al fronte, nonchè la giovane sposa con un figlioletto.

Agricoltore provetto e di buoni sentimenti lascia di se un grato ricordo.

Alla giovane sposa, al figlio ed ai suoi fratelli esterniamo le nostre più fiere condoglianze, mentre alla sua memoria eleviamo il reverente pensiero dovuto ai gloriosi camerati caduti per la Patria.

Concorso a istitutori della Gil

Il Comando Generale della GIL ha indetto un concorso per l'ammissione di n. 500 allievi al I. concorso nazionale per istitutori di ruolo della GIL a cui possono partecipare i giovani in possesso dei seguenti requisiti:

a) abbiano compiuto il 17 anno di età e non superato il 25, alla data del 28 ottobre 1941 XIX; b) siano iscritti al Partito Nazionale Fascista o al GUF o alla G.I.L.; c) siano in possesso del diploma di abilitazione magistrale; d) siano di sana e robusta costituzione fisica ed esenti da difetti ed imperfezioni fisiche e di statura non inferiore al cm. 165.

Scopo del corso è quello di procedere alla costituzione di una nuova categoria di educatori fascisti da destinarsi alla preparazione delle nuove generazioni presso i Collegi della GIL e controllati dalla GIL.

Il corso avrà la durata di un anno e si svolgerà presso appositi Istituti della GIL con sede in Roma, Napoli ed Udine.

Alla fine del corso gli allievi dichiarati idonei saranno avviati ai collegi per il tirocinio della durata di un anno. Dopo l'esito favorevole del tirocinio saranno assunti nei ruoli della GIL.

Le domande per l'ammissione al concorso dovranno pervenire al Comando Federale della GIL entro il 30 maggio p. v.

Per dettagliate notizie circa il programma e le modalità del concorso gli interessati potranno rivolgersi al Comando Federale della GIL.

Libretti di pensione a lavoratori

In occasione della Festa del lavoro sono stati distribuiti i libretti di pensione ai seguenti lavoratori: Silverio Zanolla fu Ferdinando lire 2.004, Antonio Grillo fu Francesco lire 1.900, Angelo Regini fu Luigi lire 2.280, Ernesto Buangiorno di Francesco lire 1.194, Luigia-Teresa Pegolo di Angelo lire 628, Luigi Fregonas di Francesco lire 1.410, Luciano-Sante Bernardini fu Andrea lire 2.271, Domenico Ceschel fu Michele lire 2.015, Lorenzo-Vincenzo Sabino lire 1.799, Luigia Antoniazzi di Pietro lire 1.335, Antonia-Regina Carniel fu Pietro lire 1.917, Teresa Gottardo lire 707, Maria Cagotto lire 1.499, Giovanni Costella lire 2.070.

FONTANAFREDDA

Luigi Rossetti caduto per la Patria

All'albo della gloria del nostro Comune è stato scalpito il nome di un altro glorioso Caduto, quello del Fante Rossetti Luigi di Antonio della classe 1909 caduto combattendo sul fronte greco-albanese.

La sua bontà e semplicità, la sua mitezza d'animo e serietà di sentimenti, l'ardente amor patrio che sempre nutrì nel suo cuore, la profonda fede e l'incrollabile fiducia nella vittoria, lo avevano reso esemplare tra le file del Partito e nei ranghi dell'Esercito. La sua scomparsa ha destato il più vivo e fiero cordoglio in tutta la popolazione.

Alla famiglia del caro camerata scomparso esprimiamo i sensi della nostra solidarietà.

Tarcento

Nella Gil

In sostituzione del c. m. Luigi Battistioli, arruolatosi volontario, ha assunto le funzioni di Vice Comandante della GIL il s. c. m. Giovanni Cosenza.

* * *

Il camerata Cosenza ha inoltre assunto l'incarico di corrispondente del nostro giornale durante la temporanea assenza del camerata Battistioli.

Promozione militare

Il S. Tenente pilota Italo Larese, già combattente in Africa ed in Spagna, più volte decorato al valore, è stato promosso tenente.

Beneficenza

La famiglia del compianto camerata Luigi Broccolo da Segnacco, capo settore del Fascio, immaturamente scomparso, ha rimesso al Segretario del Fascio di Tarcento lire 350 perchè siano devolute a favore delle famiglie bisognose di particolare assistenza.

Il dott. Ernesto Burini ha offerto L. 10 in memoria di Maria Antonini — Impiegati e salariati del Comune di Tarcento in memoria di Giovanni Toffoletti hanno offerto lire 35.

Per onorare la memoria di Giovanni Toffoletti, sono pervenute all'Ente comunale di assistenza le seguenti somme: cav. Antonio Pividori L. 10, Domenico Serafini 10; Ferdinando Ceschia 5; Paolo Bellini 5; Pietro Tonchia 5; Livio Di Lenardo 5; Italo Zanello 5; Corrado Pasianotto 5; Ezio Morganet 5; Emilio Fant 5; Riccardo Larese 5; Eliseo Gobetti 2; Manlio Cossio 2; Antonio Ronzoni 2; Guido Caufi 3; Mario Casagrande 2; Cesare Tognarini 2; Valentino Cossio 2; Alfeo Rovere 2; Lino Iob 2; Agostino Secco 2; Desiderio Turrin 3; Domenico Del Toso 2; Luigi Cos 1; Giovanni Cosenza 2.

In Pretura

Il Pretore di Tarcento con decreto penale ha inflitto l'ammenda a Guglielmo Urli fu Leonardo da Billerio, Ugo Iob fu Giacomo da Billerio, Luigia Steccati in Muzzolini da Billerio, Giacomo Muzzi fu Pietro, Solidea Muzzolini di Pietro, tutti da Billerio di Magnano in Riviera a L. 60 ciascuno; Giuseppe Simeoni fu Valentino da Molinis di Tarcento a L. 200; Domenico Luigi Bez fu Valentino da Zomeais a lire 48.

Cividale

La celebrazione della Festa del lavoro

Ieri, 21 aprile, Natale di Roma, nello Stabilimento della Soc. Cementi del Friuli di Cividale ed alla Filanda Mazzucchelli il camerata Alfredo Romagna ha commemorato la Festa Nazionale del Lavoro ed ha proceduto alla consegna delle Croci al merito del lavoro.

La commemorazione è stata improntata a solenne semplicità come vuole l'attuale momento in cui tutte le forze operanti della Nazione sono chiamate a dare il massimo rendimento per il conseguimento dell'immancabile vittoria.

Le parole del camerata Romagna hanno sollevato l'entusiasmo ed alla fine della commemorazione le maestranze hanno lungamente acclamato al Fondatore dell'Impero.

Libretti di pensione a lavoratori

In occasione della Festa del lavoro sono stati distribuiti i libretti di pensione ai seguenti lavoratori: Luigi De Faccio lire 1.830, Alfonso Liberale lire 1.109, Adele Pinosio lire 663, Romilda Piccaro lire 333, Augusto Orsettig lire 933, Romilda Fontanesi lire 942, Giovanni Marione lire 1.866, Giov. Battista Luigi Busolini lire 944, Lorenzo Renati lire 1.358, Giovanni Paluzzaro lire 1.538, Luigi Nardoni lire 430, Gaetano Miani lire 1.181, Antonio Busolini lire 1.335, Giovanni Pozzi lire 1.516, Virgilio Freschi lire 68, Luigi Liberale lire 1.729, Luigia Fattor lire 914, Giovanni Iuri lire 1.201, Raffaele Mulloni lire 472, Luigi Perigori lire 534, Ugo Lizzero lire 1.917, Felice Marioni lire 2.034, Paolino Mulloni lire 965, Emilio Calcaterra lire 815, Antonia Mercandin lire 1.790, Quinto Turco lire 664, Eugenio Liberale lire 577, Santo Mulloni lire 728, Egidio Nimis lire 75, Filomena Tomat lire 488, Luigia Maria Macorig lire 777, Pietro Scudetti lire 1.144, Attilio Zamitto lire 1.294, Claudia Bruno lire 540, Giuseppina Bertuzzi lire 1.263, Antonio Ghenda lire 1.051, Giovanni Battista Cozzarolo lire 772.

Riunione di fiduciari degli agricoltori

Presieduta dall'Ispettore di Zona di Cividale dell'Unione Provinciale Fascista degli Agricoltori, sabato scorso è stata tenuta, presso l'Ufficio di Zona di Cividale, una riunione di tutti i Fiduciari comunali e frazionali dell'Unione del Mandamento.

L'agron. Vittorino Pecchioni ha intrattenuto i convenuti su argomenti inerenti all'attuale stato di emergenza soffermandosi particolarmente sulle modalità per la costituzione dei gruppi frazionali per il conferimento di bestiame bovino ai raduni. Ha parlato quindi su argomenti riguardanti l'organizzazione periferica, circa la distribuzione gratuita di piante di cellulosa tramite l'Ente Nazionale della Cellulosa e per la carta, circa l'assegnazione di anticrittogamici per l'avveniente campagna viticola ecc.

L'interessante argomento trattato è stato attentamente seguito da parte dei presenti i quali hanno dato loro assicurazione per una sempre più perfetta el intensa collaborazione nell'interesse dell'agricoltura Cividalese.

La riunione è stata aperta e chiusa col saluto al Duce.

I pellegrinaggi a Castelmonte

Nel Santuario della Beata Vergine di Castelmonte si è svolta lunedì l'apertura dei Pellegrinaggi che continueranno fino al prossimo ottobre.

Alla funzione ha preso parte una rappresentanza dell'Insigne Capitolo di Cividale, e una rappresentanza del comune con bandiera.

Alle ore 10 è stata officiata una messa solenne con canto e musica celebrata da mons. Zanier alla quale ha assistito grande folla di fedeli.

Lavoratore infortunato

Il lavoratore Bassetto Bruno di Attilio di 18 anni, occupato alle dipendenze dello Stabilimento Estratti Tannici, mentre con altri camerati lavorava nella costruzione di un muro veniva colpito al dorso della mano destra da un mattone caduto da circa due metri di altezza, riportando una ferita lacero contusa. Il medico curante lo giudicò guaribile in 10 giorni.

Infortunio sul lavoro

L'operaio Guido Gremese fu Giuseppe di 40 anni, occupato allo Stabilimento Estratti Tannici di Cividale, mentre attraversava una stanza dello stabilimento poco illuminata, cadeva dentro una specie di bottola, lasciata inavvertitamente aperta, riportando nella caduta ferite lacero-contuse alla gamba sinistra e contusioni al costato ed al tronco. Il medico curante lo giudicò guaribile in 13 giorni.

POVOLETTO

Riunione degli addetti alla Gil

Dal Segretario del Fascio, è stata tenuta una riunione, alla quale hanno partecipato al completo, tutti gli incaricati alla GIL del Comune di Povoletto.

Sono state prese in esame le disposizioni emanate dal Comando Federale, ed in modo particolare quelle riguardanti il tesseramento, l'attività assistenziale e la propaganda.

Sono state fissate le modalità per la «festa degli alberi» come pure è stato definito il programma per il saggio ginnico che quest'anno sarà completato con delle gare di atletica leggera a cui parteciperanno i migliori di ogni scuola.

S. GIOVANNI AL NAT.

Armando Braida caduto per la Patria

L'alpino Armando Braida fu Pietro della classe 1920 di Corno di Rosazzo, è caduto in combattimento sul fronte greco-albanese. Alla sua venerata memoria innalziamo il nostro pensiero ed alla madre sua esprimiamo i sensi della nostra solidarietà.

S. Daniele

Liquidazione provvisoria ammasso bozzoli

Tutti i conferenti debbono presentarsi all'ufficio dell'Essiccatoio Bozzoli muniti del bollettino di consegna nei giorni e nelle ore a fianco di ciascun comune segnate:

S. Daniele: martedì 22 aprile, dal le ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 17. — Fagagna: mercoledì 23 aprile dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 17. — Dignano: giovedì 24 aprile, dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17. — Ragogna: venerdì 25 aprile dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17. — Colloredo di Montalbano: sabato 26 aprile, dalle ore 8 alle 12. — Maiano: lunedì 28 aprile, dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 17. — Rive d'Arcano: martedì 29 aprile, dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 17. — Coseano: mercoledì 30 aprile, dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17. — Flaibano: giovedì 1 maggio dalle 8 alle 12.

Esami della Gil

Sabato, alle 14.30, ebbero luogo gli esami per vice caposquadra di avanguardisti e balilla.

I candidati ammessi agli esami furono tutti promossi a pieni voti. Presenziava un commissario federale.

Rimane ferito per l'improvvisa esplosione di una cartuccia rinvenuta

Nell'Ospedale Civile è stato ricoverato il trentacinquenne Gravino Tamoldi di Giuseppe da Reana del Roiale operaio, residente a San Francesco, il quale presentava una vasta ferita alla spalla sinistra.

Il Tamoldi ha riferito d'essersi ferito accidentalmente per lo scoppio di una cartuccia rinvenuta nei pressi della strada. E' stato giudicato guaribile in trenta giorni.

Trofeo per avanguardisti

Domenica scorsa, alle ore 9, si è svolta l'eliminatoria per il trofeo sportivo.

E' stata rimandata la squadra di Maiano perchè in numero inferiore a quello prescritto.

CERVIGNANO

Libretti di pensione a lavoratori

In occasione della Festa del lavoro sono stati distribuiti i libretti di pensione ai seguenti lavoratori: Furlan Teresa di Cappello fu Angelo lire 323, Toloi Giuseppe di Lorenzo lire 1.150, Cantarin Zenone fu Giovanni lire 1.042, Tomat Antonio fu Gio Batta lire 977, Parisi Enrico-Antonio fu Donato lire 745, Baldassi Luigi fu Antonio lire 993, Stafuzza Giuseppe fu Giuseppe lire 1.255, Scarpin Gio Batta fu Sante lire 1.016, Lotti Mario di Elisabetta lire 1.377, Domasin Giulio di Giovanni lire 645, Perusin Antonio fu Giovanni lire 1.296, Vittor Luigi fu Giacomo lire 1.249.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia ZAMBANO ringrazia quanti parteciparono al suo dolore per la scomparsa del suo caro

SECONDO

Ragogna, 24 aprile 1941 XIX.

ULTIME NOTIZIE

Il passo di Metsovon raggiunto dalle truppe tedesche

La catena del Pindo superata mentre l'avanzata continua nella piana di Tessaglia

Le Divisioni britanniche in fuga

BERLINO, 21.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

«In Grecia le truppe tedesche, inseguendo il nemico sconfitto al di là di Larissa, hanno avanzato ulteriormente verso sud.

Altre forze, spintesi verso ovest al di là della catena del Pindo hanno occupato un passo che si trova a quota 1500 nei pressi di Metsovon.

In Albania le truppe italiane, avanzando ulteriormente, hanno raggiunto in molti punti la frontiera greca.

L'Arma aerea ha attaccato con buon successo nei pressi delle coste orientali greche navi da trasporto britanniche. Nel porto di Volos è stato distrutto un bastimento mercantile nemico di circa 7 mila tonnellate. Presso Chalkis due grandi navi trasporto sono state colpite con bombe di grosso calibro. Apparecchi da caccia hanno abbattuto il 19 aprile cinque bombardieri britannici e un caccia senza subire perdite.

Nel Mediterraneo una formazione da combattimento tedesca ha colpito con bombe di grosso calibro una grande nave da trasporto che faceva parte di un convoglio nemico. Apparecchi tedeschi ed italiani hanno attaccato la scorsa notte con grande efficacia il porto di La Valletta nell'isola di Malta.

In Africa settentrionale sono stati nuovamente respinti attacchi nemici contro Sollum e da Tobruch, effettuati con l'appoggio di carri d'assalto. In questo settore caccia tedeschi hanno abbattuto in combattimento quattro caccia nemici del tipo «Hurricane». L'artiglieria contraerea ha abbattuto un apparecchio da combattimento britannico.

Davanti alla costa orientale britannica un bastimento mercantile di 3 mila tonnellate è stato bombardato e colpito in pieno. La nave può considerarsi perduta.

Nella Scozia nord-orientale sono stati bombardati da bassa quota gli impianti di una fabbrica.

Nel corso di combattimenti aerei sulla Manica e davanti alle foci del Tamigi, il nemico ha perduto due caccia del tipo «Spitfire» e sulla costa sud-orientale un apparecchio da combattimento.

L'artiglieria di lunga gittata della Marina ha cannoneggiato navi nemiche davanti a Dover.

La scorsa notte il nemico ha effettuato con deboli forze incursioni su varie località della Germania nord-occidentale e occidentale, lanciando bombe che hanno causato soltanto danni a private abitazioni e fatte alcune vittime fra la popolazione civile. L'artiglieria contraerea ha abbattuto un bombardiere nemico.

Nei combattimenti a nord di Zagabria, si è distinto il 13 aprile il capitano Sachenbacher catturando con una ardita azione effettuata dal suo squadrone di ciclisti, l'intero stato maggiore di una Divisione nemica e con ciò provocando la resa dell'intera Divisione forte di circa 12 mila uomini».

A completamento dell'odierno Bollettino militare tedesco si apprendono i seguenti particolari:

Il 20 aprile l'inseguimento delle truppe britanniche battute è in pieno corso nella pianura della Tessaglia. Le Divisioni d'assalto tedesche sanno benissimo che non bisogna concedere agli inglesi nessuna pausa di respiro e continuano ad inseguire il nemico abbattendo la resistenza opposta dalle retroguardie. Nè gli aspri dislivelli di temperatura nè le difficoltà del terreno nè gli sbarramenti delle strade riescono ad arrestare lo slancio mirabile di queste truppe. Le Divisioni britanniche e australiane tentano disperatamente di raggiungere i porti di imbarco sulla costa greca, ma gli apparecchi tedeschi da picchiata e da bombardamento colpiscono il nemico in audaci voli radenti, col micidiale carico dei loro esplosivi mentre la caccia muove ad ondate successive contro i porti d'imbarco.

In Africa settentrionae continuano i combattimenti presso Sollum e Tobruk. A Sollum gli attacchi degli inglesi sono stati respinti con gravissime perdite di questi ultimi Davanti a Tobruch le azioni sono proseguite con efficacia ed hanno ristretto ancora di più il cerchio di assedio.

L'Aviazione ha colpito con grossi calibri una grande nave da trasporto navigante nelle acque di Tobruch. Il vapore è affondato.

Commentando gli ultimi bollettini militari, la *Nachtausgaben* scrive che la situazione diventa per il nemico, sempre più critica; le colonne blindate tedesche avanzando rapidamente attraverso la Tessaglia, costringendo i britannici e i greci a ripiegare precipitosamente e in completo disordine.

«Mentre le forze germaniche avanzano ad est del Pindo, quelle italiane marciano da ovest. Gli sviluppi di tale operazione si possono facilmente immaginare».

Gli inglesi in fuga

martellati senza tregua dall'Aviazione dell'Asse

Dieci navi affondate o danneggiate

BERLINO, 21.

Le Divisioni britanniche, come si apprende ulteriormente, sono in fuga dalla Grecia.

Squadriglie di aviatori tedeschi hanno effettuato oggi nel pomeriggio diversi attacchi nella zona di mare presso le isole Eubea e Creta riuscendo a colpire una parte della flotta inglese destinata ai trasporti.

Il successo è stato considerevole. Cinque vapori carichi di truppe stazzanti complessivamente 23 mila tonnellate sono stati affondati. Altre due navi che trasportavano pure truppe britanniche e erano dirette verso Creta, sono state colpite da bombe di grosso calibro e gravemente danneggiate. Altre due navi trasporto per complessive 12 mila tonnellate furono pure danneggiate. Un altro vapore commerciale navigante ad ovest di Creta è stato colpito dagli aviatori tedeschi. La sua perdita è probabile.

Il 21 aprile celebrato a Berlino

BERLINO, 21.

La ricorrenza del 21 aprile, Natale di Roma, Festa del lavoro, è stata oggi celebrata a Berlino con particolare solennità. Nella grandiosa aula del Palazzo dello sport, dove si svolgono le storiche adunate del Partito nazionalsocialista e dove ha parlato più volte il Führer, si sono riuniti oggi circa 5 mila lavoratori italiani tra quelli residenti a Berlino e quelli delle 28 delegazioni convenuti da altrettanti centri tedeschi.

La riunione ha avuto particolare significato anche per l'intervento del capo del Fronte tedesco del lavoro dott. Ley, della consorte dello ambasciatore d'Italia Alfieri e del principe Borghese, Governatore dell'Urbe. Col ministro Cosmelli erano inoltre presenti il console generale di Berlino Giuriati, il Segretario del Fascio, nonchè un gruppo di funzionari dell'ambasciata e del consolato e i rappresentanti delle organizzazioni sindacali italiane e tedesche.

In rappresentanza dell'eccellenza Alfieri, che i doveri del suo alto ufficio trattengono altrove, il ministro Cosmelli ha preso la parola per porgere innanzi tutto ai lavoratori italiani il cordiale affettuoso saluto dell'ambasciatore ed esprimere ad essi, al dottor Ley e ai camerati tedeschi, il profondo rammarico dell'eccellenza Alfieri per non aver potuto partecipare alla superba riunione che esprime nella maniera più viva e cordiale la schietta amicizia esistente tra i due popoli alleati. L'oratore ringrazia poi particolarmente il capo del Fronte del lavoro tedesco per la squisita ospitalità offerta agli operai italiani, specie in questa solenne ricorrenza in cui si celebra la Festa del lavoro e il Natale di Roma.

«*In questa magnifica aula* — continua l'oratore — *consacrata dalle austere, grandiose adunate del Partito nazionalsocialista, il gagliardetto del Fascio di Berlino sta oggi accanto alla gloriosa insegna nazista, alta espressione politica e spirituale*».

Dopo aver ricordato la storia del Natale di Roma, sul colli fatidici dai quali sorse e si diffuse nel mondo la civiltà latina, il ministro Cosmelli pone in rilievo come il Duce abbia voluto allacciare la sua titanica opera alla grandezza millenaria dei fatti e degli uomini della romanità immortale.

«*L'odierna festa* — prosegue l'oratore — *fonde appunto questi due alti concetti di romanità e di lavoro, valorizzati nel quadro dell'attività nazionali inalzate a simbolo di un ideale imperituro*».

Dopo aver ricordato gli eroici Caduti e i valorosi combattenti delle due grandi Nazioni alleate contro il comune nemico e per la vittoria comune, l'oratore ha invitato i lavoratori italiani ad essere sempre degni della Patria nella loro diuturna nobile opera sul suolo della Germania.

Cessati gli applausi, ha preso la parola il capo del Fronte del lavoro dott. Ley, il quale, dopo avere espresso tutto il suo compiacimento per aver potuto partecipare insieme con i camerati italiani alla celebrazione della Festa del lavoro, ha ricordato come gli uomini che nei lontani secoli edificarono pietra su pietra la città di Roma, non costrussero semplicemente gli edifici di un agglomerato cittadino, ma gettarono nello stesso tempo le basi di una civiltà destinata ad espandersi ed a conquistare il mondo per millenni. «*Per questo Mussolini* — ha proseguito il dott. Ley — *ha scelto il 21 aprile Natale della Città Eterna, come Festa del lavoro, poichè il lavoro è civiltà ed è cultura*». Dopo avere accennato agli stretti rapporti che legano l'Italia e la Germania anche in questo importantissimo campo, il dott. Ley ha rivolto calde parole di ringraziamento e di gratitudine agli operai italiani che dedicano la loro fattiva, apprezzata e diligentissima opera, sia nei campi che nelle fabbriche germaniche e cioè per gli stessi ideali per le stesse mete comuni, così come sui vari fronti di terra, del cielo e del mare, combattono per l'immancabile vittoria i valorosi soldati delle due Nazioni.

«*La vittoria dell'Asse* — ha concluso applauditissimo il dott. Ley — *preparerà le basi dell'ora storica del prossimo millennio e creerà con una pace durevole secondo giustizia nuovi alti compiti di stretta, attiva collaborazione, tra i popoli italiano e tedesco insieme con quelli di un'Europa rinnovellata*».

Le ultime parole del dott. Ley hano suscitato nella sala interminabili ovazioni all'indirizzo del Duce e del Führer. La musica del battaglione aviatori ha quindi eseguito gli inni patriottici italiani e tedeschi.

Infine un operaio ha espresso anche a nome dei suoi camerati fervide espressioni di gratitudine alle eccellenze Alfieri e Ley per quanto essi hanno fatto e fanno a favore dei lavoratori italiani residenti in Germania.

Ha avuto in seguito inizio l'esecuzione di uno scelto programma strumentale e corale svolto dai complessi musicali dell'Opera di Stato e del teatro Reale dell'Opera, nonchè di un gruppo di artisti lirici tedeschi che hanno riscosso il più fervido consenso. A mezzo programma è apparso inatteso sul palcoscenico il tenore Beniamino Gigli accolto da alti applausi e da un formidabile coro di evviva. Il celebre tenore italiano ha eseguito alcune romanze provocando interminabili ovazioni. A programma ultimato gli operai hanno consumato un rancio offerto loro dall'organizzazione «Gioia e Lavoro».

Fiero discorso di Federzoni

alla Reale Accademia d'Italia

A Bruno Cicognani il Premio Mussolini e ad Enrico Pea il Premio Angiolo Silvio Novaro

ROMA, 21.

Nella solennità del Natale di Roma, la Reale Accademia d'Italia si è riunita in adunanza pubblica per la proclamazione dei vincitori del «Premio Mussolini» del «Corriere della Sera» 1941 XIX, del «Premio Angiolo Silvio Novaro», del «Premio Stanislao Cannizzaro», del «Premio Roma» e degli encomi solenni e premi accademici.

La manifestazione che ha avuto luogo nell'auditorium dell'Accademia, ha richiamato un pubblico elettissimo. Gli accademici d'Italia avevano preso posto nell'abside dell'auda: sedevano al tavolo presidenziale il Presidente dell'Accademia Luigi Federzoni e i due vicepresidenti Carlo Formichi e Alberto De Stefani. Erano presenti il sottosegretario di Stato Bodrero in rappresentanza del Governo, il vicepresidente del Senato Romei Longhena e il vicepresidente della Camera Paolucci, l'ispettore del Partito Frontoni, il vicegovernatore di Roma Montuori, il prefetto di Roma, il segretario federale dell'Urbe, il preside della provincia, numerosi aggregati alla Reale Accademia d'Italia e moltissime alte personalità del mondo politico e culturale italiano.

Il Presidente dell'Accademia Luigi Federzoni, dopo aver dato il saluto al Re Imperatore e al Duce ha pronunciato la seguente orazione:

«*Questa rituale adunanza plenaria, che la nostra Accademia tiene nel Natale di Roma, non può avere quest'anno tutta la solennità di quella che ormai può ben chiamarsi la sua splendida tradizione. Ma i motivi stessi che conferiscono all'adunanza il suo tono di raccolta austerità, ne accentuano il particolare carattere in questo grande momento storico. Essa vuol significare che le energie intellettuali della Nazione mentre continuano con inesausto fervore la loro attività, sentono profondamente tutti i doveri imposti anche ad esse dalla disciplina della Patria in guerra.*

Creata con geniale e preveggente saggezza dal Duce per dimostrare che il Fascismo, mentre sorgeva a potenziare tutte le capacità del Paese per l'azione e per la tradizione, intendeva parimenti conferire più alta autorità e nuova efficacia alle opere dello spirito, la Reale Accademia d'Italia resta incrollabilmente fedele a questa sua ragion d'essere che si concreta a un tempo nella funzione di sviluppare e coordinare su un piano di superiore disinteresse intellettuale, il movimento scientifico, letterario e artistico e nella necessità di vivere pienamente anch'essa, con intensità e consapevolezza di fede non inferiori a quelle di qualsiasi altro corpo o istituto dello Stato, la vita, la passione, le prove, dalle quali uscirà sempre più potente l'Italia.

Agevole e semplice, per gli studiosi, gli scrittori, gli artisti, adempiere i doveri della disciplina nazionale quando non hanno che da inspirarsi all'esempio che viene loro dalla Maestà del Re Imperatore, simbolo e presidio della gloriosa continuità della Patria e da tutto il laborioso e fidente popolo italiano.

Frattanto i soldati d'Italia, in stretta unione con gli Eserciti della grande alleata, dopo avere sostenuto i più duri cimenti, rivendicano vittoriosamente oltre i due mari i fasti e le fortune della nostra bandiera, e nelle remote contrade interne dell'Impero, senz'aiuti, col solo conforto di una suprema certezza e di una inflessibile volontà sotto la guida animosa del prode Duca d'Aosta, le nostre truppe strenuamente resistono impegnando forze nemiche tre volte maggiori, riconsacrando nel sangue la sovranità ed il destino d'Italia nelle sue terre africane.

Agevole e dolce, a quanti tra noi lavorano nel campo del pensiero e dell'arte, raccogliere e seguire l'appello della Patria, quando dalla sponda d'oriente ride già luminoso alle marine che furono latine e venete l'azzurro della presagita primavera. Come non esultare di gioia e non sentire nei nostri cuori il palpito di tutte le più esaltatrici speranze, da che su la triplice muraglia dell'arcipelago dalmatico, fino a ieri perpetua insidia al fianco scoperto della penisola, sventola finalmente, per non essere più mai ammainato, il Tricolore?

Sacro suolo di Dalmazia, che desti a Roma tre Imperatori e due Capi e il «doctor maximus» della Vulgata, città piccole e illustri cresciute entro le immense moli cesaree o attorno le elegantissime logge veneziane, voi che svelate negli scenari di insuperata venustà e nel retaggio perenne di cultura i titoli rimasti imprescrittibili della nostra stirpe, voi che foste per i veterani l'amore ardente della agitata vigilia e il rimpianto silenzioso dello scorso ventennio, eccovi certo per volere provvidenziale, ricongiunte alla famiglia materna a compiervi secondo la visione profetica di Vincenzo Gioberti e di Niccolò Tommaseo, la mediazione di civiltà e di armonia, che a noi spetta, nell'Adriatico nostro, tra Roma e l'oriente europeo.

Se sotto l'altare di Perasto non si ritroverà più il gonfalone di San Marco, ivi sepolto nell'ora oscura dell'esodo degli ultimi fedeli della Serenissima, noi rialzeremo sul bastione del San Michele a Sebenico e sul portale del Duomo di Traù i leoni alati che il brutale, ignorante odio jugoslavo ardì abbattere immaginando di poter cancellare col vandalico piccone il diritto e la storia.

In pochi giorni uno dei più complessi problemi incombenti da tanto tempo su l'avvenire della Nazione è stato di fatto risoluto: il problema dell'Adriatico, e pare un miracolo. Come le Divisioni scese dal settore giulio hanno liberato Fiume dall'assurda opprimente frontiera con cui la debolezza e la fatuità di politici inetti si erano piegate a soffocare la generosa città, per la quale Gabriele d'Annunzio aveva fatto della poesia azione e della azione poesia, così dal Regno d'Albania ormai reintegrato nei suoi confini, altre nostre truppe hanno rapidamente scalato le giogaie della Cernagora per affrancare dalla tirannide serba la forte e nobile gente montenegrina, donde venne a noi l'Augusta annunciatrice di una nuova èra per l'italianità adriatica.

Ma altri nè meno gravi nè meno ardui problemi, intrepidamente affrontati dall'Italia fascista per l'impulso poderoso del Duce, attendono la loro soluzione dal valore dei nostri combattenti e dall'operosa obbedienza del Paese.

Intanto, di fronte a un tentativo di intimidazione del nemico, che, mescolando come è suo costume, il veleno della calunnia alla perfidia del ricatto, parla di un possibile bombardamento di Roma, sia detto alto e chiaro da questa massima sede della cultura italiana che noi, studiosi, scultori, artisti, i quali vediamo e adoriamo nei monumenti e nei capolavori dell'Urbe i segni immortali della più eccelsa civiltà umana e cristiana, preferiremmo che fosse distrutto tutto questo incomparabile patrimonio di bellezza e di grandezza, piuttosto che subire la obbrobriosa minaccia.

La responsabilità di tentare si nefando delitto ricadrebbe esclusivamente sui barbari che già ne confessano, cinici, la premeditazione. D'altronde se osassero, sarebbero indubbiamente accolti a dovere dalle nostre ali invitte».

Il Presidente ha quindi dato la parola al vicepresidente anziano Carlo Formichi, il quale ha letto successivamente le relazioni del Premio «Mussolini», del «Corriere della Sera» e del Premio «Angiolo Silvio Novaro» che la Reale Accademia d'Italia quest'anno ha attribuito rispettivamente a Bruno Cicognani per l. sua cospicua opera letteraria e ad Enrico Pea per la sua arte narrativa.

Ha quindi preso la parola il segretario della classe delle scienze fisiche, Francesco Giordani per leggere la motivazione del Premio «Cannizzaro» assegnato al prof. Arnold Encken, professore di chimica e fisica nell'Università di Gottinga. Il segretario della classe di scienze morali e storiche Francesco Orestano ha letto successivamente le relazioni del Premio «Roma» assegnato al prof. Lugli per le sue notevoli pubblicazioni illustranti la storia monumentale dell'Urbe.

Sono state successivamente lette le relazioni degli encomi solenni conferiti a Nello Quilici (alla memoria), Gino Rocca (alla memoria), all'ufficio storico della Regia Marina, ad Umberto Biscottini, a Giulio Giannelli, a Giuseppe Albenga, a Oscar di Iamberardino, a Giovanni Perez, a Pasquale M. d'Elia, a Giuseppe Ortolani, ad Albano Sorbelli, a Celso Costantini, a Guido Chigi Saraceni, a Giovanni Rocco.

La guerra continua contro la Gran Bretagna e continuerà sino alla vittoria.

Il Führer

festeggia il suo genetliaco al Gran Quartier Generale

BERLINO, 21.

Il popolo tedesco ha festeggiato ieri con un slancio unanime di riconoscenza e di devozione il genetliaco del suo Führer. Ma anche dall'Italia alleata, dal Giappone e da tutti gli altri Paesi che hanno aderito materialmente e spiritualmente all'ordine nuovo milioni di cuori hanno partecipato al plebiscito di affetto del grande Reich tedesco per il Condottiero infallibile che, attraverso un'ininterrotta serie di prodigiose vittorie politiche e militari, lo ha portato in pochi anni all'apice della potenza e della gloria.

Questa partecipazione straniera si è concretata non soltanto nella sfilata mattutina dei membri del Corpo diplomatico, nella nuova Cancelleria del Reich, ove erano stati disposti registri speciali, ma anche nell'invio di una quantità di dispacci augurali da parte di Sovrani di Paesi esteri e nelle pubblicazioni di innumerevoli articoli di omaggio e di esaltazione per l'augusta persona del Führer.

I giornali tedeschi riproducono a grandi caratteri i messaggi del Re Imperatore e del Duce e segnalano pure l'unanime consenso della stampa fascista e della nostra popolazione per la celebrazione odierna.

Il Führer ha trascorso il suo 52° genetliaco fra ufficiali e soldati al Quartier Generale, dal quale dirige le operazioni del fronte sudorientale. Fino dalla mezzanotte il capo dell'alto comando delle Forze Armate del Reich, Maresciallo di campo generale Keitel, gli ha recato la cordiale partecipazione dei suoi più intimi collaboratori.

Il Führer ha iniziato di buon'ora come d'abitudine il suo intenso programma di lavoro per interromperlo soltanto alle 11 antimeridiane, quando, davanti alla vettura-comando, un battaglione del suo corpo di guardia con musica è venuto a schierarsi all'ombra del suo stendardo personale. Dopo aver udito per radio l'augurio del Paese pronunciato da Rodolfo Hess, Adolfo Hitler è uscito dalla vettura per ricevere le felicitazioni delle Forze combattenti rappresentate dal Maresciallo del Reich, Göring, dal capo della Marina grande ammiraglio Raeder e dal capo dell'Esercito Maresciallo von Brauchitsch. Accompagnato da loro il Führer ha passato in rivista le truppe. Quindi Göring è salito su un podio adorno di fiori e si è fatto interprete dei sentimenti di gratitudine del popolo intero per il suo Capo e in ispecie dei fervidi auguri delle Forze Armate del Reich.

«L'ardente voto ed il dono odierno dei vostri soldati — ha concluso il Maresciallo — è il giuramento di vincere là dove voi l'ordinerete. E so che questa risolutezza e questa fede che ci riempiono, ci permetteranno di conquistare la più grande di tutte le vittorie».

Il Führer ha ringraziato i capi militari con cordiali strette di mano ed è poi rientrato nella sua vettura mentre la musica del corpo di guardia iniziava un concerto di marce e canzoni militari scelte in modo da evocare tutte le fasi della epopea guerriera, concluso con l'Inno del Principe Eugenio di Savoia.

La stampa del mattino dedica ancora larghissimo spazio alla ricorrenza del cinquantaduesimo compleanno del Führer celebrato ieri da tutto il popolo tedesco con appassionata devozione. I discorsi pronunciati al Gran Quartier Generale dal ministro Hess e dal Maresciallo Göring, con cui sono stati presentati ad Adolfo Hitler gli auguri del popolo e dei soldati, sono riprodotti per intero, unitamente alle cronache delle varie manifestazioni avvenute in tutta la gran de Germania per festeggiare la lieta ricorrenza.

Nuove piraterie britanniche

Le truppe inglesi occupano l'Iraq

BERLINO, 21.

Tutti i giornali tedeschi commentano la notizia che l'Inghilterra ha occupato militarmente l'Iraq, osservando che si tratta di un'ennesima aggressione tipicamente britannica.

Poichè gli intrighi della diplomazia non erano riusciti convincere quel Paese arabo ad offrire spontaneamente il suo sangue per la causa di Londra, Churchill ha fatto ricorso alla violenza. Naturalmente si è cercato di salvare le apparenze dando ad intendere che l'invio delle truppe è avvenuto d'intesa con il Governo di Bagdad.

Si tratta di una spudorata menzogna. Tutti sanno che a Bagdad erano giunti al potere uomini i quali, interpretando la volontà della Nazione si proponevano di mantenere e difendere l'indipendenza. La crisi di Governo avvenne all'indomani dei famosi colloqui del capo del Foreign Office, il quale aveva fatta presente la necessità di una stretta incondizionata collaborazione a fianco degli «alleati». Fu appunto al seguito di quel colloquio che il debole regime venne rovesciato e sostituito con elementi contrari ad una siffatta collaborazione. E' chiaro poi che la decisione di Londra è stata consigliata anche dai recenti sviluppi della situazione militare in Grecia ed in Africa settentrionale

Churchill ha bisogno urgente di puntellare in qualche modo l'Impero e quindi non rifugge anche da azioni suscettibili di serie complicazioni pur di realizzare il suo obiettivo immediato. Evidentemente s'infischia anche della violenta reazione che l'occupazione militare dell'Iraq avrà in tutto il mondo arabo.

«*L'Inghilterra* — scrive la *Daz* — *deve trovarsi veramente a malpartito anche moralmente se per giustificare in qualche modo il suo atto di violenza è costretta a richiamarsi ad una sedicente clausola «orale» che prevederebbe appunto l'invio di truppe nell'Iraq*».

La costruzione di navi in cemento armato

ROMA, 21.

L'agenzia «La Corrispondenza» informa che, a proposito delle discussioni sollevate circa l'opportunità o meno della costruzione di navi in cemento armato, personalità tecniche, interrogate hanno dichiarato: 1) che le navi in cemento armato non potranno mai soppiantare quelle di acciaio; 2) che non si può costruire in cemento qualsiasi tipo di bastimento; 3) che i vantaggi immediati economici sono di scarsissima importanza; 4) che si debbono costruire in cemento solo quelle navi che, per alcune spiccate proprietà del conglomerato cementizio, potranno imporsi, senza contrasti su navi dello stesso tipo in acciaio (es. navi speciali per il trasporto di merci deperibili e per il trasporto di merci voluminose di peso inferiore a 750 kg./mc. Vi sono poi numerosissime altre costruzioni ausiliarie in campo navale, bacini galleggianti, pontoni, chiatte, boe, in cui la sostituzione del ferro col cemento armato in periodo di deficienza di materiale ferroso dovrebbe essere un dovere e non più una questione tecnica.

Il Governo di Washington consiglia i cittadini americani a lasciare la Francia

PARIGI, 21.

In cosiderazione del progressivo peggioramento della situazione alimentare in Francia, il Governo di Washington ha consigliato i cittadini americani ad abbandonare ambo le zone della Repubblica, e di far ritorno negli Stati Uniti. Le autorità consolari nella Francia occupata rilevano inoltre che nel caso dello scoppio di una guerra fra la Germania e l'U.S.A., esse non potrebbero assumersi nessuna responsabilità per la sicurezza ed il rimpatrio dei cittadini americani. Si calcola che attualmente 250 sudditi degli Stati Uniti dimorino nella zona occupata e mille in quella libera.

DALMAZIA ITALIANA

Il commissario civile

nominato dal Duce assume i poteri a Spalato

La storica cerimonia presenziata dall'ispettore del Partito Suppiej

(Da uno degli inviati speciali della «Stefani»)

SPALATO, 22 notte.

E' giunto a Spalato il federale di Zara nominato dal Duce commissario civile della Dalmazia per assumere dalle mani del comandante del Corpo d'Armata i poteri civili.

Erano col commissario civile l'ispettore del Partito Suppiej, il sen. Tacconi e tutte e autorità e gerarchie dalmate.

Al loro arrivo, la compagnia d'onore ha presentato le armi e le fanfare hanno intonato Giovinezza.

Gli spalti e le strade adiacenti alla sede del comando erano affollatissimi. Poco dopo il contatto con le autorità militari è giunto, alla sede del comando il ministro Gulat, rappresentante del Banato di Spalato.

Il comandante del Corpo d'Armata ha comunicato al ministro che per ordine del Duce i poteri civili della città venivano assunti dal Commissario designato e ha ordinato al reggente del Banato la consegna completa della amministrazione civile. Dopo la comunicazione, le autorità hanno raggiunto il palazzo dell'ex bano croato per procedere all'atto ufficiale della consegna.

Nel gabinetto del rappresentante del banato il comandante del Corpo d'Armata trasmette nel nome del Duce, in qualità di comandante della zona occupata, poteri civili al commissario per la Dalmazia che assume in tale circostanza, anche le attribuzioni temporanee detenute dal rappresentante del Banato. L'operazione della consegna viene trascritta su verbale.

Allo storico evento hanno presenziato oltre al rappresentante militare e al commissario civile, l'ispettore del Partito Suppiej e il sen. Tacconi. Dall'altra parte erano il rappresentante del Banato dott. Gulat e l'ex rappresentante di Spalato alla Scupcina dott. Bercovic.

Il commissario ha assicurato in tale circostanza, che, oltre ai soccorsi subito disposti dall'autorità militare, sarà immediatamente provveduto per soddisfare ai bisogni della popolazione.

Il commissario civile ha nominato il prof. Ildebrando Tacconi commissario distrettuale.

Per tutta la giornata del 21 aprile la musica militare ha eseguito sulla piazza di Spalato un vario programma musicale preceduto e concluso con la esecuzione degli inni della Patria alla presenza di numerosissima folla plaudente.

Severe misure

del Governo francese contro l'emigrazione

VICHY, 21.

Il Governo francese ha pubblicato una dichiarazione ufficiale circa le decisioni prese contro l'emigrazione. Severe misure saranno messe in vigore per reprimere la minacciosa tendenza di emigrazione dei cittadini francesi. A tale scopo — informa «L'Eco di Roma» — sono state impartite disposizioni alle autorità doganali e militari della polizia confinaria per impedire l'abbandono del Paese a tutti i francesi dai 17 ai 40 anni.

Il Governo ha poi fatto un uguale appello ufficiale a tutte le famiglie e in particolare ai capi famiglia, proclamando che «è venuto il tempo di trattare seriamente le cose serie». I giornali francesi — rileva «L'Eco di Roma» — scrivono che il Maresciallo Pétain è deciso a difendere i francesi anche contro sè stessi, cercando di impedire una propaganda che ha per fine la rovina completa del popolo francese.

La grave situazione degli Stati Uniti

in caso di estensione del conflitto nell'Estremo oriente

ROMA, 21.

Secondo le constatazioni della stessa stampa nordamericana, l'estensione della guerra europea all'Estremo Oriente verso la quale Roosevelt trascina gli Stati Uniti, sarebbe un colpo mortale per tutta l'economia industriale americana. La guerra nell'Estremo Oriente impedirebbe completamente l'intero commercio degli Stati Uniti con le Nazioni dell'Asia meridionale e sud-orientale.

«L'Eco di Roma» rileva che mentre le esportazioni degli Stati Uniti in quella parte del mondo sono piuttosto modeste se confrontate con le vendite, nelle altre zone, da li gli Stati Uniti ricevono la maggior parte dei materiali greggi necessari all'industria civile e bellica nord-americana. Infatti durante il 1940 gli Stati Uniti hanno importato dall'Asia meridionale e sud-orientale merci per 760 milioni di dollari contro 440 milioni nel 1939.

Le esportazioni degli Stati Uniti in questa zona raggiungevano nel 1940 i 340 milioni di dollari contro 270 milioni nel 1939. Fra questi Paesi asiatici, che comprendono l'India inglese, la Malesia, le Indie olandesi, la Cina e le Filippine, la Malesia aveva il primo posto nelle esportazioni negli Stati Uniti con 268 milioni di dollari nel 1940.

«L'Eco di Roma» ricorda che le principali merci importate negli Stati Uniti da questi Paesi asiatici erano la gomma elastica, lo stagno, l'olio di noce di cocco, lo zucchero, il tungsteno, la lacca e le spezie. Per tutti questi prodotti la sostituzione non è possibile o è completamente insufficiente alle necessità americane. L'estensione della guerra all'Asia colpirebbe così non solo il commercio americano con il Giappone ma anche l'estesa zona che ora fornisce agli Stati Uniti una lunga lista di prodotti vitali.

«L'Eco di Roma» osserva poi che, sebbene sia vero che l'aumento delle importazioni nel 1940 abbia permesso di preparare delle riserve di questi prodotti negli Stati Uniti, tuttavia, secondo le constatazioni degli stessi ambienti ufficiali nord-americani, queste riserve sono sufficienti a soddisfare, le necessità dell'industria, solo per pochi mesi. Per conseguenza una cessazione, o anche solo una diminuzione dello arrivo dei carichi dell'Asia, produrrebbe il completo arresto della produzione industriale degli Stati Uniti.

Nuovo mutamento di Governo in Grecia

SALONICCO, 22 mattino.

Secondo informazioni qui pervenute, la situazione in Grecia si va facendo sempre più caotica.

Il Re Giorgio ha incaricato nella presidenza del Consiglio Zuderos, che ieri era stato nominato ministro degli esteri delle finanze e dell'economia pubblica.

Il nuovo Presidente del Consiglio avrebbe come primo atto indirizzato un appello al popolo esortandolo a sopportare con calma i commenti sempre più duri che si presentano per la Grecia.

Il comando militare greco

arruola tutti i riformati che parlano l'inglese

ZURIGO, 21.

Secondo informazioni giunte all'Agenzia Centraleuropa, il Comando militare greco ha disposto il richiamo alle armi di tutti i riformati delle classi di leva negli anni 1928-40, i quali abbiano conoscenza della lingua inglese.

Il problema edilizio nel Wartheland

400 abitazioni operaie dovranno essere erette nel1941

POSEN, 21.

Nella nuova provincia orientale del Wartheland, costituita dopo la annessione al Reich dei territori ex-polacchi, di particolare impellenza si presenta il problema edilizio. Questa provincia dovrà sviluppare una grande industria ed una fiorente agricoltura. A tal uopo è necessario offrire alla popolazione tedesca ivi lavorante delle esemplari condizioni di esistenza, per indurla a stabilirsi in questo nuovo lembo della patria e per far sì che essa ci si trovi bene. Speciale importanza, riveste in questo campo il problema edilizio, poichè si tratta di creare delle abitazioni comode e piacenti; nonchè più economiche di quelle delle altre parti della Germania, dovendo esse offrire, per così dire, un compenso per deficienza e difficoltà esistenti in altri campi della vita in queste regioni orientali, non ancora perfettamente attrezzate secondo le esigenze della moderna civiltà. Il Fronte tedesco del Lavoro ha posto sotto i suoi auspici la realizzazione di un programma edilizio, che prevede la costruzione di circa 400 abitazioni operaie modello per l'anno in corso.

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»